



Ambasciata d'Italia
Oslo

La galleria degli ambasciatori



A cura di Martina Mannaioli | 2026

Sommario

Introduzione.....	3
La storia delle relazioni diplomatiche Italo-Norvegesi.....	4
L'alba delle relazioni storico diplomatiche: 1861 -1906.....	4
I primi decenni presso l'ambasciata italiana a Cristiania.....	9
Le relazioni italo norvegesi dagli anni 30 alla firma dell'armistizio.....	21
La rinascita dei rapporti diplomatici.....	32
Gli shock petroliferi, la crescita dell'interscambio e della collettività, l'avvento della questione climatica e la nuova centralità dell'Artico	39
GALLERIA BIOGRAFICA DEGLI AMBASCIATORI	43
Giorgio CALVI DI BERGOLO	43
Emanuele BERTI	44
Fedele DE NOVELLIS.....	45
Giulio Cesare MONTAGNA	46
Silvio CAMBIAGIO	47
Alessandro COMPANS DI BRICHANTEAU CHALLANT	48
Carlo SENNI.....	49
Alberto DE MARSANICH.....	50
Marcello RODDOLO	52
Giovanni AMADORI.....	53
Romano LODI FE'	55
Guglielmo RULLI.....	56
Carlo Alberto DE VERA D'ARAGONA D'ALVITO.....	58
Paolo VITA FINZI.....	59
Guido COLONNA DI PALIANO.....	60
Silvio DANEO	62
Adalberto FIGAROLO DI GROPELLO	63
Raffaele CLEMENTI DI SAN MICHELE.....	65
Gennaro DE NOVELLIS.....	66

Giulio TERRUZZI	68
Diego SIMONETTI.....	69
Franco FERRETTI	71
Giuseppe SCAGLIA.....	72
Massimo CURCIO	73
Antonio BADINI.....	74
Mario QUAGLIOTTI.....	76
Andrea Giuseppe MOCHI ONORY DI SALUZZO DI MONTEROSSO E VALGRANA.....	77
Uberto PESTALOZZA.....	79
Rosa Anna CONIGLIO in PAPALIA	81
Antonio BANDINI.....	82
Giorgio NOVELLO.....	84
Alberto COLELLA	86
Stefano NICOLETTI.....	87
LA GALLERIA DEGLI AMBASCIATORI - NORVEGIA.....	89
LA GALLERIA DEGLI AMBASCIATORI - ISLANDA.....	90
BIBLIOGRAFIA.....	i
1. Fonti Archivistiche, Documentarie e Atti Ufficiali	i
2. Documenti Istituzionali e Rapporti Ufficiali.....	ii
3. Volumi, Saggi e Articoli Accademici	ii
4. Stampa, Sitografia, Enciclopedie e Altre Fonti	iii

Introduzione

Le origini della consuetudine di scambiarsi agenti diplomatici tra enti sovrani risalgono al XV secolo, consolidandosi nei secoli successivi fino a trovare la sua odierna e definitiva codificazione nell'articolo 2 della Convenzione di Vienna del 1961 sulle relazioni diplomatiche. Tale peculiare quadro normativo internazionale regola gli organi operanti all'estero a titolo permanente, le cui funzioni precipue – minuziosamente sancite dall'articolo 3 della medesima Convenzione – spaziano dalla rappresentanza alla tutela degli interessi dello Stato accreditante, fino alla negoziazione e alla promozione di relazioni amichevoli tese allo sviluppo della cooperazione in ambito economico, culturale e scientifico. A differenza delle funzioni consolari, la cui istituzione è sì disciplinata dal diritto diplomatico ma le cui attività producono effetti prevalentemente nell'ordinamento interno dello Stato ricevente o inviante, l'azione diplomatica in senso stretto si esplica e produce effetti diretti nell'ordinamento internazionale. Ne consegue che l'Ambasciata non si limita a svolgere incombenze amministrative, ma assurge a canale privilegiato e punto di riferimento prioritario per l'interazione tra Stati, tessendo accordi industriali, scientifici e culturali, e relazionandosi attivamente con i gangli vitali della società locale.

In questo complesso e articolato scenario storico-giuridico, la figura del Capo Missione assume un ruolo nevralgico, ergendosi a fulcro della rappresentanza sovrana. È in tale ottica che la stesura di una "Galleria degli Ambasciatori" – definibile come la raccolta delle foto di tutti i Capi Missione che si sono succeduti alla guida di una Missione diplomatica – trascende la mera catalogazione estetica, per assurgere a necessità istituzionale. Realizzare una Galleria degli Ambasciatori significa valorizzare la memoria storica e istituzionale della presenza diplomatica italiana nel mondo. L'intento di questo studio è quello di intraprendere una ricognizione per verificare l'esistenza, la completezza e la correttezza delle informazioni relative ai diplomatici che si sono avvicinati in Norvegia. In questo modo si cerca di delineare un quadro completo della nostra presenza diplomatica ad Oslo, dallo stabilimento delle relazioni diplomatiche bilaterali ad oggi, restituendo spessore storico a coloro che hanno forgiato e consolidato il legame italo-norvegese.

La storia delle relazioni diplomatiche Italo-Norvegesi

L'ALBA DELLE RELAZIONI STORICO DIPLOMATICHE: 1861 -1906

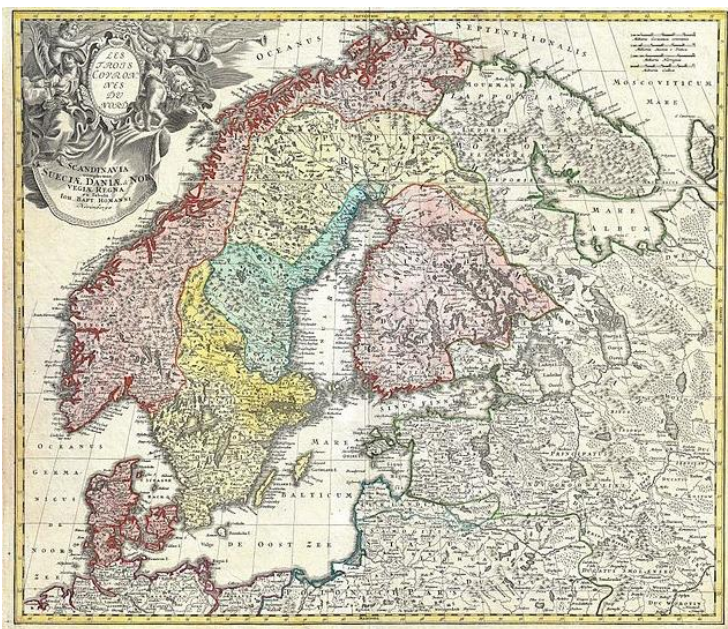


Figura 1. Mappa di Homann del 1730 della Scandinavia, Norvegia, Svezia, Danimarca, Finlandia e Paesi Baltici - Geographicus - Scandinavia-homann-1730. La mappa in questione dettaglia la regione scandinava, tracciando i principali elementi orografici, come i Monti Scandinavi, e i maggiori centri urbani dell'epoca.

Con la formale proclamazione del Regno d'Italia nel 1861, l'apparato diplomatico nazionale assunse una definita e strutturata veste istituzionale nel consesso internazionale. In quel medesimo frangente storico, l'assetto geopolitico scandinavo vedeva la Norvegia vincolata alla Svezia tramite un'unione personale assoggettata alla corona svedese. Il Regno di Svezia e Norvegia si distinse per essere annoverato tra le prime potenze europee a concedere il riconoscimento ufficiale al neonato Stato unitario

italiano, instaurando normali relazioni diplomatiche bilaterali già nel corso del 1861 mediante il reciproco invio di rappresentanti nelle rispettive capitali.

A suggello di tale mutuo riconoscimento, il Re Vittorio Emanuele II designò quale suo primo rappresentante diplomatico presso la corte di Re Carlo XV il Ministro Residente, munito di lettere credenziali, Andrea Tagliacarne. Quest'ultimo assunse l'incarico giungendo a Stoccolma il 27 marzo 1862. La nomina per la sede svedese-norvegese faceva seguito alla precedente missione diplomatica nei Paesi Bassi, dove Tagliacarne aveva operato sin dal 1859 in veste di Incaricato d'Affari per il Regno di Sardegna, venendo poi ivi confermato dal neo-proclamato Re d'Italia con la presentazione delle nuove credenziali nel 1861. In questa fase genetica dei rapporti bilaterali, la gestione delle interazioni politico-istituzionali con la componente norvegese dell'Unione si esplicava prevalentemente attraverso la sede diplomatica di Stoccolma, sebbene la peculiare natura

e la rilevanza vitale degli interessi marittimi norvegesi imponessero sin da allora un'attenzione crescente da parte del corpo consolare italiano.

I contatti ai massimi livelli iniziarono in tempi rapidissimi: già nel gennaio del 1862, subito dopo la proclamazione dell'Unità d'Italia, l'allora Principe Oscar (futuro Re di Norvegia e Svezia) effettuò una visita a Torino su invito di Vittorio Emanuele II. Durante il suo soggiorno nell'allora capitale italiana, il Principe fu ricevuto dal Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Bettino Ricasoli,



Figura 2. Andrea Tagliacarne. Ministro Residente. Foto Archivio Ambasciata d'Italia all'Aia.

ammirò la Venaria Reale e fu ospite di una serata di gala al Teatro Regio. A dimostrazione dell'interesse per lo sviluppo industriale e infrastrutturale italiano, il Principe si recò persino a Bardonecchia per informarsi sullo stato di avanzamento dei lavori del traforo del Cenisio¹.

Il solco tracciato da Tagliacarne fu seguito da un'illustre compagine di diplomatici accreditati presso il Sovrano di Svezia e Norvegia. A succedergli fu Luigi Corti² nel 1864, il quale ricoprì dapprima il grado di Ministro Residente con lettere credenziali, per poi essere elevato al rango di Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario. La successione cronologica dei Capi Missione registrò le successive nomine di Luigi Rati Opizzoni (1867), Vittorio Sallier de la Tour

(1871), Federico Costanzo Spinola (1879), Alessandro Tannini (1888), Alessandro Guasco di Bisio (1897) ed Emanuele Berti (1903). Costoro esercitarono le proprie funzioni apicali assumendo tutti

¹ Il traforo ferroviario del Fréjus, sovente come galleria del Cenisio, costituisce una monumentale infrastruttura di valico delle Alpi Occidentali atta a congiungere la piemontese Valle di Susa alla savoiarda Valle della Moriana. Concepita nei suoi prodromi nel 1832 a opera di Giuseppe Medail e successivamente rielaborata, l'infrastruttura trovò concreta attuazione grazie al geniale progetto ingegneristico formulato da Germano Sommeiller, Severino Grattoni e Sebastiano Grandis, fu aperta all'esercizio nel 1871. Tale superba realizzazione ingegneristica abbatté definitivamente l'ostacolo orografico alpino, rivoluzionando i paradigmi delle previgenti e difficoltose relazioni commerciali per garantire le comunicazioni più celeri tra la Penisola italiana, segnatamente Roma e la Pianura Padana, e l'Europa centro-atlantica. Cfr. *Fréjus*, in *Enciclopedia Italiana*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana. URL: [https://www.treccani.it/enciclopedia/frejus_\(Enciclopedia-Italiana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/frejus_(Enciclopedia-Italiana)/)

² È interessante notare come Corti fu accreditato presso il Re di Svezia e Norvegia in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario, a seguito anche dell'espresso desiderio, dal Ministro Di Svezia e Norvegia a Firenze, Piper, al Ministro Degli Esteri, Visconti Venosta, il 26 agosto 1866. *Piper a Visconti Venosta, Firenze, 26 agosto 1866*, in *I Documenti Diplomatici Italiani, Prima Serie: 1861-1870*, Vol. VII, doc. n. 432, p. 302.

la veste di Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario³ con lettere credenziali. Da ultimo, la nomina di Alberto De Foresta nel 1904 segnò l'epilogo di un'era, rendendolo storicamente l'ultimo diplomatico a rappresentare il Sovrano d'Italia, Vittorio Emanuele III, presso il Re di Norvegia e Svezia Oscar II.

L'anno 1905, infatti, sancì il definitivo scioglimento dell'Unione tra i due regni. Tale cesura istituzionale fu il precipitato di un'insanabile controversia giuridico-politica, scaturita dalla perentoria richiesta norvegese di istituire un servizio consolare pienamente autonomo e slegato dalle ingerenze di Stoccolma. L'architettura costituzionale delineata dallo statuto dell'Unione, difatti, riservava la titolarità della politica estera all'esclusivo appannaggio del Re di Svezia. Il monarca esercitava tale prerogativa sovrana per il tramite del proprio Ministro degli Esteri, il quale sedeva nel Gabinetto svedese ed era a capo di un dicastero composto integralmente da funzionari svedesi. Le competenze inerenti alle relazioni internazionali erano ripartite tra due organismi distinti: il servizio diplomatico, i cui funzionari venivano accreditati dal Gabinetto ministeriale svedese, e il servizio consolare. Quest'ultimo, preposto precipuamente alla cura delle materie commerciali e mercantili, prevedeva invece che, a partire dal 1836, l'accredimento dei consoli avvenisse ad opera di un "Gabinetto Congiunto"⁴ di natura svedese-norvegese.

L'equilibrio di tale delicato assetto fu unilateralmente infranto nel 1885, allorquando il Ministro degli Esteri a Stoccolma assunse la responsabilità esclusiva per le nomine consolari. Questa alterazione dell'ordine preesistente innescò una serie di reazioni a catena che sfociarono in un aspro conflitto bilaterale, esacerbato peraltro da accese polemiche inerenti alla consuetudinaria e perdurante nazionalità svedese del Ministro degli Esteri dell'Unione. Il culmine della tensione fu

³ Ai sensi dell'articolo 14 della Convenzione di Vienna sulle relazioni diplomatiche (CVRD), i capi missione si articolano in tre categorie gerarchiche: ambasciatori, nunzi o ranghi equiparati accreditati presso i Capi di Stato; inviati, ministri o internunzi, parimenti accreditati presso i Capi di Stato; e infine gli incaricati d'affari, accreditati presso i Ministri degli Esteri. Occorre tuttavia precisare che la prassi diplomatica successiva alla ratifica della Convenzione ha reso di fatto obsoleta la seconda fascia gerarchica, ricalcando il medesimo processo di desuetudine che aveva storicamente interessato la figura dei ministri residenti introdotta dal Regolamento di Vienna del 1815.

⁴ Nel quadro istituzionale dell'unione svedese-norvegese (1814-1905), l'espressione "Gabinetto congiunto" designava un consesso intergovernativo straordinario in cui convergevano le rappresentanze ministeriali di ambedue le Nazioni, convocato al fine di deliberare su materie di preminente interesse comune. La disciplina giuridica inerente alla composizione di tale organo collegiale, seppur formalmente incardinata nei dettami della Carta Reale, risultava tuttavia inficiata da una marcata indeterminatezza normativa. Tale lacunosità statutaria – unita alla prassi di modulare le presenze governative in stretta correlazione al peso politico e all'importanza strategica che le singole questioni rivestivano per ciascun Regno – costituiva una perdurante scaturigine di attriti e di aspri contenziosi istituzionali tra le delegazioni dei due Paesi. Cfr. : Ole T. Berg, voce *sammensatt statsråd*, in *Store norske leksikon*, Oslo, Foreningen Store norske leksikon. URL: https://snl.no/sammensatt_statsr%C3%A5d

raggiunto con la delibera adottata dallo Storting – il Parlamento nazionale norvegese, le cui funzioni risalivano al 1814 – volta all'istituzione di un servizio consolare norvegese indipendente. Re Oscar II oppose un netto rifiuto alla ratifica di tale provvedimento legislativo, ravvisando in esso una palese violazione del principio di esclusività nella gestione della politica estera unionista da parte della Corona.

L'immediata e dirompente conseguenza fu la rassegnazione delle dimissioni in blocco da parte del Governo norvegese. Constatata l'assoluta paralisi istituzionale e la preclusione alla formazione di un nuovo esecutivo, determinata dal concorde rifiuto opposto da tutte le forze politiche di Cristiania, il Sovrano fu costretto, "con grande rincrescimento", a prendere formalmente atto che l'Unione fra le due Nazioni, retta sino ad allora da un monarca comune, aveva definitivamente cessato di esistere⁵.

A seguito di tale rottura, sancita dalla proclamazione d'indipendenza norvegese del 7 giugno 1905 e dal formale riconoscimento svedese del 26 ottobre, i due Paesi scissero le rispettive missioni diplomatiche. In questo nuovo scenario, segnato dall'ascesa al trono di Re Haakon VII, il Regno d'Italia si distinse per tempestività geopolitica: già il 30 ottobre acconsentì all'instaurazione di relazioni ufficiali ed esclusive con il neocostituito Governo norvegese⁶. In una prima fase, tuttavia, la rappresentanza italiana

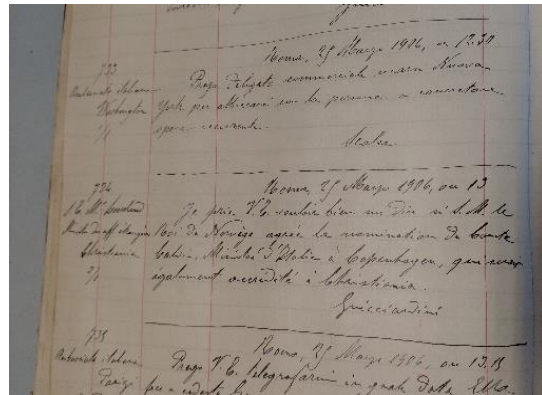


Figura 3. Telegramma del novembre 1905 con la volontà da parte italiana di instaurare ufficiali rapporti diplomatici con la Norvegia.

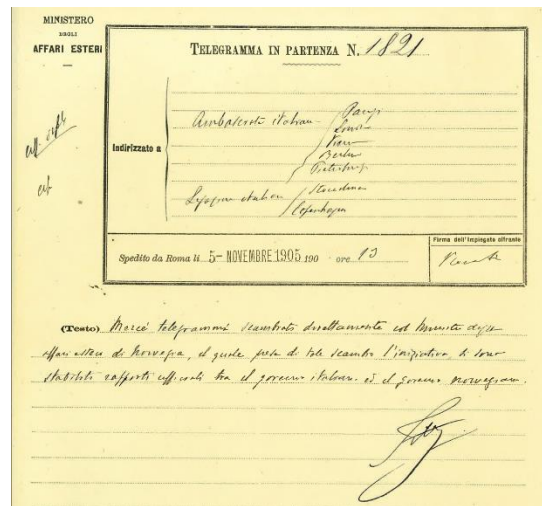


Figura 4. Telegramma del 25 marzo 1906 con la conferma dell'accREDITAMENTO di Calvi, già ministro a Copenaghen, anche a Cristiania, antico nome di Oslo.

⁵ Cfr, Gaetano Cortese, *Il Palazzo di Inkognitogaten - L'Ambasciata d'Italia a Oslo*, Roma, Carlo Colombo, 2013, p. 15.

⁶ Sotto il profilo istituzionale, l'ascesa al trono di Haakon VII (nato principe Carlo di Danimarca) nel 1905, a seguito della dissoluzione dell'unione con la Svezia, assunse un peculiare rilievo democratico. Rifiutando un'investitura esclusivamente parlamentare che lo avrebbe ridotto a "re di fazione", il principe subordinò l'accettazione della Corona all'esito di un referendum popolare (novembre 1905), esigendo una diretta legittimazione fiduciaria da parte della nazione. A suggello della ritrovata sovranità e al fine di consolidare

operò in regime di accreditamento multiplo da Copenaghen, sotto la guida degli Inviati Straordinari e Ministri Plenipotenziari Giorgio Calvi di Bergolo e, successivamente, Emanuele Berti⁷.

È bene sottolineare, per una migliore comprensione, che l'istituzione e il mantenimento di una missione diplomatica permanente presuppongono, di norma, il reciproco riconoscimento di Stato e di governo tra le parti, seppur in forma tacita. Tale vincolo non sussiste, tuttavia, per le missioni speciali o *ad hoc*, come stabilito dall'art. 7 della Convenzione sulle missioni speciali (CMS). È opportuno precisare che, mentre il riconoscimento di un esecutivo comporta automaticamente quello dello Stato, la proposizione inversa non è necessariamente valida. Spesso, il riconoscimento formale si accompagna alla proposta di avviare relazioni diplomatiche. Di conseguenza, la pubblicazione di un comunicato congiunto o lo scambio delle lettere credenziali possono costituire atti impliciti della volontà di riconoscere un nuovo soggetto di diritto internazionale. Ciononostante, sotto il profilo giusinternazionalistico, il riconoscimento e l'instaurazione delle relazioni diplomatiche configurano due atti giuridici nettamente distinti. Sebbene quindi il pieno riconoscimento da parte dello Stato italiano avvenne nel 1905, l'effettiva instaurazione delle relazioni diplomatiche avvenne solo nel 1906, a seguito dell'effettiva ricezione delle lettere credenziali da parte di Giorgio Calvi di Bergolo, che divenne quindi primo capo missione in Norvegia, il 1° aprile 1906. Egli rimarrà fino al 1910, quando, come sopra scritto, verrà succeduto da Emanuele Berti.

Si noti come nello stesso anno, il ministro plenipotenziario Thor Von Ditten, sino ad allora rappresentante del regno di Svezia e Norvegia, il 27 maggio presentò le sue lettere credenziali a Roma, a completa conferma dell'apertura di una sede norvegese anche presso il Regno d'Italia.

AVVISO DI CORTE

**Sua Maestà il Re ha ricevuto, oggi, alle ore 11.30, in udienza solenne, il signor Thor von Ditten, il quale ha presentato alla Maestà Sua le lettere che lo accreditano presso questa Real Corte in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Sua Maestà il Re-di Norvegia.
Roma, 27 maggio 1906.**

Figura 5. Gazzetta ufficiale del Regno D'Italia Lunedì 28 maggio 1906.

una solida identità nazionale, egli adottò il nome storico di Haakon VII e ribattezzò Olav il primogenito, riconnettendo così l'istituto monarchico alle antiche e gloriose radici medievali del Paese, venendo ufficialmente incoronato nel giugno del 1906. Cfr. voce *Haakon 7.*, in *Store norske leksikon*, Foreningen Store norske leksikon, reperibile all'URL: https://snl.no/Haakon_7

⁷ Definizione prevista all' Art 5 par.1 CVRD: «Lo Stato accreditante può, dopo la debita notificazione agli Stati accreditatari interessati, accreditare un capo di missione o, se è il caso, destinare un membro del personale diplomatico presso parecchi Stati, salvo che uno degli Stati accreditatari non vi si opponga espressamente».

I PRIMI DECENNI PRESSO L'AMBASCIATA ITALIANA A CRISTIANIA

La documentazione in merito alla prima decade del 900 è purtroppo scarsa e non si hanno molte informazioni, ma fu solo il 30 agosto 1912 che Fedele de Novellis fu nominato come primo rappresentante diplomatico italiano a risiedere stabilmente a Cristiania. Questa decisione rifletteva la necessità di monitorare direttamente gli sviluppi di una nazione che stava diventando un attore centrale nella marina mercantile globale e nello sfruttamento delle risorse idroelettriche, settori di grande interesse per l'industria italiana dell'epoca. Sebbene non giungano a noi molti testi o testimonianze dell'attività di tale ministro nella capitale norvegese, è interessante notare come proprio il primo residente italiano premiò colui che circa 13 anni dopo avrebbe avuto un forte legame con il generale, esploratore e ingegnere Umberto Nobile: Roald Amundsen. Come riporta il rapporto annuale XXIII della Società Geografica Norvegese:

“Successivamente la parola fu data al ministro italiano conte de Novellis, il quale pronunciò in francese il seguente discorso rivolto a Roald Amundsen: «Ho l'onore di consegnarle la grande medaglia d'oro che la Società Geografica Italiana le ha conferito. La Norvegia è un paese che tutto il mondo ammira, non solo per i suoi fiordi e i suoi paesaggi pittoreschi, ma ancor più per il posto che occupa nella letteratura, nella scienza, nell'arte. Per i progressi che ha compiuto nella vita politica e nelle sue leggi sociali e umanitarie, per il rapido sviluppo del suo commercio e della sua industria. E lei, signor Amundsen, ha recentemente accresciuto l'onore del suo paese grazie al suo talento, alle sue audaci scoperte, ai suoi sacrifici per la scienza. Il mondo intero La ammira e La onora; e l'Italia segue con il massimo interesse le Sue imprese eroiche e Le accompagna con i migliori auguri. “Dopo il discorso, il ministro consegnò ad Amundsen la bella e grande medaglia d'oro con il diploma. Amundsen rispose con le seguenti parole: «Sono molto lusingato di ricevere dalle Vostre mani la splendida medaglia della Reale Società Geografica Italiana e apprezzo molto questo grande onore»”⁸.

L'On. Fedele de Novellis ebbe il merito di favorire l'esportazione italiana in questa nazione, tanto che, come si riporta in un articolo del giornale Terra Nostra, ne ricevette «le lodi dall'On. San Giuliano e il laticlavio»⁹.

⁸ Discorso tratto dal rapporto annuale XXIII della Società Geografica Norvegese. Cfr. *Det Norske Geografiske Selskaps Aarbok*, Vol. XXV (1913-1914), Kristiania, H. Aschehoug & Co. (W. Nygaard), 1915, p. XVIII.

⁹ Archivio Storico del Senato della Repubblica, *Senato del Regno, Atti di nomina a senatore*, fasc. *De Novellis Fedele*, ritaglio recante una notizia biografica estratta dal periodico «Terra Nostra» (riprodotto a p. 9 del fascicolo digitalizzato). Il documento è consultabile all'URL:

A seguito della sua volontaria decisione di interrompere la carriera diplomatica, nel 1914 gli subentrò l'On. Giulio Cesare Montagna, destinato poi ad Atene nel 1919 e successivamente impegnato nel panorama artico quale membro della Commissione di Conciliazione tra Italia e Norvegia nel 1930-31, affiancato dal Ministro Plenipotenziario Carlo Senni. Il progressivo consolidamento della rappresentanza a Oslo consentì di tessere una solida rete di accordi commerciali e consolari, propedeutici all'incremento dell'interscambio bilaterale. In quegli anni cruciali, la diplomazia italiana si trovò a dover governare la transizione della Norvegia verso una neutralità attiva durante il primo conflitto mondiale, preservando sapientemente canali negoziali che si rivelarono determinanti per assicurare le forniture di materie prime, indispensabili per lo sforzo bellico e industriale della Penisola, pur a fronte dell'iniziale determinazione italiana al non coinvolgimento bellico¹⁰.

Durante il primo conflitto mondiale, la Norvegia mantenne a livello istituzionale e diplomatico una ferma postura neutralista¹¹. Tale orientamento scandinavo trova

7.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A MADRID, BONIN LONGARE, A PARIGI, TITTONI, A LONDRA, IMPERIALI, A VIENNA, AVARNA, A BERLINO, BOLLATI, A PIETROBURGO, CARLOTTI, A COSTANTINOPOLI, GARRONI, E AI MINISTRI A BELGRADO, SQUITTI, A BUCAREST, FASCIOTTI, A SOFIA, CUCCHI BOASSO, A CETTIGNE, NEGROTTI, AD ATENE, DE BOSDARI, A BRUXELLES, CARIGNANI, A L'AJA, SALLIER, A COPENAGHEN, SACERDOTI, A STOCCOLMA, TOMMASINI, A CRISTIANIA, MONTAGNA

T. GAB. U. 849. Roma, 2 agosto 1914, ore 18 (1).

(Per Berlino e Vienna). Ho diretto alle RR. Rappresentanze in Europa il seguente telegramma:
 (Per tutti). Il R. Governo ha deciso di rimanere neutrale nel presente conflitto. È imminente la dichiarazione di neutralità.
 Prego farlo conoscere a codesto Governo.

Figura 6. Telegramma comunicazione estera di dichiarazione di neutralità. Documenti diplomatici.

https://patrimonio.archivio.senato.it/attach/REGNO/SEGRETERIA/ATTI%20NOMINA/FASCICOLI/0798UA/SEG_ATTI_FSR_00798UA_De%20Novellis.pdf

¹⁰ Si ricorda come l'Italia ebbe dapprima scelto una posizione di neutralità, come si può evincere anche dallo stesso telegramma presente. In particolare, è bene notare come sebbene la copia a stampa conservata agli atti indichi le ore 18:00 come orario di spedizione, diversi elementi circostanziali inducono a ritenere che il telegramma sia stato effettivamente inoltrato intorno a mezzogiorno o poco dopo. Tale ricostruzione suggerisce che i rappresentanti diplomatici italiani siano stati informati della decisione del Governo in sostanziale simultaneità con gli omologhi stranieri, i quali ricevettero analoga notifica proprio a ridosso della mezza giornata. Cfr. *I Documenti Diplomatici Italiani*, Quinta serie: 1914-1918, Vol. I (2 agosto - 16 ottobre 1914), Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1954, doc. n. 6, *Il Ministro a Christiania, De Novellis, al Ministro degli Esteri, San Giuliano*, 3 agosto 1914, p. 6, nota 1. Il volume è consultabile in formato digitale all'URL: <https://www.farnesina.ipzs.it/series/QUINTA%20SERIE/volumi/VOLUME%20%20I>

¹¹ Allo scoppio della Prima Guerra Mondiale, la Norvegia optò ufficialmente per una politica di rigida neutralità, accordandosi anche con la vicina Svezia affinché il conflitto non portasse in nessun caso a ostilità tra i due Paesi scandinavi. Tuttavia, a causa della sua profonda dipendenza economica e commerciale da Londra, la Norvegia finì per agire di fatto come un "alleato neutrale" della Gran Bretagna, fornendo viveri e vitale supporto logistico navale agli Alleati. Cfr. Olav Riste, *Norway's Foreign Relations: A History*, Oslo, Universitetsforlaget, 2005, pp. 90 e 109.

puntuale riscontro nei dispacci del Ministro Montagna, il quale, nell'assolvimento della funzione precipua di relazionare sugli eventi di maggior rilievo internazionale e di interesse nazionale verificatisi nel proprio ambito di competenza, riferiva: «Desiderio fermo dei tre Stati di unirsi con legami morali più solidi nel proposito di conservazione della propria neutralità; esame delle questioni già

sorte o che fossero per sopravvenire nella persecuzione di tale fine in rapporto allo stato di guerra della maggior parte di Europa; protezione degli interessi commerciali ed economici in generale; accordo completo, mutua collaborazione ed unità d'intenti in quell'ordine di idee e di fatti»¹². Questa perdurante ambiguità fece inevitabilmente accrescere le tensioni con le potenze dell'Intesa e con gli Stati Uniti. Si registrarono, in particolare, possibili e crescenti tensioni tra Oslo e Londra, criticità che la stessa rappresentanza diplomatica italiana si adoperò fattivamente per disinnescare. D'altronde, la Norvegia era percepita quale «fattore statico dell'equilibrio scandinavo»¹³, suscitando nelle potenze dell'Intesa l'imperativo strategico di «seguire, assistere, sorreggere, in certo modo guidare il Governo [norvegese]»¹⁴, con la raccomandazione di scongiurare asimmetrie commerciali che potessero generare disparità di trattamento sia verso i tre Stati scandinavi sia nei loro rapporti intercorsi. Una simile prospettiva catalizzò l'attenzione financo degli Stati Uniti, i quali, nel 1917, sollecitarono la fattiva collaborazione della rete consolare italiana al fine di intercettare e segnalare presunti sostegni occulti alla Germania.

470.

IL MINISTRO A CRISTIANIA, MONTAGNA,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 2304/130.

Cristiania, 27 giugno 1917, ore 15,40
(per. ore 5,30 del 28).

Questo ministro degli Stati Uniti ha informato me ed i colleghi alleati, con note identiche, in data 25 corrente, che il suo Governo, allo scopo meglio impedire che merci americane passino al nemico attraverso Norvegia, gli ha impartito istruzioni di fare operare — sulla base della reciprocità — gli ufficiali consolari da lui dipendenti coi loro colleghi dei Governi alleati in tutte le questioni relative alla guerra.

Il ministro medesimo aggiunge che per rendere tale controllo quanto più è possibile effettivo, il suo Governo gradirebbe che noi fornissimo alla legazione degli Stati Uniti qualsiasi informazione possedessimo in proposito.

Rispondo ringraziando ed aderendo tuttavia, se del caso, prego telegrafarmi istruzioni.

Figura 7. Il Governo degli Stati Uniti tenta di impedire che merci americane passino al nemico attraverso la Norvegia.

¹² Estratto della lettera di Montagna al Ministro degli Esteri Sonnino riguardante le notizie apprese dal convegno dei tre sovrani scandinavi a Malmo. Cfr. *I Documenti Diplomatici Italiani*, Quinta serie: 1914-1918, Vol. II (17 ottobre 1914 - 2 marzo 1915), Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1984, doc. n. 515, *Il Presidente del Consiglio, Salandra, al Ministro a Christiania, De Novellis*, 28 gennaio 1915, p. 508. Il volume è consultabile in formato digitale all'URL:

<https://www.farnesina.ipzs.it/series/QUINTA%20SERIE/volumi/VOLUME%20%20II>

¹³ Cfr. *I Documenti Diplomatici Italiani*, Quinta serie: 1914-1918, Vol. V (24 ottobre 1915 - 17 giugno 1916), Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1988, doc. n. 326, *Il Ministro a Christiania, Montagna, al Ministro degli Esteri, Sonnino, 20 dicembre 1915*, p. 295. Il volume è consultabile in formato digitale all'URL: <https://www.farnesina.ipzs.it/series/QUINTA%20SERIE/volumi/VOLUME%20%20V>

¹⁴ Id. doc. n. 328, p. 299.

Per arginare questo sospetto approvvigionamento al nemico, Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia decisero di promuovere una severa misura di blocco delle esportazioni verso la Norvegia. Tali limitazioni commerciali, tuttavia, andavano a ledere profondamente i rapporti italo-norvegesi, i quali si basavano invece su ottimi livelli di esportazioni legate a beni del tutto estranei allo sforzo bellico. Come già evidenziato, l'asse commerciale italo-norvegese ha storicamente costituito l'architrave della collaborazione bilaterale. Tale centralità e la necessità di tutelare il proprio interscambio si riflettono nella perentoria richiesta italiana di esentare il Paese scandinavo dal blocco delle esportazioni promosso dagli Alleati, con particolare riferimento alle merci prive di destinazione bellica.

In merito a questa delicata vertenza, il Ministro Sonnino rassicurava Montagna argomentando come i flussi commerciali italiani non costituissero alcun pericolo militare e fossero, al contrario, vitali per l'economia nazionale: «Limitazioni sulle più interessanti esportazioni italiane verso Norvegia già esistono: poiché zolfo e canapa si sono sempre concessi in quantità fisse annuali rimanenti al disotto reale fabbisogno interno codesto paese. Altre esportazioni come frutta secca candita, cappelli paglia, truciolo non possono neppure indirettamente servire usi guerra e comunque sono di maggiore interesse per noi come esportatori che per nazione acquirente. Agrumi verranno contingentati. D'altra parte, dalla Norvegia riceviamo cellulosa, baccalà ed altre specie pesci secchi od affumicati indispensabili nostro paese»¹⁵.

¹⁵ Cfr. *I Documenti Diplomatici Italiani*, Quinta serie: 1914-1918, Vol. IX (1° settembre - 31 dicembre 1917), Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1983, doc. n. 490, *Il Ministro degli Esteri, Sonnino, al Ministro a Christiania, Montagna*, 20 novembre 1917, p. 407. Il volume è consultabile in formato digitale all'URL: <https://www.farnesina.ipzs.it/series/QUINTA%20SERIE/volumi/VOLUME%20%20IX>

Tale marcata attenzione alle dinamiche militari e commerciali permeò l'azione diplomatica sino al 1919, per poi assumere declinazioni più prettamente politiche in concomitanza con i sommovimenti indotti dalla rivoluzione bolscevica, stante la contiguità geografica e le simmetrie ideologiche riscontrabili in alcune formazioni politiche norvegesi. Il livello di guardia fu innalzato specialmente nell'anno della Conferenza di Parigi, al fine di arginare qualsivoglia interazione con la Russia sovietica e, laddove ravvisata, di predisporre un inasprimento delle misure di controllo e limitazione. Il perseguimento di una netta e internazionalmente auspicata presa di distanza da Mosca fuse da catalizzatore per il riconoscimento della piena sovranità norvegese sull'arcipelago delle Svalbard, sancito non solo dall'Italia ma da ulteriori quarantaquattro nazioni¹⁶. Tale convergenza internazionale scaturiva dalla preminente necessità di consolidare un presidio sullo sfruttamento minerario, di vitale importanza sia per l'economia nazionale che per gli approvvigionamenti delle potenze estere. Il Trattato delle Svalbard del 1920 rappresenta tutt'oggi uno dei rari esiti negoziali di Versailles ad aver preservato una perdurante vigenza politica. Contestualmente, nel marzo di quello stesso anno, lo Stato italiano provvede all'acquisizione, dal

FA. 10/3/51
 Lo stabilimento descritto in un relazione che sarà
 essere esposta al Senato della Camera, ed in attesa di
 la stessa.
 Il piano di lavoro è approvato.
 Prot. n. 406
 Pos. Per. 8
 MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
 R O M A
 Oggetto : Beni immobiliari di proprietà del de-
 stato.
 Riferimento : Circolare n° 11 del 29 gennaio u.s.,
 In relazione alla circolare suindicata, in-
 forme che l'edificio demaniale, destinato alla residenza
 del Ministro d'Italia ad Oslo venne venduto al governo
 italiano il 23 marzo 1920, dal banchiere norvegese Chris-
 tian Helberg, per la somma di corone norvegesi 415.000.
 La proprietà, sita all'Inceognitgate 5, con-
 sta di :
 a) un appezzamento di terreno, adibito a prato e cor-
 tile, affacciante sulla predetta via, di circa m2 1227
 di superficie;
 b) un edificio principale;
 c) un annesso, già stalla per otto cavalli, trasfor-
 mato in garage al pianterreno e in alloggio domestici al
 piano superiore.
 La sede principale si compone di uno scan-
 tinato, di un pianterreno, di un primo piano e di un piano
 sottotetto. L'edificio è costruito in mattoni, con ricoper-
 tura in legno nelle pareti interne delle stanze. Le fonda-
 menti sono in pietra, i soffitti in stucco, i pavimenti e
 le scale in legno.

Figura 8. Ambasciata d'Italia a Oslo, Nota di descrizione dell'immobile della Residenza, 1° marzo 1951. Documento digitale d'archivio, disponibile su: https://amboslo.esteri.it/wp-content/uploads/2023/08/residenza_nota_descrizione_immobile-01_marzo_1951.pdf

¹⁶ È interessante notare come sebbene la Norvegia fosse un paese ufficialmente neutrale in riferimento al primo conflitto mondiale, fu di primo interesse la sua partecipazione alla Conferenza di Parigi delle grandi potenze alleate, la cui logica di fondo era chiara: affidare il controllo territoriale di un'area contesa e strategicamente rilevante a una piccola potenza neutrale come la Norvegia era considerato il modo migliore per servire gli interessi della comunità internazionale ed eliminare una potenziale fonte di scontro militare tra nazioni più forti. L'intento era, di fatto, quello di istituzionalizzare e limitare l'accesso a un'area sensibile, impedendo che potesse cadere sotto una potenziale egemonia sovietica. In particolare, si ricordi come dietro il neutralismo norvegese del primo dopoguerra continuava a esserci un'implicita fiducia nella Gran Bretagna, vista come un «protettore finale dell'integrità territoriale della Norvegia». Tuttavia, proprio le dure lezioni subite durante la guerra a causa dello status di neutralità – in particolare il ricatto e l'embargo del carbone imposto dagli inglesi alla fine del 1916 – fecero capire in modo lampante alle autorità di Oslo quanto fosse vitale ottenere le Svalbard. L'arcipelago, infatti, oltre a essere un'ottima base per la pesca e la caccia alle balene, avrebbe finalmente fornito alla Norvegia una propria fornitura autonoma di carbone, riducendo la sua vulnerabilità ai ricatti economici dei Paesi belligeranti. Cfr. O. Riste, *Norway's Foreign Relations: A History*, cit., pp. 113-117.

banchiere Christie Heiberg, dell'immobile sito in Inkognitogaten 5, una delle prestigiose dimore edificate dai maestri costruttori Lenschow tra il 1860 e il 1870 nell'elegante quartiere "Bag Slottet" ("dietro il Palazzo Reale"). A decorrere dal 1920, la Villa fu elevata al rango di Residenza ufficiale degli Ambasciatori d'Italia accreditati presso S.M. il Re di Norvegia, accogliendo quale suo primo illustre inquilino il Ministro Cambiagio.

Negli anni Venti, in concomitanza con l'ascesa al potere di Benito Mussolini nell'ottobre del 1922, le relazioni italo-norvegesi si iscrissero in una cornice di notevole complessità, destando enorme attenzione e determinando una netta polarizzazione nel panorama politico e mediatico scandinavo. Da un lato, l'establishment conservatore e le forze borghesi salutarono l'avvento del fascismo con malcelata simpatia, ravvisandovi un efficace baluardo contro il pericolo di una deriva bolscevica;

autorevoli testate d'ispirazione conservatrice, quali *Aftenposten*, *Nationen* e *Tidens Tegn*, giunsero finanche ad auspicare l'affermarsi di una forza politica analoga in Norvegia per arginare l'avanzata delle sinistre. Sull'opposto versante, i partiti di sinistra e gli organi di stampa legati al movimento laburista, in primis l'*Arbeiderbladet* e il *Social-Demokraten*, manifestarono una feroce e viscerale ostilità nei confronti

del regime mussoliniano. L'affermazione

del Duce suscitò reazioni veementi, culminate, all'indomani della Marcia su Roma, nella pubblicazione di articoli dai toni allarmistici recanti titoli inequivocabili, quale "L'Italia sotto il terrore fascista"¹⁷.

Quanto appena detto è riscontrabile anche nei dispacci inviati dallo stesso Ministro Cambiagio a Mussolini non solo rispetto alla visione dell'Italia nell'assetto politico norvegese ma anche di fronte

89.

IL MINISTRO A CRISTIANIA, CAMBIAGIO.
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI
T. 7597/58. Cristiania, 9 novembre 1922, ore 14 (per. ore 19,15).

Mi riferisco al telegramma di V. E. n. 11580.

Premetto che malgrado insistenze mie, Agenzia Stefani non effettua servizio telegrafico diretto e con poco senso patriottico incaricava Agenzia Havas trasmettere ogni giorno notizie italiane, cosicchè gli avvenimenti italiani si conoscevano qui sempre da Parigi e Berlino: soltanto disordini, scioperi, conflitti ecc. Circa avvenimenti attuali dopo primo momento ansietà stupore grande maggioranza è rimasta ammirata meravigliosa organizzazione fasci immediata costituzione di un Governo serio e pronto ristabilimento quasi generale ordine pubblico. Eccezione fatta circoli bolscevichi che parlano di terrorismo e della necessità riunione tutte le forze comuniste difesa conquiste proletarie impossessarsi potere, i norvegesi e la stampa, pur osservando che bisogna attendere risultato esperimento e facendo riserve sul pericolo che i comunisti organizzino lotta vendetta armata, che cittadini si abituino all'idea che forza possa avere predominio sulla legge e che, nei rapporti politica estera, troppi nazionalisti guardano con simpatia ed invidiano a noi attendendo conoscere dal corso avvenimenti fino qual punto esempio dell'Italia possa essere imitato, considerano la nostra più che una evoluzione una rivoluzione riuscita meravigliosamente pacificamente ed hanno parole entusiastiche per l'attività, iniziativa e coraggio del giovane Capo del R. Governo che... Post chiama nuovo Garibaldi.

Il presente telegramma continua col numero successivo (1).

Figura 9. Telegramma 7597/58 del 1922.

¹⁷ Cfr. T. T. Jurin, "Banditernes chef, signore Mussolini". Social-Demokratens/Arbeiderbladets syn på den italienske fascism, og den italienske samfunnsutviklingen, 1920-1925, Masteroppgave i historie, Institutt for arkeologi, konservering og historie, Universitetet i Oslo, Høst, 2010, p.43 e v. anche Monica Miscali, *I rapporti diplomatici tra Italia e Norvegia nel periodo fascista. Emigrazione, diplomazia culturale e scambi commerciali*, in «Nuova Rivista Storica», vol. 105, n. 1, 2021, pp. 184-185.

IL MINISTRO A **CRISTIANIA**, CAMBIAGIO,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI
T. 7229/22. *Cristiania, 18 settembre 1923, ore 22,30 (per. ore 3 del 19).*

Ho avuto lungo colloquio con il Presidente del Consiglio, egli mi ha detto che gli sarebbe molto difficile il proibire di parlare a Nansen, tanto più che questi nessuna istruzione ha ricevuto di parlare, nè qui si sa su quale argomento potrà parlare. Dopo il telegramma di oggi Nansen conosce il modo di vedere del Governo ed il Ministro non può credere che egli possa mancare di uniformarsi alle istruzioni ricevute in un telegramma così dettagliato dopo la mia *démarche*. Nansen non potrà nei suoi discorsi mancare di benevolenza verso l'Italia perchè egli non ha diritto di fare ciò. Governo norvegese unanimemente d'accordo di fare tutto il possibile per evitare che le buone relazioni fra i due paesi corrano pericoli, ha telegrafato pure altri delegati norvegesi, ex Presidente Consiglio Blahr, e Presidente Storting, Like, personaggio prudente per assicurarsi che da parte di Nansen nulla sia detto che possa pregiudicare relazioni con l'Italia. Dopo la mia lunga, convincente conversazione ed insistenze che il Presidente Consiglio mostrò di apprezzare egli mi ha promesso che avrebbe subito telegrafato nuovamente a Nansen dandogli relazione della mia visita ed insistendo perchè abbia assolutamente riguardo ai sentimenti dell'Italia. Ministro espresse sua viva simpatia per il nostro paese e per il « Grande Ministro che ne regge i destini ».

553.

IL MINISTRO A **CRISTIANIA**, CAMBIAGIO,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI
L. RR. P. 960. *Cristiania, 6 novembre 1924.*

Faccio seguito alla mia lettera n. 947 del 29 ottobre scorso (1). Il Presidente del Consiglio, durante una conversazione intima mi ha raccontato che è andato a sentire la conferenza dell'on. Nitti, ma che ha avuto una mezza disillusione; egli si attendeva a qualche cosa di nuovo e di interessante o almeno all'annunciazione di ciò che nel concetto dell'oratore dovrebbe essere l'Europa avvenire, ed invece sentì soltanto ripetere quanto aveva già letto nell'Europa senza pace. Il ministro, che non conosceva l'on. Nitti, mi disse che questi gli fece l'impressione di un uomo invecchiato e stanco. Il Nitti nella conferenza non parlò dell'Italia, eccetto che per far valere l'interessamento mostrato a favore della pace durante il tempo in cui diresse la politica italiana e per dire che egli riuscì ad impedire una spedizione che era stata organizzata per andare in Georgia.

L'indomani della conferenza l'on. Nitti andò a fare una visita al signor Mowinckel al ministero degli affari esteri, e gli disse fra altro che presto si sarebbe recato in America per continuare la sua propaganda a favore della pace. Aggiunse che non amava parlare della politica italiana. Tuttavia vi accennò brevemente cominciando col fare omaggio alla alta intelligenza di V. E. e dicendo che tutto il sistema del fascismo si appoggia sulla persona dell'E. V. Senza di essa il fascismo non potrebbe sussistere. D'altra parte il popolo italiano, che è molto sensibile ed intelligente, male si adatta a subire la dittatura di un uomo che può essere utile o necessaria in un dato momento, ma che non può durare indefinitamente. Il popolo italiano, che ha molto buon

(1) Non pubblicata, relativa alla conferenza tenuta da Nitti, alla quale Cambiagio non intervenne. « So che qui ha fatto una certa impressione la mia astensione, poiché non si può comprendere che si possa ignorare la presenza all'estero di un connazionale in vista per il solo fatto che egli appartiene ad un altro partito. Evidentemente qui non si sa della lotta accanita che il Nitti sostiene contro il Governo nazionale italiano... L'On. Nitti non è venuto alla Legazione ma mi ha mandato due righe di saluto dicendosi spiacente di non venirmi data la situazione ed aggiungendo che essendo all'estero egli ha voluto astenersi da ogni manifestazione e dall'esprimere un qualsiasi giudizio sull'attuale Governo italiano ».

senso, non si può abituare a certi sistemi inaugurati dal fascismo, ed è certo che si avvicina l'epoca che anche il Parlamento italiano, alla stregua degli altri paesi a sistema parlamentare, potrà riavere le prerogative che gli spettano (1).

Il signor Mowinckel mi ripeté confidenzialmente che non era voluto andare al banchetto offerto dalla società studentesca al conferenziere sapendo che questi era un nemico dichiarato dell'attuale Governo italiano, ed egli non voleva che una sua eventuale partecipazione al banchetto avesse potuto essere erroneamente interpretata.

Figura 10. Lettera.

possesso di un permesso di lavoro, inducendo numerosi connazionali al rimpatrio – il regime optò per un drastico mutamento di strategia. L'azione internazionale fu interamente imperniata sull'esercizio del *soft power* e sulla diplomazia culturale, con il precipuo intento di scardinare il radicato stereotipo di un'Italia "stracciona" e di accrescere il prestigio internazionale del regime. Tale sforzo si tradusse in iniziative mirate, quali la concessione di viaggi-premio in Italia destinati

a preoccupazioni di possibili tensioni con tale paese. Si vedano, ad esempio, il telegramma 7597/58 del 1922 ed il telegramma 7643/59, trasmesso il 10 novembre alle ore 17,40 non pubblicato, con cui si dava conto di un colloquio col Ministro degli Esteri norvegese e dei benevoli sentimenti da questi espressi nei confronti del fascismo; quello dell'anno successivo in merito alle affermazioni del delegato ufficiale norvegese alla Società delle Nazioni, non allineato con le posizioni amichevoli nei confronti dell'Italia, contrariamente al suo stesso governo (Telegramma 7229/22) e, da ultimo, quello riportante le considerazioni benevole nei confronti del governo fascista, di fronte ad un discorso di Nitti, ritenuto, a quanto riportato, essenzialmente focalizzato sulle sue iniziative a favore della pace. (L. RR P.960).

Privato della possibilità di far leva su una consistente comunità di espatriati per finalità di propaganda politica – essendo l'emigrazione italiana in Norvegia pressoché inesistente in ossequio alle stringenti leggi sull'immigrazione varate già nel 1901, le quali imponevano il preventivo

agli intellettuali norvegesi e la promozione di traduzioni in lingua locale dei capolavori della letteratura italiana¹⁸. Un tassello fondamentale di questa architettura promozionale si concretizzò il 7 dicembre 1923 con l'attivazione del Comitato della Società Dante Alighieri di Oslo, propiziata dall'alacre operato del già menzionato Ministro Silvio Cambiagio, inaugurando così una duratura e strutturata opera di diffusione della lingua e della cultura italiana in territorio norvegese:

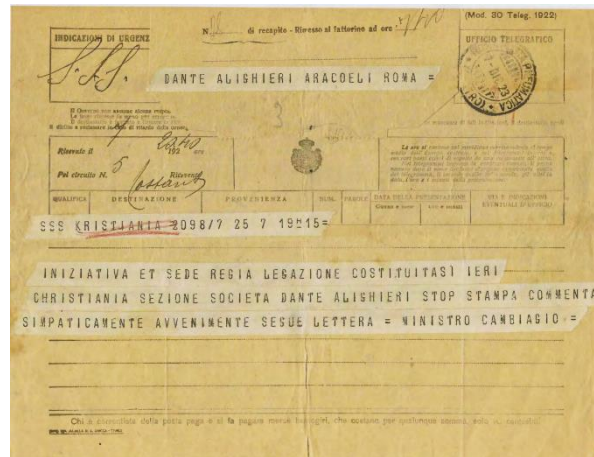


Figura 11. Telegramma del 7 dicembre 1923 relativo alla fondazione del Comitato - Archivio della Società Dante Alighieri.

Signor Ministro,

*Confermando il mio telegramma odierno ho l'onore di informare Vostra Eccellenza che, realizzando un voto da me accarezzato da lungo tempo e per la cui riuscita questa Legazione si era adoperata con opera diuturna, ho riunito ieri nella Sede di questa Regia Rappresentanza un nucleo di persone quasi tutte norvegesi che mi avevano promesso il loro appoggio per la creazione in questo Paese di una sezione della "Dante Alighieri". Negli ultimi anni, anche profittando dell'occasione favorevole fornita dalla differenza del cambio, parecchie migliaia di norvegesi si sono recati a visitare il nostro Paese ritornandone pieni di entusiasmo per l'Italia e le sue bellezze artistiche ed ammirati dello sviluppo meraviglioso che vi avevano trovato sotto ogni rapporto. I più entusiasti cominciarono a sentire quasi un bisogno di continuare le loro relazioni intellettuali con noi e perciò riuscì più facile il compito della regia Legazione, ed alla riunione di ieri ho avuto la soddisfazione di vedere una rappresentanza eletta di questi circoli intellettuali, artistici e culturali insieme a personalità della stampa della società e della nostra piccola colonia [...]*¹⁹.

L'importanza della cultura, e di come questa potesse influenzare il contesto politico, fu quindi un elemento cardine delle relazioni diplomatiche tra Italia e Norvegia e tale modalità di diplomazia culturale fu promossa anche dal seguente Capo Missione, il Marchese poeta Alessandro Compans

¹⁸ Cfr. Monica Miscali, *I rapporti diplomatici tra Italia e Norvegia nel periodo fascista. Emigrazione, diplomazia culturale e scambi commerciali*, in «Nuova Rivista Storica», vol. 105, n. 1, 2021, pp. 180-196

¹⁹ Telegramma di Cambiagio a Mussolini riguardato la costituzione della Sezione ed elezione del Comitato della "Dante Alighieri" in Cristiania.

di Brichanteau Challant, insediatisi presso la sede italiana, a differenza di quanto comunemente riportato (7 agosto 1925), l'11 gennaio 1926²⁰.

Quell'anno fu particolarmente importante per la postura italiana agli occhi internazionali proprio in materia di cooperazione, scienza, evoluzione, tecnologia, a seguito della Spedizione al Polo Nord del Dirigibile Norge il 12 maggio del 1926.

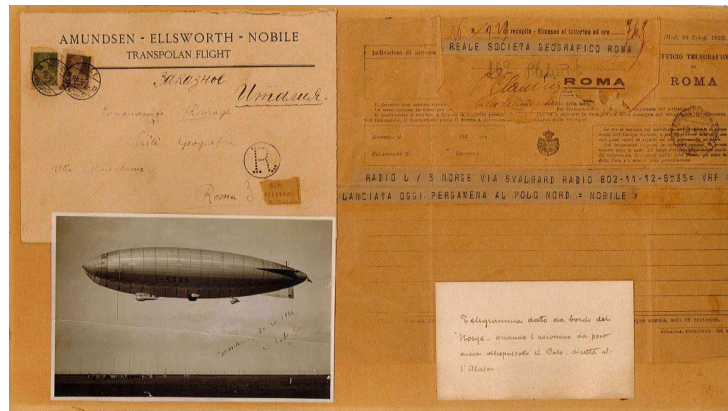


Figura 12. Telegramma del dirigibile Norge il quale «aveva da poco oltrepassato il Polo» - Archivio fotografico della Società Geografica Italiana.

L'operazione prese formalmente avvio il 10 aprile 1926 con il decollo dell'aeromobile dall'aeroporto di Ciampino e si strutturò come un'iniziativa a carattere internazionale, fondata sulla collaborazione paritetica tra il colonnello Umberto Nobile, l'esploratore norvegese Roald Amundsen e il finanziatore statunitense Lincoln Ellsworth. Il sorvolo del Polo Nord culminò con il rilascio dei rispettivi vessilli nazionali sui ghiacci artici, atto che sancì visivamente e istituzionalmente il raggiungimento dell'obiettivo esplorativo congiunto e a conclusione della rotta, il dirigibile compì un atterraggio presso il villaggio di Teller, in Alaska, luogo in cui si procedette alle complesse operazioni di smontaggio del velivolo in vista del suo definitivo rimpatrio in Italia. Le implicazioni diplomatiche della missione trovarono puntuale riscontro nei riconoscimenti istituzionali tributati ai partecipanti: il colonnello Nobile venne ufficialmente ricevuto a Washington dal Presidente statunitense Calvin Coolidge e, in seguito, a Roma dal Capo del Governo Benito Mussolini, il quale gli conferì la promozione al grado di generale dell'Aeronautica. Parimenti, il ricevimento formale dell'equipaggio tenutosi nella capitale Oslo attestò l'importanza dell'impresa quale fattore di consolidamento dei rapporti istituzionali e del reciproco prestigio tra il Regno d'Italia e la Norvegia.

Tutte le sfere del sapere erano coinvolte nella macchina propagandistica del governo fascista, che doveva mascherare decisioni sempre più distanti da quella visione pacifista e improntata al progresso che si voleva mostrare e che fu anche motivo di rammarico di fronte alla mancata

²⁰ Cfr. Ministero degli Affari Esteri - Commissione per la pubblicazione dei documenti diplomatici, *I Documenti Diplomatici Italiani (DDI). Settima Serie: 1922-1935*, vol. IV (15 maggio 1925 - 6 febbraio 1927), Roma, Istituto Poligrafico dello Stato - Libreria dello Stato, 1962, p. 478.

candidatura al Premio Nobel per la Pace come riportato nel T. GAB. (P. R.) U. avente precedenza assoluta su tutte le precedenze 493/232, da parte del Segretario Generale Agli Esteri, Chiaramonte Bordonaro, al Ministro Plen. ad Oslo, Compans Di Brichanteau, il 10 dicembre 1926²¹:

«Agenzia Stefani riceve notizia da Oslo secondo la quale premio Nobel per la pace sarebbe assegnato agli uomini del patto di Locarno: Chamberlain, Briand, Stresemann. Nella notizia non figura nome Mussolini. Pregola assumere subito informazioni adoperandosi eventualmente rimediare inammissibile omissione che produrrebbe la più incresciosa impressione in Italia»²².

In quest'ottica di proiettare l'immagine di un Paese eroico, grandioso e all'avanguardia, vennero fortemente incoraggiate le conferenze e le attività divulgative del Comitato di Oslo della Società Dante Alighieri (SDA). Per rendere questi sforzi ancora più efficaci, a partire dal 1928 il regime centralizzò il coordinamento delle istituzioni culturali straniere, affidandole alla Direzione generale degli Italiani all'estero (DIE)²³. Tutto ciò gettò le basi per la massiccia opera di propaganda culturale – fatta di traduzioni di classici, mostre e "carovane culturali" per gli intellettuali norvegesi – che l'Italia avrebbe pienamente dispiegato nel decennio successivo - un esempio fu la visita di Luigi Pirandello nel 1933²⁴ presso la SDA, autore italiano che avrebbe ricevuto il Nobel per la Pace l'anno seguente.

Dopo Alessandro Compans di Brichanteau Challant, la carica passò a Carlo Senni nel febbraio 1927 e ad Alberto de Marsanich nel maggio 1930. È bene però rimarcare come il 1927 fu un anno critico per la modesta presenza italiana in Norvegia. Le autorità locali vararono leggi sull'immigrazione molto restrittive, che imponevano agli stranieri l'obbligo di arrivare nel Paese nordico essendo già muniti di un permesso di lavoro. Questa misura costrinse molti immigrati italiani, privi di mezzi sufficienti per mantenersi autonomamente, a subire espulsioni e a fare rientro in patria. Nello stesso periodo, anche le politiche migratorie del regime mussoliniano mutarono radicalmente: nel 1927, Mussolini impose di sostituire la parola "emigranti" con "Italiani all'estero"

²¹ Cfr. Monica Miscali, *I rapporti diplomatici tra Italia e Norvegia nel periodo fascista. Cit.*, pp. 189-190

²² Cfr. *DDI*, sett. VII, vol. IV, cit., p.413, n. 532.

²³ F. Cavarocchi, *Avanguardie dello spirito, Il fascismo e la propaganda culturale all'estero*, Roma, Carocci, 2010.

²⁴ Cfr. il quotidiano *Tidens Togens* il giorno 29 novembre 1933.

e, nel 1929, introdusse un netto divieto di espatrio per tutti coloro che avessero già un'occupazione in Italia, favorendo in uscita soltanto studenti e intellettuali²⁵.

Tuttavia, proprio in questa complessa temperie politica e migratoria, l'azione diplomatica del Ministro Plenipotenziario Carlo Senni risultò determinante per il consolidamento del quadro giuridico dei rapporti bilaterali. Il 17 giugno 1929²⁶, infatti, venne firmata a Oslo la "Convenzione di conciliazione, di regolamento giudiziario e d'arbitrato" tra l'Italia e la Norvegia.

Il trattato, siglato per la controparte norvegese dal Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri Johan Ludwig Mowinckel, si prefiggeva lo scopo formale di stringere i legami di amicizia ("resserrer les liens d'amitié") tra le due Nazioni e di favorire, "nell'interesse della pace generale", lo sviluppo di procedure pacifiche per la risoluzione delle controversie internazionali. L'accordo ricevette poi piena ed intera esecuzione nell'ordinamento italiano tramite il Regio Decreto emanato da re Vittorio Emanuele III il 17 maggio 1930.

Sotto il profilo strettamente giuridico e diplomatico, la Convenzione andava a sostituire integralmente la precedente convenzione d'arbitrato risalente al 4 dicembre 1910, stabilendo una durata decennale tacitamente rinnovabile per successivi periodi di cinque anni. Il testo istituzionalizzava un sistema triadico per la composizione pacifica dei conflitti. In primo luogo, stabiliva che tutte le controversie di qualsiasi natura che non avessero trovato

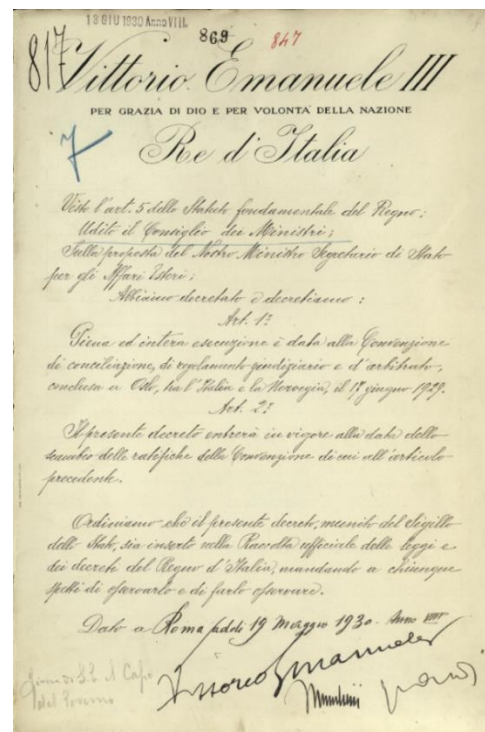
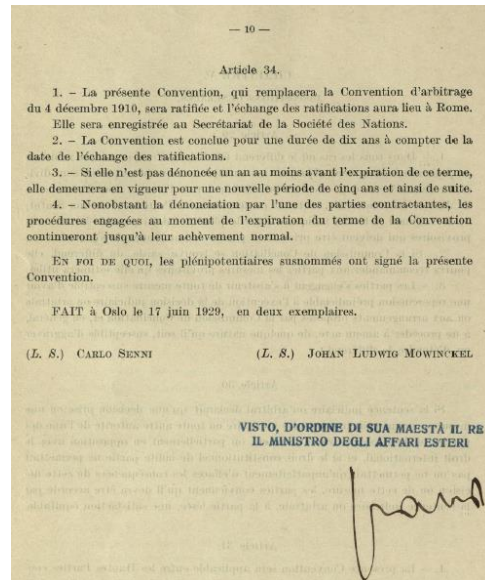


Figura 13. La Convenzione.

²⁵ Cfr. Cfr. Monica Miscali, *I rapporti diplomatici tra Italia e Norvegia nel periodo fascista*. Cit., pp. 180-182.

²⁶ Le fotografie alla destra riguardano difatti la R.d. 1930, maggio 19, n. 817. Fonte: Teca digitale, Archivio Centrale dello Stato.

soluzione per via diplomatica dovessero essere obbligatoriamente sottoposte a una *Commissione Permanente di Conciliazione*. Tale organo, da costituirsi entro sei mesi dall'entrata in vigore del trattato, era composto da cinque membri: due designati rispettivamente da ciascuna parte contraente (scelti anche tra i propri connazionali) e tre scelti di comune accordo tra cittadini di Nazioni terze, tra cui veniva individuato il presidente. La Commissione aveva il preciso compito di delucidare le questioni in lite tramite inchieste e di proporre alle parti, entro un termine di sei mesi, un accordo accettabile.

Qualora il tentativo della Commissione Permanente avesse avuto esito negativo, la Convenzione delineava due percorsi procedurali distinti in base alla natura del contenzioso:

- Per le controversie di natura giuridica, in cui le parti si contestassero reciprocamente un diritto, il deferimento era previsto alla Corte Permanente di Giustizia Internazionale dell'Aia. In tal caso, i due Governi si impegnavano a redigere, tramite uno scambio di note diplomatiche, un *compromesso speciale* volto a definire con precisione l'oggetto del litigio e le competenze demandate alla Corte.
- Per i conflitti di altra natura (ovvero quelli politici o non strettamente basati su contestazioni di diritto), la competenza passava a un *Tribunale Arbitrale*. Questo organo, anch'esso composto da cinque membri scelti con criteri di imparzialità (incluso un "surarbitre" neutrale), era investito del potere di giudicare in veste di "amichevole compositore" ("amiable compositeur") e di emanare un regolamento obbligatorio per le Parti.

Infine, a dimostrazione della volontà di inserire l'accordo bilaterale nel più ampio assetto del diritto internazionale del primo dopoguerra, l'articolo 33 del documento sanciva esplicitamente che la Convenzione era "conforme al Patto della Società delle Nazioni" e non doveva in alcun modo essere interpretata come un limite alla missione di quest'ultima di prendere misure atte a salvaguardare efficacemente la pace mondiale.

Sempre nello stesso anno inoltre venne approvato, come riportato sulla Gazzetta Ufficiale, la Legge 8 Gennaio 1931, N. 140, che recepiva «l'accordo italo norvegese concluso a Roma, il 31 luglio 1930, mediante scambio di note tra il Regio Ministero degli Affari Esteri e la legazione di Norvegia, per l'abolizione del visto consolare, sui certificati d'origine e sulle fatture commerciali»²⁷.

²⁷ Camera dei Deputati, *Atti Parlamentari*, Legislatura XXVIII, Regno d'Italia, Discussioni, Resoconto stenografico della seduta n. 85 del 24 Novembre 1930, p.3223.

LE RELAZIONI ITALO NORVEGESI DAGLI ANNI 30 ALLA FIRMA DELL' ARMISTIZIO

Nel quinquennio compreso tra il 1930 e il 1935, le relazioni diplomatiche tra il Regno d'Italia e la Norvegia furono segnate da un metodico tentativo del regime fascista di ampliare la propria sfera di influenza politica e culturale nel Paese scandinavo. Tale operazione si inserì in un tessuto sociale norvegese profondamente polarizzato: da un lato, la borghesia e la stampa di orientamento conservatore guardavano all'Italia fascista come a un potenziale argine contro l'avanzata del bolscevismo; dall'altro, le formazioni partitiche e gli organi di informazione della sinistra mantenevano una netta e pregiudiziale avversione nei confronti del regime.

Sotto il profilo strettamente politico, l'offensiva diplomatica italiana prese slancio con la nomina, nel maggio del 1930, del Ministro Plenipotenziario Alberto de Marsanich, il quale mantenne la guida della Legazione a Oslo fino all'ottobre del 1934 (quando fu sostituito da Marcello Roddolo). Sfruttando la frammentazione interna norvegese, de Marsanich orientò la propria azione verso la ricerca di convergenze politiche, individuando in Vidkun Quisling un potenziale leader ispirato al modello fascista²⁸.

Le manovre di avvicinamento si concretizzarono in inviti ufficiali presso la Legazione italiana e culminarono, nel 1934, con la partecipazione di Quisling alle riunioni di Montreux dei CAUR (Comitati d'Azione per l'Universalità di Roma), un organo strategico concepito per federare i movimenti di estrema destra su scala europea²⁹.

L'alleanza, tuttavia, si rivelò di natura fragile: a causa delle resistenze interne e



Figura 14. Il congresso internazionale fascista di Montreux del 1934
- Fonte: Circolo Dante Alighieri.

²⁸ Cfr. Monica Miscali, *I rapporti diplomatici tra Italia e Norvegia nel periodo fascista*. Cit., p. 183.

²⁹ Ibidem; Cfr. Monica Miscali, *Fascist Cultural Diplomacy and Italian Foreign Policy in Norway from the 1930s until the Second World War*, in «The International History Review», vol. 46, n. 5, 2024, p. 638.

di una progressiva fascinazione per le ideologie di matrice germanica, Quisling si allontanò ben presto dall'orbita dell'influenza italiana³⁰.

A fronte di una comunità di emigrati italiani numericamente trascurabile la diplomazia del regime ripiegò strategicamente sull'esercizio del soft power, con l'obiettivo principale, appunto, di decostruire lo stereotipo di un'Italia arretrata, che si snodò lungo diverse direttrici connesse tra loro³¹.

In primo luogo, le autorità italiane mirarono a conferire maggiore profondità storica ai rapporti bilaterali promuovendo, nel 1932, la "riscoperta" della figura del nobile veneziano Pietro Querini³² e del suo celebre naufragio alle isole Lofoten, datato 1432. Parallelamente, un massiccio sforzo organizzativo e finanziario fu profuso nell'istituzione delle cosiddette «carovane culturali»³³. Si trattava di viaggi di studio della durata di un mese, integralmente sovvenzionati dal governo italiano e destinati alle élite norvegesi — in particolare intellettuali, scienziati e uomini d'affari — affinché potessero ammirare di persona tanto il retaggio dell'Italia classica quanto le recenti realizzazioni del regime fascista³⁴. Il progetto di penetrazione ideologica si avvalese altresì di una mirata propaganda letteraria, affidata al professor Mario Pensa, inviato a Oslo dal Ministero degli Esteri con lo specifico mandato di curare i rapporti culturali. Sotto la sua egida furono selezionati ben duecento classici della letteratura italiana, i quali vennero successivamente tradotti e pubblicati

³⁰ Ibidem.

³¹ Ivi p. 635; Monica Miscali, *I rapporti diplomatici tra Italia e Norvegia nel periodo fascista*. Cit., pp. 180, 189, 202-203.

³² A livello storico è interessante notare come l'introduzione dello stoccafisso in Italia risale al 1432, a seguito del naufragio del mercantile *Querina*, comandato dal patrizio veneziano Pietro Querini, presso l'isola di Røst (Lofoten, Norvegia). Tratto in salvo dai pescatori locali e ospitato per alcuni mesi, Querini scoprì l'uso del merluzzo essiccato all'aria (*stocfisi*). Al suo rientro, ne relazionò le potenzialità al Senato veneziano portando con sé 60 esemplari. Sebbene i veneziani prediligessero inizialmente il pesce fresco lagunare, l'elevata conservabilità del prodotto e la sua idoneità ai precetti cattolici sui giorni di magro ne decretarono il successo in tutta la Penisola, dando origine a celebri tradizioni culinarie (come il baccalà alla vicentina). Questa rotta commerciale, attiva da sei secoli, ha generato una notevole ricchezza per Røst — che vanta oggi la più alta concentrazione di milionari pro capite in Norvegia — e un duraturo legame culturale, testimoniato dalla toponomastica locale (es. *Querini Park*, *Querini Cafe*) e da opere teatrali dedicate. Cfr. Giuseppe Trebbi, *Querini, Vincenzo*, in «Dizionario Biografico degli Italiani», vol. 86, 2016, consultabile all'indirizzo: [https://www.treccani.it/enciclopedia/vincenzo-querini_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/vincenzo-querini_(Dizionario-Biografico)/)

³³ Cfr. Monica Miscali, *Fascist Cultural Diplomacy and Italian Foreign Policy in Norway from the 1930s until the Second World War*, cit., p. 635.

³⁴ Cfr. Monica Miscali, *I rapporti diplomatici tra Italia e Norvegia nel periodo fascista*. Cit., pp. 191-192

dalla casa editrice norvegese Gyldendal. A tale iniziativa editoriale si affiancò, in perfetta sinergia, la donazione di centinaia di volumi all'Università di Oslo e alla biblioteca Deichmanske³⁵.

Tuttavia, tale pervasività culturale non fu esente da incidenti di natura diplomatica e mediatica: nell'ottobre del 1932, una serata celebrativa in onore di Mussolini organizzata nella capitale norvegese dalla "Lega degli artisti" culminò nell'esecuzione di inni fascisti e nell'invio di un telegramma di devozione al Duce. L'episodio, percepito come un'ostentazione inopportuna, innescò violente polemiche sulla stampa norvegese, finendo per esacerbare e portare alla luce le latenti tensioni ideologiche che già attraversavano il Paese scandinavo³⁶.

Da un punto di vista commerciale è bene inoltre ricordare non era presente alcun accordo che legasse i due paesi in maniera diretta, ma prima del contesto fascista i rapporti economico commerciali erano gestiti dall'accordo italo svedese del 1862. Fu solo durante questo periodo che vennero incrementati e stipulati determinati accordi in materia commerciale che favorirono un interscambio altamente complementare: l'Italia assorbiva la totalità della produzione norvegese di baccalà e stoccafisso, esportando in compensazione prodotti agricoli, tessuti, automobili FIAT e, con crescente rilevanza, strumentazione tecnologica. In questo settore spiccò l'accordo stipulato nel 1934 dalla società italiana Breda per la fornitura di idrovolanti militari all'aviazione norvegese; il primo di questi velivoli venne regolarmente consegnato presso l'aeroporto militare di Horten nell'agosto del 1935, suscitando l'esplicito plauso delle autorità locali³⁷.

La promettente traiettoria delle relazioni italo-norvegesi subì una drastica e duplice cesura nel corso del 1935. Sul piano della politica interna, la formazione del nuovo esecutivo laburista guidato da Johan Nygaardsvold – espressione diretta delle forze di sinistra storicamente ostili al fascismo – determinò l'immediato congelamento delle iniziative diplomatiche e culturali in corso. Inoltre, l'invasione italiana dell'Etiopia (2 ottobre 1935) innescò l'intervento della Società delle Nazioni, che comminò severe sanzioni economiche a carico di Roma. Il governo Nygaardsvold aderì prontamente alle direttive sanzionatorie ginevrine, formalizzando un profondo raffreddamento dei rapporti diplomatici. La conseguenza immediata fu la paralisi totale degli accordi commerciali di clearing, un collasso che si ripercosse con particolare gravità sull'economia norvegese, privando

³⁵ Cfr. Monica Miscali, *Fascist Cultural Diplomacy and Italian Foreign Policy in Norway from the 1930s until the Second World War*, cit., p. 641.

³⁶ Cfr. Monica Miscali, *I rapporti diplomatici tra Italia e Norvegia nel periodo fascista*. Cit., pp. 186 - 187

³⁷ Ivi, pp. 195-196; Monica Miscali, *Fascist Cultural Diplomacy and Italian Foreign Policy in Norway from the 1930s until the Second World War*, cit., pp. 642-643.

repentinamente l'industria ittica nazionale del suo principale e più vitale mercato di sbocco europeo³⁸.

L'applicazione delle sanzioni economiche promosse dalla Società delle Nazioni generò un immediato attrito di natura commerciale e finanziaria tra i due Paesi, incentrato sulla tenuta dell'accordo di compensazione (clearing). Il governo di Oslo, pur allineandosi formalmente alle direttive di Ginevra, cercò di tutelare i propri crediti commerciali.

Il 29 ottobre 1935, nel pronunciarsi a Ginevra sulle proposte sanzionatorie, la Norvegia formulò tre specifiche riserve giuridiche: la salvaguardia dell'accordo per il clearing italo-norvegese, la tutela dei contratti già in corso e l'entrata in vigore effettiva delle sanzioni economiche posticipata al 15 novembre. In quel momento, il bilancio del clearing registrava un saldo attivo a favore della Norvegia pari a circa 9 milioni di lire.

Tale assetto negoziale e la conseguente esposizione debitoria italiana traevano il proprio fondamento giuridico e operativo da un provvedimento emanato pochi mesi prima dal regime fascista: il Decreto Ministeriale del 5 luglio 1935 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del Regno

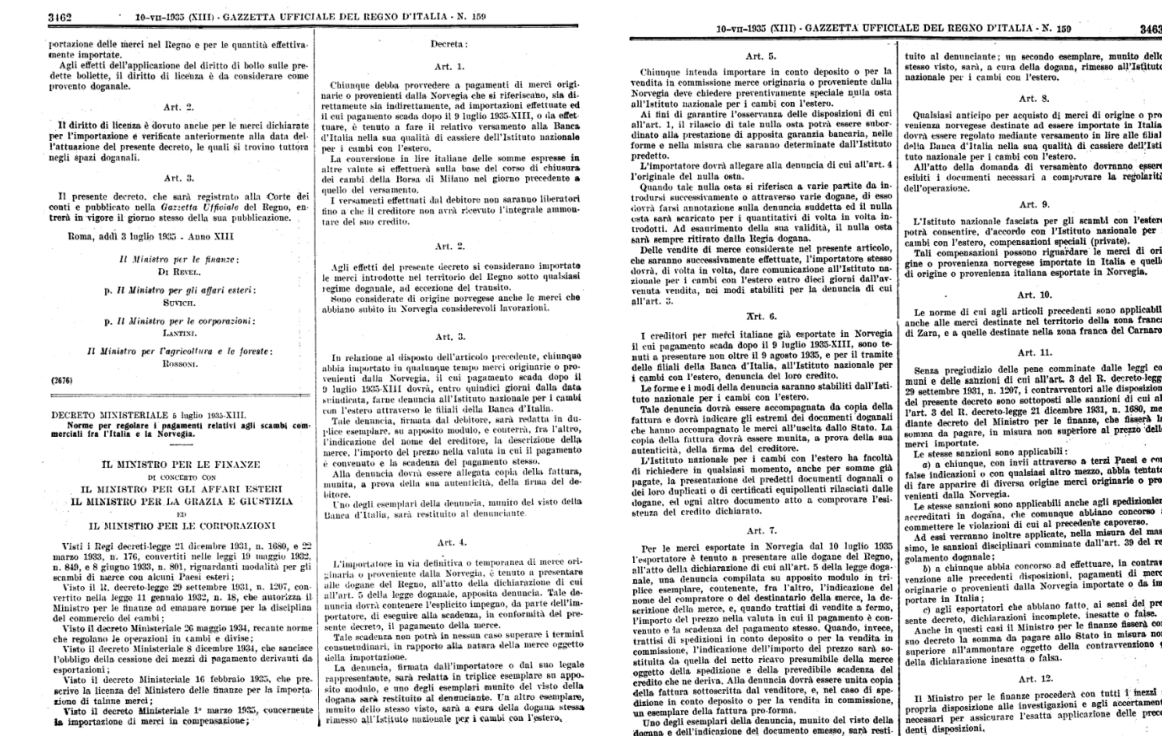


Figura 15. Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia.

³⁸ Ivi, p.187; Monica Miscali, *Fascist Cultural Diplomacy and Italian Foreign Policy in Norway from the 1930s until the Second World War*, cit., pp. 639, 643-644.

d'Italia n. 159 del 10 luglio 1935³⁹), recante le «Norme per regolare i pagamenti relativi agli scambi commerciali fra l'Italia e la Norvegia». Il decreto in questione rappresentava lo strumento normativo attraverso cui lo Stato italiano imponeva una rigorosa centralizzazione dei flussi finanziari bilaterali, al fine di dirigere e contingentare il movimento di capitali.

L'architettura del sistema si fondava sul disposto dell'articolo 1, il quale stabiliva imperativamente che chiunque dovesse provvedere a pagamenti per l'importazione di merci originarie o provenienti dalla Norvegia non potesse saldare direttamente il creditore estero. L'importatore era tenuto a versare il relativo importo in lire italiane alle filiali della Banca d'Italia, operante nella sua specifica «qualità di cassiere dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero». A rafforzamento di tale monopolio statale sulle transazioni, la norma sanciva che i versamenti effettuati dal debitore al di fuori di questo canale «non saranno liberatori fino a che il creditore non avrà ricevuto l'integrale ammontare del suo credito».

Per garantire il controllo capillare sulle dinamiche di interscambio, il legislatore introdusse stringenti obblighi di natura amministrativa. Gli articoli 3 e 4 imponevano agli importatori di presentare all'autorità doganale una formale «denuncia» dei propri debiti, corredata di fattura comprovante l'operazione, indicando esplicitamente la valuta convenuta e la scadenza del pagamento. Un meccanismo speculare era previsto dagli articoli 6 e 7 per i crediti maturati dagli esportatori italiani in Norvegia, i quali dovevano dichiarare i proventi derivanti dalle merci in uscita per agevolare il bilanciamento contabile della nazione. Particolare cautela era riservata all'importazione in «conto deposito o per la vendita in commissione», assoggettata al rilascio preventivo di uno speciale «nulla osta» (art. 5).

Il fulcro giuridico del sistema di *clearing*, che la diplomazia norvegese avrebbe poi strenuamente difeso in sede societaria a Ginevra, risiedeva nell'articolo 9 del decreto. Esso conferiva all'«Istituto nazionale fascista per gli scambi con l'estero» la facoltà formale di autorizzare «compensazioni speciali (private)». Tale dispositivo normativo istituzionalizzava la compensazione diretta tra le merci norvegesi importate nel Regno e i prodotti italiani esportati nel Paese scandinavo, permettendo la continuità dei commerci in un regime di baratto regolamentato che eludeva l'impiego di valuta pregiata.

³⁹ Si riportano nella pagina seguente le fotografie in merito al Decreto in questione, Fonte: *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, n. 159 del 10 luglio 1935. Edizione digitale, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, disponibile su: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/1935/07/10/159/sg/pdf>

A presidio di questo stringente dirigismo economico, l'articolo 11 istituiva un severo apparato sanzionatorio. Erano previste pene disciplinari e pecuniarie (in misura «non superiore al prezzo delle merci importate») non solo per i pagamenti effettuati in contravvenzione alle direttive, ma anche per chiunque tentasse di occultare l'origine norvegese dei prodotti attraverso «invii attraverso a terzi Paesi e con false indicazioni». Il decreto — che recava in calce le firme del Ministro per le finanze Di Revel, di Suvich per gli affari esteri, di Solmi per la grazia e giustizia e di Lantini per le corporazioni — entrò in vigore il 10 luglio 1935, fornendo l'intelaiatura istituzionale di quel delicato equilibrio commerciale italo-norvegese che si sarebbe trovato al centro della crisi diplomatica dell'autunno successivo.

Parallelamente all'azione diplomatica ed economica, la Legazione italiana ad Oslo condusse un'intensa operazione di persuasione sull'opinione pubblica locale, cercando di sfruttare il «profondo patriottismo» norvegese per innescare una reazione contro quella che veniva percepita come «la prepotenza britannica».



A partire dalla metà di ottobre del 1935, i rapporti diplomatici evidenziarono una netta spaccatura nel panorama editoriale norvegese. La fazione contraria all'applicazione delle sanzioni annoverava principalmente gli organi di stampa di destra e quelli legati ai grandi interessi economici. Tra questi spiccavano il Norges Handels og Sjøfartstidende, organo ufficiale degli armatori e degli industriali, e il Nationen⁴⁰.

Il quotidiano Tidens Tegn assunse invece una posizione più moderata, propendendo per una stretta neutralità. Un risultato diplomaticamente rilevante fu registrato

Figura 16. Nationen.

⁴⁰ Nella pagina precedente un estratto del giornale Nationen riportante la notizia della decisione di applicare le sanzioni all'Italia e che esse sarebbero entrate in vigore da novembre di quello stesso anno. Fonte estratto giornale: Biblioteca Nazionale Oslo

con l'Aftenposten: sebbene considerato dalla Legazione italiana come un giornale "tributario di questa Legazione d'Inghilterra", esso arrivò a pubblicare articoli giudicati molto sgraditi ai britannici.

Sul fronte opposto, a sostegno delle sanzioni e della linea societaria, si posizionarono i fogli della sinistra. L'Arbeiderbladet si mantenne contrario alla causa italiana, ma la Legazione riuscì a



mitigarne in parte i toni grazie all'amicizia personale coltivata con il signor Vidnes, Capo dell'Ufficio Stampa del Ministero degli Affari Esteri norvegese. Rimase invece totalmente refrattario ad ogni influenza italiana il

Figura 17. Estratto del giornale *Grudbrandsdølen*¹.

Dagbladet, influente organo del blocco della sinistra radicale. La gestione

dell'informazione da parte delle istituzioni norvegesi divenne ancora più stringente nei mesi successivi: nella primavera del 1936, di fronte alle nuove crisi sul continente europeo, la stampa di ogni schieramento politico si dimostrò «disciplinatissima», obbedendo fedelmente alle direttive dell'Ufficio Stampa del Ministero degli Esteri per mantenere una rigorosa linea di neutralità.

Il lasso di tempo che intercorre tra il 1937 e la primavera del 1940 segna una fase di profondo riassetto negli equilibri europei, i cui riverberi condizionarono sensibilmente i rapporti bilaterali tra il Regno d'Italia e il Regno di Norvegia. La documentazione diplomatica dell'epoca, prodotta prevalentemente dalla Legazione italiana ad Oslo (retta dapprima da Amadori e successivamente da Lodi Fè, ambasciatori rispettivamente nel 1936 e nel 1938), restituisce il quadro di una relazione complessa, dominata dai tentativi italiani di consolidare le proprie posizioni internazionali (questione etiopica, guerra di Spagna) e dalla speculare volontà norvegese di rifugiarsi in un neutralismo sempre più ermetico.

Nel corso del 1937, la diplomazia italiana monitorò con attenzione i movimenti in seno al «gruppo di Oslo»⁴¹ relativi al riconoscimento formale dell'Impero italiano in Etiopia che a causa di tensioni interne non prese una vera e propria posizione in merito, a differenza di Oslo in merito al quale si cristallizzò in un atteggiamento attendista.

Parallelamente, le divergenze ideologiche si manifestarono sulla complessa scacchiera della Guerra Civile Spagnola. Di fronte alle proposte italo-tedesche presentate al Comitato di non intervento nel luglio 1937 (che prevedevano, tra l'altro, l'abolizione della sorveglianza navale e il riconoscimento dei diritti di belligeranza per il generale Franco), il governo fascista sollecitò l'appoggio di Oslo. Il Ministro Koht, tuttavia, assunse una posizione equidistante, dichiarando che la Norvegia desiderava un compromesso per evitare una qualsivoglia decisione che mettesse in contrasto i due gruppi di Potenze, riservandosi la propria libertà di azione in caso di mancato accordo. Tale distacco strategico non impedì alla diplomazia norvegese di tentare manovre autonome⁴².

L'anno 1939 vide un mutamento radicale nei fondamenti della politica estera norvegese. Il Patto della S.d.N. e la sicurezza collettiva, pilastri del dopoguerra per Oslo, vennero progressivamente svuotati di significato. Dinanzi alla polarizzazione del continente, la Norvegia decise di tenersi sempre più lontana dall'Europa, adottando una politica di assoluta neutralità. Tale rigidità giunse al punto di far considerare al Paese l'abbandono della Società delle nazioni e in questa cornice di assoluto disimpegno, il governo norvegese respinse tanto le garanzie unilaterali britanniche, quanto la proposta tedesca di un patto di non aggressione, declinato con forme deferenti poiché il Paese non si sentiva minacciato dalla Germania. Nelle settimane immediatamente precedenti lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, tuttavia, Koht riconobbe l'ineluttabilità della crisi e, temendo per la stessa neutralità norvegese, dichiarò al Ministro italiano Lodi Fè di stimare che «soltanto autorità del Duce e di V. E. [Ciano]... possono ancora una volta salvare Europa»⁴³.

⁴¹ Con l'espressione «Gruppo di Oslo» o «Stati di Oslo» si designa la coalizione di potenze nordeuropee formatasi a seguito dell'omonima Convenzione stipulata nel 1930. Tale consesso riuniva gli Stati scandinavi (Norvegia, Svezia e Danimarca), i Paesi Bassi, il Belgio, il Lussemburgo e la Finlandia. Sorta originariamente con il precipuo intento di promuovere la cooperazione economica doganale e arginare le derive protezionistiche dell'epoca, l'intesa assunse progressivamente una marcata fisionomia geopolitica e diplomatica, consolidandosi come il blocco delle Nazioni rigidamente ancorate al principio di neutralità.

⁴² Cfr. O. Riste, *Norway's Foreign Relations: A History*, cit., pp. 125-126.

⁴³ Ivi, p.88; Cfr. Il Ministro ad Oslo Lodi Fè al Ministro degli Esteri Ciano, tel. n. 36, Oslo, 28 agosto 1939, in Ministero degli Affari Esteri - Commissione per la pubblicazione dei documenti diplomatici, *I Documenti Diplomatici Italiani. Ottava Serie: 1935-1939*, vol. XIII (12 agosto - 3 settembre 1939), Roma, La Libreria dello Stato, 1953, doc. 374, p. 234.

Con l'inizio delle ostilità nel settembre 1939, il Re di Norvegia confermò la più rigorosa neutralità e si cercò di preservare la propria economia nazionale, rivendicando il principio della libertà traffico dei neutri con ambo belligeranti, nei limiti normali secondo diritto internazionale. Il successo norvegese nell'ottenere «l'assenso tacito dei belligeranti alla richiesta libertà di commerciare con l'una e l'altra parte» destò il vivo interesse del Ministero degli Esteri italiano, che richiese urgenti delucidazioni su come tale delicata prassi fosse stata concordata⁴⁴.

Infine, lo scoppio del conflitto russo-finlandese (Guerra d'Inverno) inserì un ulteriore elemento di attrito nelle relazioni italo-norvegesi. Nonostante la Norvegia fosse intimamente allarmata dalla "marcia sovietica" e giungesse a schierare truppe al confine settentrionale, l'atteggiamento politico di Oslo rimase ambiguo. Il governo norvegese giunse a sollecitare un intervento di Berlino su Mosca affinché si riprendessero i negoziati. Al contempo, la diplomazia italiana dovette registrare una certa diffidenza scandinava verso le proprie manovre diplomatiche. Il Ministro Lodi Fè segnalò a Ciano che, nei circoli governativi di Oslo, l'acceso «atteggiamento antisovietico [italiano] nei riguardi conflitto finlandese non è accettato come moneta buona». I norvegesi, infatti, sospettavano che fosse interesse italiano vedere la guerra perdurare nel settore nord, lontano quindi dall'Europa sudorientale⁴⁵.

Tra la fine del 1939 e i primi mesi del 1940, il quadro diplomatico bilaterale continuò a essere dominato dal tentativo di Oslo di preservare la propria integrità avvalendosi di delicate intese economiche. La diplomazia italiana osservava con estremo interesse l'eventualità che il governo norvegese ottenesse il «tacito assenso» dai belligeranti al fine di garantirsi la «libertà di commerciare con l'una e l'altra parte». Pur nella piena consapevolezza delle "conseguenti apprensioni tedesche» dinanzi ai tentativi alleati di coinvolgere la Scandinavia nel conflitto, la

⁴⁴ Cfr. Il Ministro ad Oslo Lodi Fè al Ministro degli Esteri Ciano, tel. n. 45, Oslo, 4 settembre 1939, in Ministero degli Affari Esteri - Commissione per la pubblicazione dei documenti diplomatici, *I Documenti Diplomatici Italiani. Nona Serie: 1939-1943*, vol. I (4 settembre - 24 ottobre 1939), Roma, La Libreria dello Stato, 1954, doc. 8, p. 3.; Cfr. Il Ministro ad Oslo Lodi Fè al Ministro degli Esteri Ciano, t. per corriere n. 1497, Oslo, 8 dicembre 1939, in Ministero degli Affari Esteri - Commissione per la pubblicazione dei documenti diplomatici, *I Documenti Diplomatici Italiani. Nona Serie: 1939-1943*, vol. II (25 ottobre - 31 dicembre 1939), Roma, Istituto Poligrafico dello Stato - Libreria dello Stato, 1957, doc. 522, p. 398.

⁴⁵ Cfr. Il Ministro ad Oslo Lodi Fè al Ministro degli Esteri Ciano, tel. n. 9, Oslo, 19 gennaio 1940, in Ministero degli Affari Esteri - Commissione per la pubblicazione dei documenti diplomatici, *I Documenti Diplomatici Italiani. Nona Serie: 1939-1943*, vol. III (1 gennaio - 8 aprile 1940), Roma, La Libreria dello Stato, 1959, doc. 169, p. 142; Il Ministro ad Oslo Lodi Fè al Ministro degli Esteri Ciano, tel. n. 6, Oslo, 11 gennaio 1940, *Nona Serie: 1939-1943*, vol. III (1° gennaio - 8 aprile 1940), Roma, La Libreria dello Stato, 1959, doc. 83, p. 65.

stampa governativa norvegese (tra cui l'*Arbeyder Bladet*) continuava a ribadire l'esigenza di una «neutralità assoluta»⁴⁶.

Questo fragile e instabile equilibrio si infranse drammaticamente il 9 aprile 1940 con l'invasione nazista, che segnò la rottura del quadro diplomatico preesistente e il passaggio alla gestione bellica. Di fronte all'aggressione, il Ministro degli Esteri norvegese Koht respinse categoricamente la proposta germanica di «mettere [la] Norvegia sotto amministrazione militare tedesca». L'esecutivo e il Parlamento furono costretti ad abbandonare la capitale per trasferirsi inizialmente a Hamar e, successivamente, in esilio a Londra per coordinare la resistenza. La stessa Legazione d'Italia tentò nei primi concitati giorni di «fuggire in treno verso Hamar seguendo le orme del governo norvegese»⁴⁷, ma, constatata l'assenza delle autorità locali, dovette fare rientro a Oslo.

La reazione dei vertici politici di Roma all'invasione fu profondamente ambivalente. Sul piano formale e ideologico, Mussolini approvò l'iniziativa, giudicandola necessaria per prevenire uno sbarco franco-inglese, e telegrafò a Hitler dichiarando che il «popolo italiano unanime ha ammirato la rapidità veramente fulminea della vostra azione», giungendo ad affermare pubblicamente che «è così che si vincono le guerre»⁴⁸.

Con il progressivo consolidamento dell'occupazione, il Paese scandinavo divenne un caposaldo del dispositivo militare dell'Asse. Hitler stesso rassicurò Mussolini affermando che «nessuna forza del mondo mi potrà far lasciare la Norvegia prima della conclusione della pace». Il territorio fu militarizzato con forti contingenti di truppe e batterie costiere pesanti installate a Oslo, Bergen, Trondheim e Narvik. Conseguentemente, il 24 agosto 1940 le autorità d'occupazione tedesche imposero la chiusura di tutte le sedi diplomatiche straniere. La Legazione italiana fu declassata e sostituita da una Gerenza Consolare⁴⁹, affidata al primo segretario Niccolò Moscato. Quest'ultimo,

⁴⁶ Cfr. Il Ministro ad Oslo Lodi Fè al Ministro degli Esteri Ciano, tel. n. 6, Oslo, 11 gennaio 1940, *Nona Serie: 1939-1943*, vol. III (1° gennaio - 8 aprile 1940), Roma, La Libreria dello Stato, 1959, doc. 83, p. 65; Il Ministro degli Esteri Ciano al Ministro ad Oslo Lodi Fè, t. n. 31306/35 P. R., in *DDI*, nona serie, vol. II, cit., p. 564.

⁴⁷ Cfr. Il Ministro ad Oslo Lodi Fè al Ministro degli Esteri Ciano, t. in chiaro n. 39, in *DDI*, nona serie, vol. IV, cit., p. 5.

⁴⁸ Cfr. Il Capo del Governo Mussolini al Cancelliere del Reich Hitler, messaggio telegrafico, Roma, 11 aprile 1940, in Ministero degli Affari Esteri - Commissione per la pubblicazione dei documenti diplomatici, *I Documenti Diplomatici Italiani. Nona Serie: 1939-1943*, vol. IV (9 aprile - 10 giugno 1940), Roma, La Libreria dello Stato, 1960, doc. 37, p. 27.

⁴⁹ In caso di affievolimento della missione ovvero quella situazione temporanea in cui la missione non è nel pieno delle sue funzionalità, la figura che prende le veci del capo missione o dell'incaricato d'affari è chiamata gerente. Cfr. C. CURTI GIALDINO, *Diritto diplomatico-consolare internazionale ed europeo*, Torino, 2024 p. 111.

seppur formalmente alleato degli occupanti, maturò una "profonda e sincera solidarietà per il popolo norvegese oppresso. Nei suoi dispacci clandestini documentò le gravissime privazioni alimentari, l'oppressione sui civili e l'irriducibile avversione dei norvegesi verso i nazisti e verso Vidkun Quisling, ormai percepito come «il traditore per antonomasia»⁵⁰.

Pur in un panorama così rigidamente controllato, la diplomazia fascista tentò un'estrema e sotterranea manovra di "soft power". Il 18 ottobre 1942, a seguito di intese intercorse tra Moscato e lo stesso Quisling, fu inaugurata la "Casa d'Italia" a Oslo, insediata in un edificio seicentesco di Nedre Slottsgate, 1 concesso dal governo collaborazionista. Dietro la facciata ufficiale di un circolo ricreativo con biblioteca e corsi di lingua, l'istituzione perseguiva l'ambizioso scopo di condurre un'operazione di sotterranea propaganda fascista. I comandi tedeschi, tuttavia, individuarono rapidamente l'iniziativa come mera propaganda contraria all'ideologia nazista e ne disposero la soppressione immediata. Il segretario Moscato, divenuto *persona non grata*⁵¹, fu richiamato in patria, scampando per poco all'arresto⁵².

I rapporti tra l'Italia e l'amministrazione collaborazionista rimasero perennemente frustrati dalle limitazioni imposte da Berlino. Nel giugno 1943, il nuovo gerente italiano Giuseppe Setti raccolse lo sfogo di Quisling, il quale si rammaricò esplicitamente che non gli fosse «concesso di procedere a uno scambio di rappresentanti ufficiali con i principali stati» e di «non avere un suo rappresentante a Roma». In quell'occasione, il leader norvegese espresse la massima fiducia nella missione dell'Italia, auspicando l'affermazione di una politica della comprensione e del rispetto di tutte le

⁵⁰ Cfr. Il Cancelliere del Reich Hitler al Capo del Governo Mussolini, l. s. n. (traduzione), Berlino, 18 aprile 1940, in Ministero degli Affari Esteri - Commissione per la pubblicazione dei documenti diplomatici, *I Documenti Diplomatici Italiani. Nona Serie: 1939-1943*, vol. IV (9 aprile - 10 giugno 1940), Roma, La Libreria dello Stato, 1960, doc. 130, p. 103; Cfr. Il Cancelliere del Reich Hitler al Capo del Governo Mussolini, L. s. N. (3), Berlino, 10 aprile 1940, in Ministero degli Affari Esteri - Commissione per la pubblicazione dei documenti diplomatici, *I Documenti Diplomatici Italiani. Nona Serie: 1939-1943*, vol. IV (9 aprile - 10 giugno 1940), Roma, La Libreria dello Stato, 1960, doc. 31, p. 23; Cfr. Monica Miscali, *Fascist Cultural Diplomacy and Italian Foreign Policy in Norway from the 1930s until the Second World War*, cit., pp. 645-647; Monica Miscali, *I rapporti diplomatici tra Italia e Norvegia nel periodo fascista. Cit.*, pp. 199-202.

⁵¹ A norma dell'articolo 9, paragrafo 1, della Convenzione di Vienna sulle relazioni diplomatiche, lo Stato accreditario detiene l'insindacabile prerogativa di dichiarare in qualunque momento *persona non grata* non soltanto il Capo Missione, ma altresì qualsiasi altro membro del personale diplomatico, ovvero di giudicare inaccettabile ogni ulteriore componente della rappresentanza.

⁵² Cfr. Monica Miscali, *I rapporti diplomatici tra Italia e Norvegia nel periodo fascista. Cit.*, pp. 201-202; Giuseppe Moscato, *La gerenza degli affari consolari d'Italia nella Norvegia occupata (1940-1943)*, Roma, Tipografia Bellini, 2018, fuori commercio, p. 58.

nazioni, in palese antitesi con quella che egli definiva l'errata politica tedesca, colpevole di non offrire alcuna garanzia per la futura indipendenza della Norvegia⁵³.

Questo ambiguo e limitato canale di interlocuzione fu reciso in modo definitivo a seguito dell'Armistizio italiano dell'8 settembre 1943, trasformando così l'Italia in una nazione nemica per il Reich tedesco e i suoi collaborazionisti norvegesi. Con la totale cessazione dei rapporti formali nei territori occupati, si aprì una nuova fase storica in cui le relazioni bilaterali solidali tra l'Italia post-fascista, i movimenti resistenziali e i rappresentanti del governo norvegese in esilio a Londra.

LA RINASCITA DEI RAPPORTI DIPLOMATICI

Con la progressiva caduta del regime fascista e la fine delle ostilità, il Ministero degli Esteri italiano avviò un'attenta opera di normalizzazione dei rapporti con la Norvegia. Già nel settembre 1944, la diplomazia italiana teneva a sottolineare un principio giuridico fondamentale: nonostante la pregressa sospensione dei rapporti di fatto, tra Roma e Oslo non era «mai esistito uno stato di guerra». Su questa base, il 15 novembre 1944 il Sottosegretario Visconti Venosta incaricò la rappresentanza italiana a Stoccolma di manifestare al legittimo Governo norvegese (allora in esilio) il «vivo desiderio di normalizzare le relazioni con la Norvegia, Paese cui siamo uniti da lunga ininterrotta tradizione di amicizia». La risposta ufficiale norvegese giunse il 28 dicembre 1944, sancendo la decisione di riprendere i rapporti diretti e proponendo la nomina di Jens Steenberg Bull come inviato a Roma. Da parte italiana, la missione a Oslo fu affidata a Guglielmo Rulli, che assunse la carica di Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario tra la fine del 1945 e l'inizio del 1946. A curare gli interessi norvegesi in Italia furono il Console Generale Sigurd Bentzon (1945-1947) e, successivamente, l'Inviato Hans Heinrich Theodor Fay⁵⁴.

⁵³ Cfr. Il Gerente degli affari consolari a Oslo Setti al Capo del Governo e Ministro degli Esteri Mussolini, r. s. n. 456/172, Oslo, 29 giugno 1943, in Ministero degli Affari Esteri - Commissione per il riordinamento e la pubblicazione dei documenti diplomatici, *I Documenti Diplomatici Italiani. Nona Serie: 1939-1943*, vol. X (7 febbraio - 8 settembre 1943), Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Libreria dello Stato, 1990, doc. 463, pp. 605-606.

⁵⁴ Cfr. Il Consigliere della rappresentanza a Londra Migone al Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri De Gasperi, t. n. 904/81, Londra, 18 gennaio 1946, in Ministero degli Affari Esteri - Commissione per la pubblicazione dei documenti diplomatici, *I Documenti Diplomatici Italiani. Decima Serie: 1943-1948*, vol. III (10 dicembre 1945 - 12 luglio 1946), Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Libreria dello Stato, 1993, doc. 103, p. 144; Cfr. Il Sottosegretario agli Esteri Visconti Venosta al Ministro a Stoccolma Guarnaschelli, t. n. 2399/94, Roma, 15 novembre 1944, in Ministero degli Affari Esteri - Commissione per il riordinamento e la pubblicazione dei documenti diplomatici, *I Documenti Diplomatici*

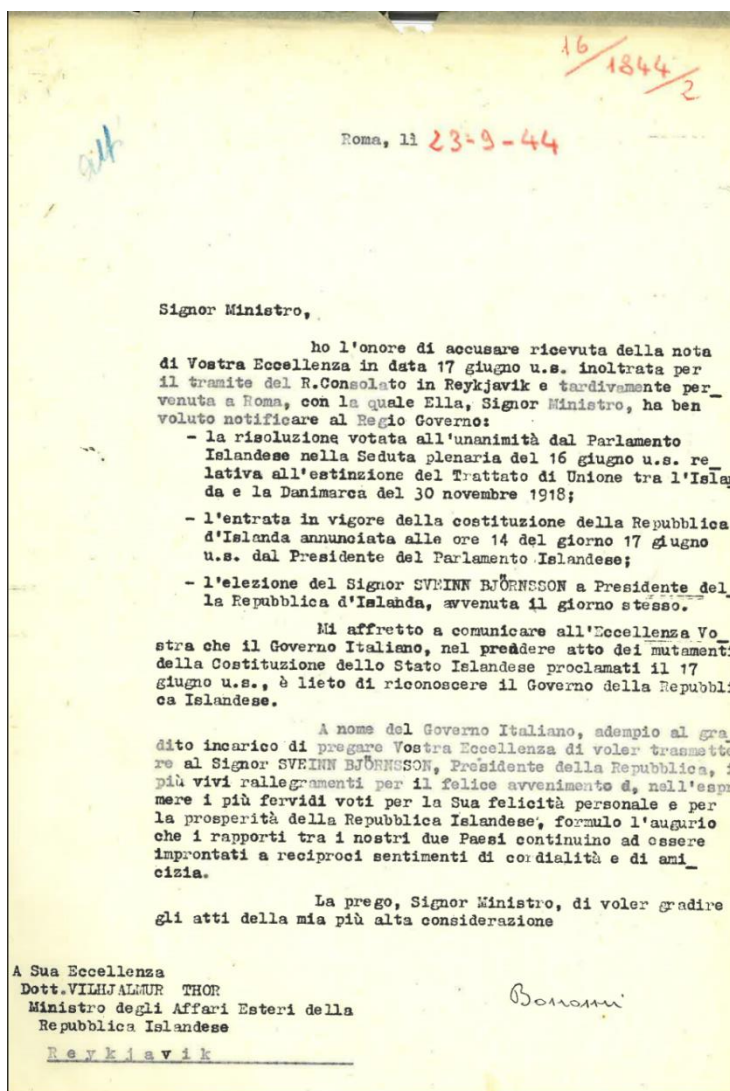


Figura 18. Riconoscimento della Repubblica islandese.

Nel dopoguerra, l'Italia abbandonò la veste di «potenza imperialista» per accreditarsi come «potenza democratica», favorendo una forte distensione bilaterale. La diplomazia culturale fu il perno di questo riavvicinamento: il 28 aprile 1946, il rappresentante italiano tenne alla Fondazione Nobel di Oslo una conferenza dal titolo «L'Italia dopo la firma del trattato di pace», alla presenza del Ministro degli Esteri norvegese Halvard Lange. A unire intimamente i due popoli fu anche il successo del cinema neorealista (in particolare *Ladri di biciclette*), in cui il pubblico scandinavo riconosceva la medesima miseria materiale ereditata dal conflitto e dall'occupazione⁵⁵.

Parallelamente alla ripresa dei rapporti con Oslo, la diplomazia italiana si mosse per formalizzare i legami con l'Islanda. Il 23 settembre 1944, il Governo Bonomi notificò ufficialmente il riconoscimento della neonata Repubblica Islandese (proclamata il 17 giugno), inviando al neo-eletto Presidente Sveinn Björnsson i «più vivi rallegramenti» e l'auspicio di rapporti improntati a «cordialità e di amicizia». Tra l'ottobre 1946 e l'aprile 1947, il Ministero degli Esteri vagliò diverse opzioni per l'istituzione di una rappresentanza a Reykjavik. Si scartò l'idea di collegare la sede islandese a Copenaghen, in quanto «l'Islanda si è recentemente staccata dalla Danimarca». Le Direzioni Generali concordarono

Italiani. Decima Serie: 1943-1948, vol. I (9 settembre 1943 - 11 dicembre 1944), Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Libreria dello Stato, 1992, doc. 529, p. 605.

⁵⁵ Cfr. Monica Miscali, *I rapporti diplomatici tra Italia e Norvegia nel periodo fascista*. Cit., pp. 203.

sull'urgenza di instaurare i rapporti affinché l'Italia non giunga ultima, tenendo conto della posizione strategica dell'isola e della «particolare sensibilità che offre l'opinione pubblica islandese»⁵⁶.

Ministero degli Affari Esteri
D.G.P. - Uff. I

61/00952
10

5

APPUNTO PER LA DIREZ.GEN. AFFARI ECONOMICI
e per conoscenza:
DIREZIONE GENERALE AFFARI POLITICI

In relazione all'appunto n.42/01014/c del 17 corrente di codesta Direzione Generale, la scrivente fa presente quanto segue:

- 1°) che sia da escludere per ovvii motivi, almeno per ora, l'istituzione di una legazione a Reykjavik. Il Ministro ad Oslo potrebbe essere accreditato anche in Islanda, e recarsi colà per un breve soggiorno, una volta all'anno.
- 2°) Che il Consolato di 2° categoria a Reykjavik attualmente chiuso, dovrebbe essere riaperto e, qualora fosse possibile trovare un titolare che possedesse i requisiti necessari, potrebbe funzionare anche quale organo di collegamento tra il governo locale ed il Ministro ad Oslo.

Roma, li 20 GEN 1947
L. Lucifora

Islanda 1/2-1

REPUBBLICA ITALIANA
Ministero degli Affari Esteri
D.G.P. - Uff. V° -

16/

APPUNTO PER LA DIR.GEN. DEL PERSONALE
e p.c. :
DIR.GEN. AFFARI ECONOMICI

Con riferimento all'Appunto QM.4 in data 15 gennaio 1947, la Dir.Gen. degli Affari Politici si richiama alle proposte contenute nel suo Appunto n.16/35914/3338 del 28 ottobre u.s. per l'istituzione di normali rapporti diplomatici con la Repubblica d'Islanda.

Nella sua risposta n.61/952/10 del 20 gennaio u.s. la Dir.Gen. del Personale propone di limitarsi alla nomina di un Console Onorario a Reykjavik che dovrebbe dipendere dal Ministro ad Oslo.

Si fa presente che non appare opportuno che questo Console in Islanda sia alle dipendenze del Ministro in Norvegia più che un terzo Stato.

Si propone pertanto che il Ministro ad Oslo venga al più presto accreditato anche presso la Repubblica d'Islanda, che gli ven-gano date istruzioni perché egli si rechi appena possibile a Reykjavik per la presentazione delle Lettere Credenziali che intale occasione egli soggiorni qualche tempo in Islanda per studiarvi le varie possibilità politiche, economiche e culturali interessanti il nostro Paese e che egli provveda sul posto a scegliere il Console di Seconda Categoria.

./.

LEGAZIONE D'ITALIA
in
NORVEGIA
Oslo, li 11 APR 1947

AFF. POL. V
28 APR 1947

MINISTERO AFFARI ESTERI
ROMA

Prot. N. 304/505/1014
Pos. A. 67

Oggetto: Accreditamento in Islanda del Ministro a Oslo.

5

7

Signor Ministro,

Come ho altra volta riferito, l'Islanda è qui considerata come parte integrante a settentrione del gruppo nordico e questo governo non perde occasione per stabilire con essa sempre più intimi rapporti. Di conseguenza, la determinazione del Governo italiano di accreditare in Islanda il proprio Ministro ad Oslo, da me annunciata verbalmente al Ministero degli Esteri, è stata interpretata come una conferma di carattere internazionale dei legami che uniscono i due paesi ed ha suscitato il più vivo compiacimento.

Su richiesta di questo Segretario Generale ho confermato per iscritto la comunicazione, inviando la lettera di cui accludo copia.

Con profondo ossequio.

Islanda 1/2-1

Ministero degli Affari Esteri
D.G.A.P. Uff. V.

a.16/ 35914
3338

APPUNTO PER LA DIR.GEN. DEL PERSONALE

In relazione alla proclamata indipendenza della Repubblica di Islanda, sembrerebbe opportuno che a Reykjavik venisse aperta una Rappresentanza Italiana.

Si potrebbero prendere in considerazione le seguenti possibilità:

- 1° - Accreditamento del Ministro d'Italia a Oslo (è da scartare una soluzione che collegasse i posti di Reykjavik e di Copenhagen in quanto, appunto, l'Islanda si è recentemente staccata dalla Danimarca). Il Ministro ad Oslo potrebbe recarsi a Reykjavik per un breve soggiorno una volta l'anno e nella stagione estiva;
- 2° - creazione di una Legazione ad invio permanente a Reykjavik di un funzionario quale Incaricato d'Affari a.i.;
- 3° creazione a Reykjavik di un Consolato di carriera e potenziamento di eventuale Consolato di 2° categoria ivi già esistente.

Roma, li 28 OTT 1947

Islanda

⁵⁶ Si riporta l'appunto della direzione generale. Cfr. Il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Bonomi al Ministro degli Affari Esteri d'Islanda Thor, nota n. 16/1844/2, Roma, 23 settembre 1944, in ASMAE. Gli altri documenti presenti appartengono all'ASMAE.

61
16759
268

Ministero degli Affari Esteri
D.G.P. - Ufficio I°

5

APPUNTO PER LA D. G. AFFARI POLITICI

In relazione all'appunto di codesta Direzione Generale n. 16/35914/3338 del 28 ottobre, questa Direzione Generale ritiene:

1° - che sia da escludere per ovi motivi, almeno per ora, l'istituzione di una Legazione a Reykjavik. Il Ministro ad Oslo potrebbe essere accreditato anche in Islanda, e recarsi colà per un breve soggiorno, una volta all'anno.

2° - che il consolato di 2° categoria a Reykjavik, attualmente chiuso, dovrebbe essere riaperto e, qualora fosse possibile trovare un titolare che possedesse i requisiti necessari, potrebbe funzionare anche quale organo di collegamento tra il governo locale ed il Ministro ad Oslo.

Roma, li 7 NOV 1945

Lucioli

9 NOV 1946
4/11/46
Islanda
di accreditare
alla Legazione
di Oslo a Reykjavik che è
che non si può fare
senza la visita del Ministro
in Islanda con l'incarico
in persona
11/11/46

Mod. 80

MODULARIO
A. E. - I. - 382

Ricevuto Decreto da Cop. R.C.	TELEGRAMMA IN ARRIVO N. 8778	Il Capo dell'Ufficio cifra
-------------------------------------	---------------------------------	-------------------------------

Mittente: Legazione Italia Reykjavik, 1/7/47 ore 10
REYKJAVIK
Roma, li 3 " " ore 8,30

OGGETTO: Presentazione credenziali

Assegnazione: CNRIM - GAB - SCOR - A. GEN -

Visione: STAMP

5

2 - Presentato le credenziali oggi Presidente della Repubblica che mi ha pregato trasmettere Presidente Le Nicola cordiali saluti nonché vivissimo complacimento suo fausto nel vedere stabiliti rapporti diplomatici con l'Italia cui presenza attiva nel campo internazionale Islanda ritiene essenziale per la rinascita del continente europeo.

Rulli Alli

Islanda 1/2-1

(10328) Roma, 1947 - Int. Poligr. Stato - G. C. (C. 30.000)

REPUBBLICA ITALIANA
Ministero degli Affari Esteri
D.G.P. Uff. I°

61
06452
64

non

AP. 1

APPUNTO PER IL CERIMONIALE
s.p.a.1
DIR. GEN. AFFARI POLITICI

Si prega il Cerimoniale di voler predisporre ed inviare alla Legazione d'Italia a Oslo le lettere che accreditano il Comm. Guglielmo RULLI quale Inviato Straordinario e Ministro plenipotenziario d'Italia presso il Presidente della Repubblica di Islanda Signor Sveinn BJARNSSON.

Il Ministro RULLI partirà da Oslo per Reykjavik il 28 maggio p.v..

Si gradirà cortese assicurazione.

Roma, li 21 APR 1947 *Rulli* i.° Lucioli

non a carico dell'Uff. I°

Islanda 1/2-1

Si decise pertanto di accreditare il Ministro Rulli, già residente a Oslo, anche presso la Repubblica d'Islanda. Tale decisione diplomatica ebbe un'eco estremamente positiva in Norvegia: poiché

l'Islanda era considerata «parte integrante a settentrione del gruppo nordico», la scelta italiana fu interpretata dal Ministero degli Esteri norvegese come «una conferma di carattere internazionale dei legami che uniscono i due paesi ed ha suscitato il più vivo compiacimento»⁵⁷.

Ricevuto il gradimento formale nel marzo 1947, il Ministro Rulli presentò le credenziali a Reykjavik il 1° luglio 1947. In tale occasione, il Presidente islandese pregò di trasmettere i propri saluti al Capo dello Stato provvisorio Enrico De Nicola, sottolineando che l'Islanda riteneva la presenza attiva dell'Italia «essenziale per la rinascita del continente europeo»⁵⁸.

Il nuovo corso democratico italiano trovò nella Norvegia un prezioso interlocutore durante la definizione dell'assetto post-bellico. Durante la missione di Pietro Nenni a Oslo nel luglio 1946, il ministro Lange si dimostrò «molto ben disposto» a favorire le istanze italiane sul Trattato di Pace, come l'allargamento del confine di Trieste fino a Pola e il rinvio della spinosa questione coloniale⁵⁹.

Sulla complessa questione di Trieste, la Norvegia guardava all'Italia con una simpatia da europeo, pur mantenendo un prudente realismo dettato dal timore che l'opposizione dei piccoli Stati ai compromessi dei "Quattro Grandi" potesse indurre l'URSS ad abbandonare l'O.N.U. Di assoluto rilievo fu inoltre l'appoggio per l'ammissione dell'Italia alle Nazioni Unite: nel settembre 1947 la diplomazia norvegese assicurò che avrebbe sostenuto l'ingresso «al più presto», impegno formalizzato durante la seduta O.N.U. del novembre successivo⁶⁰.

Sul finire degli anni Quaranta, le relazioni bilaterali assunsero una marcata connotazione strategica e geopolitica. Il ministro norvegese Lange teorizzò una profonda analogia tra i due Paesi, evidenziando come la posizione della Norvegia al Nord presentasse «tanti punti di rassomiglianza con l'Italia al Sud»⁶¹, fungendo entrambi da marca di frontiera fra Oriente e Occidente.

⁵⁷ Cfr. Legazione d'Italia in Norvegia a Ministero degli Affari Esteri Roma, Prot. N° 894/305, Oslo 11 Aprile 1947 in ASMAE.

⁵⁸ Cfr. Legazione d'Italia a Reykjavík a Ministero degli Affari Esteri Roma, T. N° 8772, Reykjavík 1° Luglio 1947 in ASMAE.

⁵⁹ Cfr. Il Ministro ad Oslo Rulli al Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri a.i. De Gasperi, t. n. 12805/98, Oslo, 24 luglio 1946, in Ministero degli Affari Esteri - Commissione per la pubblicazione dei documenti diplomatici, *I Documenti Diplomatici Italiani. Decima Serie: 1943-1948*, vol. IV (13 luglio - 31 dicembre 1946), Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Libreria dello Stato, 1994, doc. 57, p. 61.

⁶⁰ Cfr. Il Ministro ad Oslo Rulli al Ministro degli Esteri Sforza, t. n. 12517/58, Oslo, 15 settembre 1947, in Ministero degli Affari Esteri - Commissione per la pubblicazione dei documenti diplomatici, *I Documenti Diplomatici Italiani. Decima Serie: 1943-1948*, vol. VI (1° giugno - 31 dicembre 1947), Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Libreria dello Stato, 2005, doc. 614, p. 61.

⁶¹ Cfr. Il Ministro ad Oslo Rulli al Ministro degli Esteri Sforza, t. n. 4298/31-32, Oslo, 10 aprile 1948, in Ministero degli Affari Esteri - Commissione per la pubblicazione dei documenti diplomatici, *I Documenti*

La Norvegia, superata l'iniziale cautela legata alle trattative per una difesa prettamente scandinava, accelerò il proprio orientamento atlantico a seguito del colpo di stato in Cecoslovacchia. Come riportato dal Ministro Rulli nel 1948, tale svolta era dettata dalla paura «del regime totalitario che le truppe sovietiche porterebbero con loro». La convergenza culminò il 4 aprile 1949, quando Italia e Norvegia figurarono tra i 12 Stati firmatari del Trattato di Washington, divenendo membri fondatori della NATO e formalizzando quell'asse strategico speculare teso a difendere rispettivamente il fianco nord e il fianco sud dell'Europa. L'8 aprile 1949, le due nazioni (congiuntamente alla Danimarca) inoltrarono agli Stati Uniti una storica richiesta di assistenza militare e finanziaria⁶².

Unica reale divergenza si registrò sul tema dell'integrazione europea. L'Italia si fece promotrice del federalismo e dell'unione doganale, mentre Oslo nutriva un profondo scetticismo verso le «esuberanze dei federalisti», prediligendo una cooperazione atlantica a trazione anglo-americana. Sarà solo il successo del Piano Schuman nel 1951 a indurre la Norvegia a una «rivalutazione dei movimenti federalisti». A suggello di questo dinamico periodo di riorganizzazione, nel settembre 1951 la guida della Legazione italiana a Oslo fu assunta dall'Inviato Straordinario Carlo Alberto de Vera d'Aragona d'Alvito, incaricato di conferire un nuovo e decisivo impulso all'istituzionalizzazione degli scambi culturali tra i due Paesi⁶³.

Il consolidamento dell'asse bilaterale trovò la sua prima e più significativa ratifica formale nel 1955, allorquando, per testimoniare la maturità dei rapporti e la necessità di coordinare le politiche di ricostruzione e sicurezza, la rappresentanza italiana a Oslo fu innalzata al rango di Ambasciata, segnando la definitiva chiusura dell'epoca delle legazioni. In tale frangente, Paolo Vita Finzi assunse il ruolo di primo diplomatico accreditato presso la Corte norvegese con il titolo di Ambasciatore. Il dialogo politico raggiunse i massimi vertici istituzionali nel decennio successivo: nel giugno del 1965, Giuseppe Saragat compì la prima Visita di Stato di un Presidente della

Diplomatici Italiani. Decima Serie: 1943-1948, vol. VII (1° gennaio - 14 luglio 1948), Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Libreria dello Stato, 2008, doc. 502, p. 624.

⁶² Cfr. Il Ministro ad Oslo Rulli al Ministro degli Esteri Sforza, rapp. n. 1615/580, Oslo, 27 settembre 1948, in Ministero degli Affari Esteri - Commissione per la pubblicazione dei documenti diplomatici, *I Documenti Diplomatici Italiani. Undicesima Serie: 1948-1953*, vol. I (15 luglio 1948 - 26 gennaio 1949), Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Libreria dello Stato, 2011, doc. 464, p. 684.

⁶³ Cfr. L'Incaricato d'affari ad Oslo Luciolli al Ministro degli Esteri Sforza, telespr. n. 963/489, Oslo, 22 maggio 1951, in Ministero degli Affari Esteri - Commissione per la pubblicazione dei documenti diplomatici, *I Documenti Diplomatici Italiani. Undicesima Serie: 1948-1953*, vol. V (1° gennaio - 25 luglio 1951), Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Libreria dello Stato, 2021, doc. 428, pp. 581-582; Cfr. Sergio Scapin, *Diplomazia culturale italiana in Norvegia- 1952-2025*, ottobre 2025, consultabile all'indirizzo <https://icoslo.neocities.org/>

Repubblica Italiana a Oslo, prontamente ricambiata nell'aprile del 1967 dallo storico viaggio a Roma di Re Olav V, il primo sovrano norvegese a recarsi in Italia nel dopoguerra. Tali incontri al Quirinale forgiarono una visione condivisa sulla stabilità continentale, affrancata dalle rigide logiche della Guerra Fredda, in un contesto in cui la diplomazia italiana considerava la nazione scandinava quale modello esemplare di welfare e di gestione democratica delle risorse⁶⁴.

Parallelamente all'azione politica, la diplomazia culturale funse da primario vettore di penetrazione. Il processo, innescato nel 1952 dall'Inviato Carlo Alberto de Vera d'Aragona d'Alvito con la nomina di Giovanni Mafera a lettore all'Università di Oslo (il quale anticipò di fatto le funzioni di un vero e proprio centro culturale), culminò nel 1955 con la sigla dell'Accordo Culturale bilaterale, ratificato da Roma nel 1956. Da tale intesa scaturì un'architettura istituzionale speculare, imperniata sull'Istituto Norvegese di Cultura a Roma e sull'Istituto Italiano di Cultura a Oslo, quest'ultimo divenuto operativo nel 1962 presso l'Ambasciata e trasferitosi nel 1970 nella sua prima sede autonoma in un appartamento in Meltersgate 5⁶⁵.

Al contempo, la fine degli anni Sessanta inaugurò l'"alba dell'era energetica": la scoperta degli immensi giacimenti petroliferi nel Mare del Nord vide l'industria italiana imporsi quale interlocutore chiave, con la presenza pionieristica di società come ENI Norge sulla piattaforma continentale⁶⁶.

⁶⁴ Cfr. Ambasciata d'Italia a Oslo, *Storia dei rapporti diplomatici tra Italia e Norvegia*, in «Ambasciata d'Italia Oslo», consultabile all'indirizzo: <https://amboslo.esteri.it/it/italia-e-norvegia/rapporti-politici/storia-dei-rapporti-diplomatici-tra-italia-e-norvegia/>; Ambasciata d'Italia a Oslo, *Political relations* (o *Rapporti politici*), in «Ambasciata d'Italia Oslo», consultabile all'indirizzo: <https://amboslo.esteri.it/en/italia-e-norvegia/rapporti-politici/>; Gaetano Cortese, *Il Palazzo di Inkognitogaten - L'Ambasciata d'Italia a Oslo*, Roma, Carlo Colombo, 2013, p. 17.

⁶⁵ Cfr. Sergio Scapin, *Diplomazia culturale italiana in Norvegia– 1952-2025*, op. cit.

⁶⁶ Cfr. Sara Culeddu, *Cronologia*, in Letteratura Norvegese, a cura di Simona Cappellari e Giorgio Colombo, Carpenedolo, Quaderni del Premio Acerbi, 2018, p. 117; Reale Ambasciata di Norvegia a Roma, *Relazioni bilaterali tra la Norvegia e l'Italia*, in «La Norvegia in Italia», consultabile all'indirizzo: <https://www.norway.no/it/italy/norvegia-ed-italia/relazioni-bilaterali-tra-la-norvegia-e-litalia/>

GLI SHOCK PETROLIFERI, LA CRESCITA DELL'INTERSCAMBIO E DELLA COLLETTIVITÀ, L'AVVENTO DELLA QUESTIONE CLIMATICA E LA NUOVA CENTRALITÀ DELL'ARTICO

A partire dagli anni Settanta, il dialogo bilaterale si dotò di un robusto apparato giuridico-commerciale volto a disciplinare e tutelare l'interscambio. Le intese si susseguirono con regolarità: dall'accordo del 1971 sul trasporto marittimo di merci pericolose, al patto del 1976 sui trasporti stradali di viaggiatori e merci, sino alla dichiarazione d'intenti del 1985 per la cooperazione nel settore dei materiali per la difesa. Apice di questa strutturazione normativa fu la ratifica, nel 1987, della Convenzione per evitare le doppie imposizioni fiscali (su reddito e patrimonio) e prevenire l'evasione⁶⁷.

Sotto il profilo macroeconomico, le crisi petrolifere del 1973 e del 1979 generarono traiettorie opposte che finirono per saldare gli interessi nazionali. Mentre l'Italia, strutturalmente priva di materie prime, fu costretta a varare rigide misure di austerità (giungendo a vietare la circolazione delle auto la domenica e a ridurre l'illuminazione stradale), la Norvegia inaugurava la sua «golden era» economica. La decisione di Oslo di vincolare le compagnie internazionali a cooperare con le imprese nazionali per favorire il trasferimento di competenze andò a "totale vantaggio dell'industria italiana del settore *oil & gas* (segnatamente l'Eni, attiva dal 1965), che prese parte intensivamente all'estrazione e allo sviluppo tecnologico negli anni Settanta e Ottanta. In questo fervente clima economico germogliò altresì la sensibilità ecologica che avrebbe improntato i decenni successivi: sotto la guida del Primo Ministro Gro Harlem Brundtland, la Norvegia si distinse per aver precocemente introdotto una tassa sulle emissioni di CO₂, ponendo i prodromi di quella futura diplomazia della crescita legata allo stoccaggio del carbonio⁶⁸.

Il quindicennio successivo fu caratterizzato da una spiccata propensione per la diplomazia scientifica e l'integrazione commerciale. Nel 1997, la fondazione della stazione multidisciplinare "Dirigibile Italia" a Ny-Ålesund (Isole Svalbard), sotto l'egida del CNR, sancì il ritorno istituzionale e permanente della ricerca italiana nell'Artico, suggellato nel 1998 dalla firma di un apposito Memorandum d'intesa. L'interdipendenza energetica assunse i suoi contorni odierni a partire dal

⁶⁷ Cfr. Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, *Accordi economico-commerciali con l'Italia (Norvegia)*, in «infoMercatiEsteri», all'indirizzo:

https://www.infomercatiesteri.it/accordi_economico_commerciali.php?id_paesi=80

⁶⁸ Cfr. Patrizia Battilani, Francesca Fauri, *Mezzo secolo di economia italiana 1945-2008*, Bologna, Il Mulino, 2008; Cfr. Angelo Di Mauro, *Impatto storico-economico del petrolio in Norvegia e il paradosso norvegese*, LUISS, a.a2023-2024, p. 16-21, 42.

2001, anno in cui furono avviate le forniture di gas naturale norvegese all'Italia, mentre il tessuto imprenditoriale beneficiò, nel 2005, della creazione della Camera di Commercio Italo-Norvegese (NIHK) a Oslo⁶⁹.

Non mancarono tuttavia le sfide, in particolare sul fronte culturale, allorché i contraccolpi giudiziari delle inchieste di "Mani Pulite" imposero nel 1992 la vendita della «elegante palazzina dell'Agip (Eni)» che ospitava l'Istituto Italiano di Cultura, temporaneamente relegato in una scuola di lingue fino al trasferimento in Oscarsgate 56, nel maggio del 1994. A suggello di tale dinamismo, si registrò una fitta rete di incontri diplomatici al più alto livello, curati con dedizione dagli Ambasciatori italiani Andrea Giuseppe Mochi Onory, Uberto Pestalozza e Rosa Anna Coniglio, e dai loro omologhi norvegesi Jan Nyheim, Geir Grung ed Eva Bugge. Tra gli eventi di maggior rilievo spiccano la Visita di Stato di Re Harald V e della Regina Sonja a Roma (ottobre 2001), incentrata sull'economia e sull'integrazione europea, e la speculare Visita a Oslo del Presidente Carlo Azeglio Ciampi (settembre 2004). A livello di esecutivi, i colloqui tra il Primo Ministro Kjell Magne Bondevik e Silvio Berlusconi a Roma (settembre 2003) furono affiancati da intensi vertici tra i Ministri degli Esteri, quali Jan Petersen e Franco Frattini (2003) e Jonas Gahr Støre e Massimo D'Alema (2006)⁷⁰.

L'ultimo ventennio ha cristallizzato l'evoluzione dei rapporti in un'alleanza strategica a tutto tondo, forgiata nel crogiolo delle sfide globali, dai mutamenti climatici alla crisi energetica post-2022, dove il dialogo istituzionale si è mantenuto fervido: dall'incontro a Oslo del 2012 tra Mario Monti e Jens Stoltenberg in occasione del Nobel per la Pace all'UE, alle successive Visite di Stato del 2016 (Re Harald V in Italia) e del maggio 2023 (storica visita di Sergio Mattarella a Oslo e al Politecnico di Trondheim), sino al vertice romano dell'aprile 2024 tra Jonas Gahr Støre e Giorgia Meloni, focalizzato sulla resilienza energetica e il supporto all'Ucraina⁷¹.

⁶⁹ Cfr. Istituto di Scienze Polari - Consiglio Nazionale delle Ricerche (ISP-CNR), *Dirigibile Italia*, in «CNR-ISP», consultabile all'indirizzo: <https://www.isp.cnr.it/index.php/it/infrastrutture/stazioni-di-ricerca/stazione-artico-dirigibile-italia>; The Arctic Institute, *Italy*, in «The Arctic Institute – Center for Circumpolar Security Studies», consultabile all'indirizzo: <https://www.thearcticinstitute.org/country-backgrounders/italy/>; Cfr. Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, *Accordi economico-commerciali con l'Italia (Norvegia)*, op. cit.; E-book *Diplomazia della crescita*, Ambasciata d'Italia ad Oslo, ed. 2025, p. 6.

⁷⁰ Cfr. Sergio Scapin, *Diplomazia culturale italiana in Norvegia– 1952-2025*, op. cit.; Reale Ambasciata di Norvegia a Roma, *Relazioni bilaterali tra la Norvegia e l'Italia*, op. cit.

⁷¹ Cfr. Il Primo Ministro di Norvegia J.G. Støre al Presidente del Consiglio dei Ministri G. Meloni, lettera di congratulazioni, Oslo, 31 ottobre 2022, in Governo Norvegese («Regjeringen.no»), consultabile all'indirizzo: <https://www.regjeringen.no/contentassets/92fb4900ba1f47ac902bc3b601398f14/gratulasjonmeloni.pdf>

In questa rete di incontri politico-diplomatici e di interscambio commerciale tra i due paesi, si noti come a seguito dell'invasione russa dell'Ucraina del 2022, la Norvegia è assurta a quinto fornitore di gas per l'Italia, garantendo circa il 13% del fabbisogno nazionale attraverso l'infrastruttura del Passo Gries. Contestualmente, Vår Energi (nata nel 2018 dalla fusione delle attività locali di Eni) si è imposta quale operatore di primissimo piano nei Mari di Barents e del Nord⁷².

Di recente, il fulcro della cooperazione, favorita soprattutto dalla rappresentanza italiana con il susseguirsi di capi missione come l'Amb. Alberto Colella e Amb. Stefano Nicoletti, si è caratterizzato per il forte impulso in ambito economico-commerciale, anche sui temi della transizione ecologica, dove l'Italia è attiva nell'eolico offshore tramite Vårgrønn (joint venture tra Eni Plenitude e HitecVision) o del "green shipping" attraverso la presenza nel settore della cantieristica di Fincantieri che controlla la società norvegese VARD. Di grande interesse per l'Italia è anche l'attività del Fondo Sovrano Norvegese (GPF), che detiene partecipazioni in più di 100 aziende italiane per un controvalore di oltre 28 miliardi di dollari e possiede nel suo portafoglio circa 8 miliardi di euro di debito pubblico italiano⁷³.

Sul versante artico, dopo l'ammissione dell'Italia a Stato Osservatore al Consiglio Artico (2013), il varo della "Strategia Italiana per l'Artico" (2015), rinnovata poi nel 2026, il lancio del Programma di Ricerche in Artico (2018) e le campagne idrografiche "High North" della Marina Militare, il 2026 ha visto ulteriori ambiti di collaborazione. Il 4 febbraio 2026, a Tromsø, il CNR e l'Università Artica di Norvegia (UiT) hanno siglato un *Memorandum of Understanding* (MoU) a supporto di programmi come *Arctic Ocean 2050*; nei medesimi mesi, una missione a guida italiana ha dischiuso frontiere inesplorate per la geologia e l'esobiologia annunciando la scoperta di una sorgente di metano abiotico (il Frigg Vent Field)⁷⁴.

⁷² Cfr. Eni, *Norway*, in «eni.com», consultabile all'indirizzo: <https://www.eni.com/en-IT/actions/global-activities/norway.html> ; Cfr. Mario Giagnorio, *The Crossroads of Science Diplomacy: Italy and the Challenges of the European Union's Greener Engagement in the Arctic*, in «The Arctic Institute», 15 agosto 2023, consultabile all'indirizzo: <https://www.thearcticinstitute.org/crossroads-science-diplomacy-italy-challenges-european-unions-greener-engagement-arctic/>

⁷³ Cfr. Norges Bank Investment Management, *Oljefondets investeringer*, in «Norges Bank Investment Management», consultabile all'indirizzo: <https://www.nbim.no/no/investeringene/investeringsoversikt/>

⁷⁴ Cfr. Camera dei deputati – Servizio Studi, *La Strategia italiana per l'Artico*, XVIII Legislatura, 2 luglio 2018; Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale - Ministero della Difesa - Ministero dell'Università e della Ricerca, *Italy Arctic Policy. Italy and the Arctic: the values of cooperation in a rapidly changing region*, Roma, 2026; Pier Paolo Alfei, *The Italian Navy's Contribution to the Study of the Svalbard Archipelago: A Historical Overview*, in «The Polar Connection», 16 gennaio 2025, consultabile all'indirizzo: <https://polarconnection.org/italian-navy-contribution-svalbard/> ; Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), *Un team internazionale di ricerca scopre una potenziale sorgente di metano abiotico nell'Oceano Artico*, Nota stampa n. 13941, in «CNR», consultabile all'indirizzo: <https://www.cnr.it/it/nota->

Un ulteriore passo nella collaborazione tecnologica è avvenuto nel maggio 2025 con la "Dichiarazione di Tromsø", sottoscritta dai Ministri Adolfo Urso e Cecilie Myrseth. La Dichiarazione di intenti sulla collaborazione nel settore delle materie prime critiche cerca di creare sinergie fra gli ingenti giacimenti norvegesi di fosfati e terre rare ed il *know-how* italiano estrattivo e di riciclo. Nel settore spaziale le due Agenzie ASI E NOSA hanno firmato nel 2021 un MOU di collaborazione, mentre nel 2025 è stato firmato in Residenza il MOU Solaris fra varie Università Italiane e Norvegesi, per l'osservazione di fenomeni solari.

Sul fronte imprenditoriale, dopo varie missioni di imprenditori italiani sia nel settore dell'off-shore wind, del CCS ed anche delle tecnologie spaziali, con visita al costituendo spazio-porto di Andoya nelle isole Vesteralen, lo scorso 8 giugno 2026 si è svolto il I° Business Forum bilaterale, Italia Norvegia. Vi hanno preso parte più di 130 rappresentanti di imprese delle due parti ed i lavori sono stati inaugurati dal VPC e On. Ministro Tajani e dalla Ministra norvegese dell'Industria e del Commercio internazionale, Cecilie Myrseth. I tavoli tematici sono stati dedicati alle collaborazioni nel settore delle energie rinnovabili, del "green shipping" e della difesa e protezione delle infrastrutture critiche.

A coronamento di questa complessa architettura bilaterale, l'integrazione si estrinseca anche nell'ambito della difesa: le due Nazioni, operando in seno alla NATO in veste di "guardiani" complementari del Sud e del Nord, hanno collaudato la propria interoperabilità con successo durante la vasta esercitazione *Nordic Response 2024*, in cui truppe alpine e lagunari si sono dispiegati a difesa del fianco settentrionale dell'Alleanza⁷⁵.

[stampa/n-13941/un-team-internazionale-di-ricerca-scopre-una-potenziale-sorgente-di-metano-abiotico-nell-oceano-artico](#)

⁷⁵ Cfr. Decode39, *Italy and Norway forge strategic pact on space and critical raw materials*, in «Decode39», 6 maggio 2025, consultabile all'indirizzo: <https://decode39.com/10667/italy-norway-space-raw-materials/>; Ministero del Commercio e dell'Industria del Regno di Norvegia - Ministero delle Imprese e del Made in Italy - Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica della Repubblica Italiana, *Joint Statement on cooperation in the field of critical raw materials*, Tromsø, 5 maggio 2025; E-book *Diplomazia della crescita*, Ambasciata d'Italia ad Oslo, ed. 2025, p. 49; Stato Maggiore della Difesa, *Terminata l'esercitazione NATO Nordic Response 2024*, in «Ministero della Difesa», 20 marzo 2024, consultabile all'indirizzo: <https://www.difesa.it/smd/news-italia/terminata-esercitazione-nato-nordic-response-2024/49707.html>

GALLERIA BIOGRAFICA DEGLI AMBASCIATORI

GIORGIO CALVI DI BERGOLO



Fonte: Archivio Ambasciata d'Italia a Oslo.

Nato a Torino il 9 ottobre 1852, divenne Sottotenente di complemento nel 48° reggimento Fanteria nel 1873 e poi del 4° Alpini. Laureato in giurisprudenza nella Reale Università di Torino, il 18 dicembre 1873 fu insignito ad esame di concorso e ammesso nella carriera diplomatica il 15 febbraio 1876. Fu destinato a Berna come Addetto il 1° agosto 1876 e Parigi nel 1878. Ottenne la promozione a Segretario di 2^a classe a Pietroburgo l'anno seguente e si spostò a Vienna nel 1880. Fu insignito del Cavalierato della Corona d'Italia e dei SS. Maurizio e Lazzaro nel 1881, anno in cui fu inviato a reggere la Legazione a Belgrado e successivamente a Buenos Aires. Fu nominato Reggente di Legazione a Belgrado nel 1883 e l'anno successivo entrò a far parte del 132° Battaglione di fanteria della Milizia Mobile. Nel 1886 si spostò invece ad Atene e nel 1888 divenne Segretario di Legazione di 1^a classe. Nel 1890 tornò ad Atene per reggere la Legazione e l'anno successivo divenne Ufficiale della Corona d'Italia. Fu trasferito a Bruxelles nel 1892 e l'anno successivo ricevette la nomina di Ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro e di Consigliere di Legazione. Fu chiamato a prestare servizio a Berlino nel 1894 e tre anni dopo fu insignito del titolo di Commendatore della Corona d'Italia. Nel 1898 fu inviato a Pietroburgo e nel 1901 fu nominato Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di 2^a classe 1901 con sede a Copenaghen. Dopo la nomina a Commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro nel 1904, ottenne la promozione a Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario di 1^a classe nel 1907 e a Grande Ufficiale della Corona d'Italia nel 1908.

Bergolo servì come capo missione a Christiania (ora Oslo) dal 1906 al 1910 e durante l'incarico, nel 1908, ricevette il titolo di Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

EMANUELE BERTI

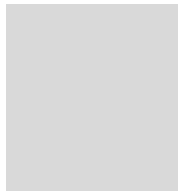


Foto non disponibile.

Nato a Genova il 4 ottobre 1859, compì i suoi studi accademici nella Capitale, conseguendo la laurea in Giurisprudenza presso l'Università di Roma nel 1881. Tale solido sostrato dottrinale gli consentì, pochi mesi più tardi, di superare l'esame di concorso per l'ammissione quale Volontario nella carriera diplomatica, e ricevette il battesimo operativo in ambito estero venendo destinato in qualità di Addetto alla sede di Costantinopoli. Il suo tirocinio proseguì con il trasferimento a Parigi nel 1883, prima di un temporaneo rientro al Ministero a Roma, ove dal 5 maggio 1884 fu chiamato a prestare servizio presso la Divisione Politica. Trasferito a Berna il 5 luglio 1885, ottenne la promozione a Segretario di Legazione di 2^a classe con Regio Decreto del 1° aprile 1886. Negli anni immediatamente successivi fu impiegato in un rapido susseguirsi di missioni: Belgrado (1887), Bucarest (1888) e, varcando l'Atlantico, Buenos Aires (1889). Dopo un breve periodo a disposizione del Dicastero (marzo 1891), riprese il servizio attivo in Europa, venendo accreditato dapprima a Berlino e successivamente a Lisbona (27 ottobre 1893). Nella capitale lusitana assunse per la prima volta la reggenza interinale della Legazione dal 1° luglio al 16 ottobre 1894, prima di essere trasferito all'Aia il 19 agosto dello stesso anno. Il 18 novembre 1896 segnò un momento di snodo con la promozione, tramite Regio Decreto, a Segretario di Legazione di 1^a classe. In tale veste, il 18 aprile 1898 fece ritorno a Belgrado, dove fu nuovamente investito della reggenza della sede diplomatica fino al 5 giugno 1899. Dopo un ulteriore passaggio a Berna (febbraio 1900), ove resse le sorti della locale Legazione dal maggio all'agosto del 1901, fu destinato a Madrid e innalzato, pochi giorni dopo, al rango di Consigliere di Legazione (31 agosto 1901). Rientrato a Roma nel febbraio 1902, venne incardinato presso l'Ufficio Diplomatico del Ministero. Il coronamento della sua carriera giunse con l'accesso alle funzioni apicali. Con Regio Decreto del 2 luglio 1903, fu designato Capo Missione e trasferito a Stoccolma, munito delle formali credenziali di Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario. Il suo mandato ebbe tuttavia breve durata e il 21 gennaio 1904 fu infatti trasferito a Monaco di Baviera, mantenendo immutate le proprie credenziali. Il 25 marzo 1906 il suo rango fu stabilizzato con la promozione a Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di 2^a classe. Gli ultimi anni di servizio lo videro nuovamente a capo della Legazione italiana a Lisbona (27 ottobre 1907) e, dopo un periodo di richiamo al Ministero, destinato per un'ultima importante missione in Nord Europa, venendo accreditato a Copenaghen il 20 maggio 1910, come capo missione anche della Norvegia. Confermato nel suo grado plenipotenziario il 3 settembre 1911, concluse la sua insigne parabola al servizio dello Stato sabauda il 2 febbraio 1913, data del suo formale collocamento a riposo.

FEDELE DE NOVELLIS



Fonte: Archivio Ambasciata d'Italia a Oslo.

Nato a Belvedere Marittimo (Cosenza) nel dicembre del 1854, Fedele De Novellis è stata una figura di spicco a cavallo tra la diplomazia e la politica istituzionale italiana. Dopo un iniziale e breve incarico amministrativo presso la Prefettura di Roma, intraprese la carriera diplomatica operando in teatri geopolitici cruciali. Fu Addetto di Legazione a Belgrado (1884), a Lisbona (1886) e successivamente a Costantinopoli; nel 1892, pur essendo stato destinato a Berlino, scelse di lasciare la diplomazia per dedicarsi alla vita politica. Eletto deputato nel 1892 (XVIII legislatura) in rappresentanza del collegio di Verbicaro (Cosenza), mantenne ininterrottamente il seggio per vent'anni, fino alla XXIII legislatura. In Parlamento sedette tra i banchi del Centro-Sinistra (gruppo Marcora), distinguendosi all'interno della Giunta delle elezioni e di diverse Commissioni. La sua attività legislativa si concentrò tanto su questioni regionali, come le leggi speciali per la Calabria, quanto sulla politica estera, tema su cui scrisse autorevolmente per testate come la Tribuna e la Nuova Antologia.

Uomo di profonda moralità, descritto come modesto, cordiale e refrattario a ogni forma di demagogia e ipocrisia politica, non si ripresentò alle elezioni del 1913. Già nel 1912, infatti, era tornato alla diplomazia come Ministro d'Italia in Scandinavia. A Christiania (l'odierna Oslo) ebbe il merito di istituire la nuova Legazione italiana (Le fonti disponibili non indicano una data precisa di fondazione formale, ma molto probabilmente nell'autunno del 1912) prodigandosi attivamente per favorire le esportazioni nazionali: un'opera che gli valse il plauso dell'allora Ministro degli Esteri, il Marchese di San Giuliano. A coronamento di un'intera vita trascorsa al servizio dello Stato, a sessant'anni, pochi mesi dopo aver lasciato volontariamente l'ambasciata norvegese, ricevette la nomina regia a Senatore del Regno.

GIULIO CESARE MONTAGNA



Fonte: Senato della Repubblica.

Nato a Roma il 4 agosto 1874 da Francesco e Paolina Gallupi, Giulio Cesare Montagna (insignito del titolo di Cavaliere di Gran Croce) è stato un diplomatico di vertice e Senatore del Regno d'Italia. Coniugato con l'austro-ungarica Maria Rosa de Logothetti, dalla quale ebbe tre figli, intraprese la carriera diplomatica il 27 marzo 1899 come Addetto di Legazione. I suoi primi incarichi lo portarono in sedi di grande rilevanza: Madrid (1899), Monaco (1900), Londra (1901) e Washington (1902). Nel 1908, promosso a Segretario di Legazione di I classe, fu richiamato a Roma presso il Ministero degli Affari Esteri. Il decennio successivo lo vide protagonista in scenari complessi: nel 1910 fu Inviato a Teheran come Incaricato d'Affari e Console Generale, venendo confermato l'anno seguente con credenziali di Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario. Promosso Consigliere di Legazione di I classe nel 1913, servì successivamente a Christiania (Oslo) dal 1914 al 1920 e ad Atene. Il culmine della carriera diplomatica giunse nel 1923: promosso Ministro Plenipotenziario di I classe, fu prima Inviato a Costantinopoli come Ambasciatore Straordinario e, nello stesso anno, ricevette il titolo definitivo di Ambasciatore con destinazione Rio de Janeiro. Nel 1931 fece parte della Commissione di conciliazione italo-norvegese (istituita con la convenzione firmata nel 1930 dal collega Carlo Senni).

Iscritto al Partito Nazionale Fascista dal 1933, fu nominato Senatore il 4 aprile 1939, aderendo all'Unione Nazionale Fascista del Senato. A seguito della caduta del regime e della fine del conflitto mondiale, nel 1945 l'Alta Corte di Giustizia ne decretò la decadenza dalla carica senatoriale, a seguito dell'accusa di esser un individuo dannoso, per i suoi legami con il fascismo, dal Governo Militare Alleato. Sebbene le forze alleate lo considerassero un elemento compromesso e dannoso, Montagna si difese sempre sostenendo di essere stato egli stesso una vittima del regime fascista.

SILVIO CAMBIAGIO



Fonte: Comitato di Oslo della Società Dante Alighieri – Un secolo di storia 1923-2023.

Nato a Trieste il 6 marzo 1874, compì la propria formazione superiore nel cuore delle istituzioni del Regno d'Italia. Immatricolatosi presso l'Università di Roma, vi conseguì la laurea in Giurisprudenza il 17 dicembre 1896. L'ingresso ufficiale nella carriera diplomatica venne formalizzato il 14 febbraio 1900 allorché, a seguito del superamento dell'esame di concorso, fu ammesso nei quadri del Ministero degli Affari Esteri con la qualifica di Addetto di Legazione. Il suo battesimo operativo nello scacchiere internazionale avvenne il 24 febbraio 1900 con la destinazione a Bucarest, snodo cruciale per l'osservazione delle complesse dinamiche balcaniche. Il suo cursus honorum subì tuttavia una temporanea interruzione il 4 aprile 1902, allorché fu collocato in aspettativa per motivi di salute. Pienamente ristabilitosi, fu richiamato in attività di servizio il 26 settembre 1902 e destinato alla sede di Berna. L'inizio del nuovo secolo lo vide protagonista di una rapida rotazione formativa presso le principali capitali dell'Europa occidentale, Parigi (6 marzo 1904) e Madrid (29 maggio 1905). Nella capitale iberica, a riprova della maturità istituzionale acquisita, gli vennero conferite le funzioni e il titolo formale di Segretario di Legazione il 12 settembre 1905.

Il 31 luglio 1906 fu trasferito a Costantinopoli, dove ottenne la promozione a Segretario di Legazione di 2^a classe il 5 ottobre 1906. L'anno seguente varcò l'Atlantico per assumere servizio a Buenos Aires, capitale di nevralgica importanza in virtù dei massicci flussi migratori e dei crescenti interessi commerciali italiani in Sudamerica. Durante il mandato fu innalzato al rango di Segretario di Legazione di 1^a classe. Il servizio reso allo Stato sabauda trovò riconoscimento il 10 novembre 1907, data in cui fu insignito della commenda di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia. Il 22 giugno 1908 fu trasferito presso la Regia Legazione di Lisbona. Il culmine dell'itinerario diplomatico si attuò nel 1920, quando fu trasferito a Christiania (Oslo), dove rimase fino all'agosto del 1925.

ALESSANDRO COMPANS DI BRICHANTEAU CHALLANT



Fonte: Archivio Ambasciata d'Italia a Oslo.

Nato a Torino nel 1877, conseguì la laurea in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Torino nel 1901. Entrato nella carriera diplomatica nel 1903 a seguito di concorso pubblico presso il Ministero degli Affari Esteri, avviò un percorso professionale caratterizzato da numerosi incarichi presso sedi diplomatiche di primaria rilevanza. Dopo le prime destinazioni a Belgrado e Costantinopoli, prestò servizio sia presso l'Amministrazione centrale del Ministero sia presso la rappresentanza diplomatica italiana a Parigi. Nel corso della sua carriera ricoprì incarichi in importanti sedi europee ed extraeuropee, tra cui Rio de Janeiro, L'Aia, Copenaghen e Berna, maturando una significativa esperienza nelle relazioni internazionali e nella rappresentanza degli interessi italiani all'estero.

Nel 1910 partecipò, in qualità di segretario dell'Ambasciata Straordinaria italiana, alle celebrazioni del centenario dell'indipendenza del Cile a Santiago, contribuendo alle attività diplomatiche connesse a un evento di particolare rilievo nelle relazioni tra l'Italia e l'America Latina.

L'avanzamento nella carriera diplomatica fu costante: nominato Segretario di Legazione di seconda classe nel 1907, conseguì successivamente la promozione a Segretario di Legazione di prima classe nel 1912 e a Primo Segretario di Legazione nel 1914. Nel 1913 gli fu inoltre affidata la reggenza della Legazione italiana a Copenaghen, incarico che attestò la fiducia riposta nelle sue capacità professionali e organizzative. Assunse la guida della Legazione italiana a Oslo nel 1925.

Dopo oltre vent'anni di servizio nelle istituzioni diplomatiche del Regno d'Italia, fu collocato a riposo il 1° febbraio 1927 con il grado di Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di seconda classe, coronando una carriera interamente dedicata al servizio dello Stato e alla rappresentanza internazionale dell'Italia.

CARLO SENNI⁷⁶



Fonte: Immaginario diplomatico.

Nato a Roma il 20 aprile 1879, Carlo Senni apparteneva a una stirpe di rango nobile (Nobile dei Conti). La sua estrazione sociale e la solida formazione lo condussero naturalmente verso le carriere di Stato. Coniugato con la cittadina britannica Yvonne Edwards, dalla quale ebbe un figlio, Livio, Senni mantenne un profilo che coniugava l'appartenenza all'aristocrazia romana con un respiro internazionale, suggellato dal suo ingresso nel Ministero degli Affari Esteri il 15 novembre 1902 come applicato volontario nella carriera consolare.

Il suo primo incarico fu al Cairo nel 1902, a cui fecero seguito Porto Said (1904), con funzioni di Vice Console, Costantinopoli (1905) e Gerusalemme (1907). In Terrasanta, la sua reggenza del Consolato fu confermata con patenti di Console di 2^a classe nel 1911. Durante il conflitto mondiale, Senni alternò periodi al Ministero a nuovi incarichi al Cairo (1915). Nel 1920, fu Inviato a Smirne in vece di Console Generale, operando in un contesto di estrema tensione geopolitica post-bellica, servendo anche come Delegato dell'Alto Commissario d'Italia a Costantinopoli.

In veste di Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di 2^a classe nel luglio 1926, Senni assunse la guida della Legazione italiana a Oslo dal 6 febbraio 1927, ove la sua missione in rappresentò un momento di consolidamento delle relazioni bilaterali in un periodo in cui l'Italia cercava di proiettare un'immagine di stabilità e prestigio nelle capitali nordeuropee. Successivamente, la sua carriera proseguì all'Aia (1930) e culminò con il richiamo al Ministero nel 1932 per dirigere l'Ufficio del Cerimoniale. Il 3 marzo 1936, Senni raggiunse l'apice della gerarchia diplomatica con la nomina ad Ambasciatore, venendo collocato a riposo pochi mesi dopo, nel luglio dello stesso anno.

⁷⁶ *Archivio Storico del Senato della Repubblica (ASSR), Fondo "Fascicoli personali dei Senatori", serie "Senatori del Regno", fascicolo n. 2068, Senni Carlo*

Parallelamente all'attività diplomatica, Senni integrò la sua posizione con l'adesione alle strutture del regime iscrivendosi al Partito Nazionale Fascista (PNF) sin dal 1927 presso il fascio di Ginevra, e ricoprendo il grado di Seniore della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale (MVSN). Il 24 aprile 1939, Senni fu elevato alla dignità di Senatore del Regno (Categoria 16), prestando giuramento il 22 maggio dello stesso anno. Il suo prestigio fu ulteriormente sancito dalle massime onorificenze cavalleresche, tra cui il Gran Cordone dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

Con la caduta del regime e l'avvento della Luogotenenza, la sua posizione fu riesaminata sotto il profilo delle responsabilità politiche e sebbene Senni avesse dichiarato, nell'agosto 1944, di non aver aderito alla Repubblica Sociale Italiana né di aver ricoperto cariche operative preminenti nel partito, l'Alta Corte di Giustizia per le sanzioni contro il fascismo emise un'ordinanza di decadenza dalla carica di Senatore il 16 novembre 1944. Carlo Senni si spense a Roma il 10 marzo 1946.

ALBERTO DE MARSANICH⁷⁷



Fonte: Archivio Ambasciata d'Italia a Oslo.

Discendente da un lignaggio aristocratico di ascendenze italo-ungheresi e fiumane, Alberto nacque da Gaetano Dominatore Gustavo De Marsanich e Celeste Arata Alibrandi, a Civitavecchia, il 17 febbraio del 1881. Avviato agli studi umanistici e legali, conseguì la laurea in Giurisprudenza presso l'Ateneo romano nel 1905. L'esordio della sua carriera lo vide inizialmente dedito alla professione forense. L'ingresso nei ruoli del Ministero degli Affari Esteri avvenne nel 1908 e fu destinato a Nizza in qualità di Vice Console nel 1910, assumendo successivamente le funzioni di

⁷⁷ Dizionario Storico Biografico della Tuscia, voce "De Marsanich Alberto". Consultabile online all'indirizzo: <https://www.gentedituscia.it/de-marsanich-alberto/>

Segretario di Legazione e Incaricato d'affari nel 1912. Richiamato al Dicastero nel 1914, venne promosso Console di prima classe.

Durante gli anni della Prima Guerra Mondiale e nell'immediato dopoguerra, De Marsanich espletò una pluralità di delicati incarichi quali la partecipazione in seno alla delegazione italiana alla Conferenza di Pace di Parigi. Le eminenti doti negoziali e la solida preparazione giuridica lo resero una figura imprescindibile per la risoluzione delle contingenze post-belliche. Nel 1920 gli fu affidata la direzione dell'Ufficio ministeriale preposto alla gestione dei rapporti politici con l'Europa e il Levante. Negli anni compresi tra il 1921 e il 1927, la sua opera si dispiegò all'interno di molteplici consessi bilaterali e multilaterali volti alla delicata opera di sistemazione delle pendenze territoriali, economiche e patrimoniali scaturite dal conflitto, nonché alla complessa gestione dei beni afferenti all'ex Impero Austro-Ungarico. In questo periodo, segnatamente nel 1927, formalizzò la propria iscrizione al Partito Nazionale Fascista (PNF).

Nel 1929 dopo aver assunto la direzione dell'Ufficio Trattati del Ministero degli Affari Esteri, venne elevato al grado di Ministro Plenipotenziario. Nel 1930 ricevette il mandato di Capo Missione a Oslo, dove rimase fino al 1934. Terminata la missione in Norvegia, nel 1934 fu insignito della promozione a Ministro Plenipotenziario di prima classe, transitando successivamente nei ruoli della suprema magistratura amministrativa quale Consigliere di Stato. Nel 1937 fu designato alla presidenza del Comitato provvisorio dell'Unione delle Famiglie Numerose. Con il collasso delle istituzioni nel 1943, il diplomatico assunse una posizione di netto rifiuto, declinando l'invito a trasferirsi nei territori della nascente Repubblica Sociale Italiana (RSI), costringendolo e a vivere in clandestinità, celando sé stesso e i propri congiunti fino al compimento della Liberazione. Riapparso sulla scena pubblica nell'autunno del 1944, De Marsanich riprese servizio a Roma e sottoponendosi al necessario scrutinio da parte delle commissioni di epurazione istituite nell'Italia post-fascista, venne scagionato, avendo certificato infatti l'assoluta natura tecnica e non politica degli incarichi da lui ricoperti.

La sua carriera nel Consiglio di Stato culminò nel 1948 con la nomina a Presidente di Sezione, carica mantenuta fino al collocamento a riposo per raggiunti limiti di età, occorso il 17 febbraio 1957. Insignito del titolo di Presidente onorario e titolare di innumerevoli onorificenze conferitegli dallo Stato italiano e da nazioni estere nel corso della sua lunga carriera, trascorse l'ultima fase della sua vita riprendendo l'esercizio dell'attività forense in sodalizio con due dei suoi figli. Morì a Roma il 2 settembre 1969.

MARCELLO RODDOLO



Foto: Rivista Di Studi Politici Internazionali, 88(3 (351), 449–454.

Nato ad Antrodoto, nell'allora provincia dell'Aquila, il 6 gennaio 1884, compì i suoi studi superiori in Piemonte. Presso l'Ateneo di Torino conseguì la laurea in Giurisprudenza il 1° dicembre 1906. Superato l'esame di concorso per l'ingresso nei ruoli dell'Amministrazione degli Affari Esteri, il 16 marzo 1911 venne nominato Addetto consolare a Marsiglia, dove ottenne le promozioni a Vice Console di 2ª classe nel 1912 e, successivamente, a Vice Console di 1ª classe il 29 luglio 1914.

Con lo scoppio del primo conflitto mondiale, il 4 agosto 1914 fu trasferito a Spalato, in un quadrante dalmata di estrema delicatezza geopolitica per le rivendicazioni del Regno d'Italia. A seguito dell'ingresso formale dell'Italia in guerra contro l'Impero austro-ungarico, nel 1915 fu richiamato a prestare servizio attivo a Roma. A riconoscimento del suo impegno fu insignito del titolo di Cavaliere della Corona d'Italia. Dal 1917 al 1918, in una fase estremamente critica della guerra italo-austriaca, rimase a Briga (Brig), in territorio svizzero. Nel luglio 1919 fu incaricato della funzione di Segretario particolare di S.E. il Sottosegretario di Stato. Nell'autunno dello stesso anno, oltre a essere promosso Console di 3ª classe, fu decorato con la Medaglia d'argento al merito della Croce Rossa Italiana e insignito del grado di Ufficiale della Corona d'Italia. Nel 1920 assunse la carica di Capo di Gabinetto di S.E. il Ministro degli Affari Esteri. A corollario di tale elevata responsabilità istituzionale, ricevette le insegne di Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e il titolo di Commendatore della Corona d'Italia.

Nel 1921 riprese la via estera venendo destinato a Gibilterra come Console Generale. Un anno più tardi fu inviato a Fiume con funzioni di Segretario di Legazione, in un territorio segnato dalle contese diplomatiche fiumane che precedettero l'annessione formale all'Italia. Il 6 agosto 1923 venne assegnato a prestare servizio presso il Segretariato della nascente Società delle Nazioni a Ginevra, dove fu promosso Console di 1ª classe e nel 1924 Primo Segretario di Legazione.

Nel 1927 venne elevato a Consigliere di Legazione di 1ª classe e nel 1931 fu insignito della commenda di Ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Nel 1934 fu formalmente designato quale Capo Missione ad Oslo, dove rimase fino al 1936.

GIOVANNI AMADORI



Fonte: Archivio Ambasciata d'Italia a Oslo.

Nato a Cesena il 23 gennaio 1883, curò la propria preparazione dottrinale attraverso un duplice e rigoroso percorso di studi accademici. Conseguì dapprima il diploma di laurea in Scienze Sociali a Firenze il 2 luglio 1902, per poi perfezionare la propria architettura giuridica laureandosi in Giurisprudenza presso la Regia Università di Urbino il 6 luglio 1903. Tale solido impianto intellettuale costituì il presupposto essenziale per il superamento dell'esame di concorso che gli schiuse le porte della carriera diplomatica. Nominato formalmente Addetto di Legazione il 27 aprile 1910, prese servizio al Ministero degli Affari Esteri il successivo 18 maggio. Il suo precoce accreditamento in contesti esteri di rilevanza strategica si concretizzò il 10 maggio 1911 con la destinazione a Teheran, in uno scacchiere persiano cruciale per gli equilibri tra le potenze europee. In tale sede ottenne la promozione a Segretario di Legazione di 3^a classe (29 ottobre 1911). Rientrato a Roma nel 1913, vide il proprio rango elevato a Segretario di Legazione di 2^a classe nel giugno del 1914, alla vigilia del deflagrare del primo conflitto mondiale. Tratto peculiare e nobilissimo della sua biografia è l'attiva e valorosa partecipazione alla Prima Guerra Mondiale. Arruolatosi come Volontario di guerra, fu inquadrato nell'Arma di Artiglieria con il grado di Sottotenente di complemento nel dicembre 1915, ottenendo la promozione a Tenente il 13 maggio 1917.

Prese parte ininterrottamente alle campagne di guerra del 1915, 1916, 1917 e 1918, riportando ferite in combattimento. La sua duplice veste di ufficiale e diplomatico lo vide temporaneamente richiamato dalla zona di operazioni il 1° settembre 1916 per essere destinato alla delicata sede neutrale di Berna, salvo poi chiedere e ottenere di essere riassunto in servizio militare al fronte il 2 dicembre dello stesso anno. A testimonianza del suo eroismo e del sacrificio personale, fu autorizzato a fregiarsi di un ragguardevole novero di decorazioni militari: il distintivo d'onore di Mutilato e quello dei Feriti in guerra, la Croce al Merito di Guerra, la Medaglia di benemerita dei

Volontari di Guerra, nonché le Medaglie commemorative della Guerra 1915-1918, dell'Unità d'Italia e quella Interalleata della Vittoria.

Promosso Segretario di Legazione di 1^a classe il 23 febbraio 1918, riprese a pieno regime l'attività diplomatica con un mandato in Sudamerica, venendo destinato prima a Rio de Janeiro (luglio 1918) e successivamente a Buenos Aires (agosto 1919). L'inizio degli anni Venti segnò il suo rientro in Europa in una fase di profondo riassetto geopolitico. Dopo un passaggio a Londra (agosto 1920), fu Inviato in teatri di frontiera di estrema complessità: nel febbraio 1921 fu destinato a Spalato, munito delle patenti di Console Generale, per poi essere rapidamente trasferito a Belgrado (aprile 1921) e a Varsavia (agosto 1921).

Gli anni Venti consolidarono la sua statura negoziale e di rappresentanza. Dopo aver servito come Capo della Delegazione italiana a Mosca, nel giugno 1923 assunse la qualifica di Reggente della Regia Legazione di Riga, contestualmente alla promozione a Consigliere di Legazione. L'anno successivo (marzo 1924) i suoi orizzonti operativi si ampliarono fino all'Estremo Oriente, venendo trasferito a Bangkok munito di lettere credenziali quale Incaricato d'Affari.

Il suo ingresso nelle alte magistrature diplomatiche si formalizzò il 6 febbraio 1927 con il trasferimento a Kaunas, in Lituania, dove presentò le credenziali di Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario. Nello stesso anno (29 dicembre 1927) venne definitivamente innalzato al rango di Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di 2^a classe.

Rientrato nei ranghi centrali dell'Amministrazione, nel settembre del 1935 assunse la prestigiosa direzione dell'Ufficio I del Servizio Storico Diplomatico del Ministero. Il 1° giugno 1936 fu collocato "fuori ruolo" per ricoprire l'eminente incarico di Delegato italiano in seno alla Commissione Internazionale dell'Alto Danubio, organo vitale per la regolamentazione della navigazione fluviale europea.

Il coronamento di questa fitta rete di esperienze internazionali si attuò nel novembre del 1936, allorché, rientrato in ruolo attivo, fu formalmente designato quale Capo Missione ad Oslo, assumendo la rappresentanza diplomatica del Regno d'Italia presso la Corte norvegese in un periodo di cruciale importanza per la diplomazia nordeuropea pre-bellica.

Ad integrazione delle illustri onorificenze militari conseguite sul campo, il suo lungo servizio allo Stato fu costantemente riconosciuto dalle massime cariche istituzionali. Fu insignito del cavalierato dei SS. Maurizio e Lazzaro sin dal giugno 1910. Nel dopoguerra ricevette l'onorificenza di Ufficiale della Corona d'Italia (1920) e, per iniziativa motu proprio del Sovrano, quella di Commendatore della medesima (1924). L'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro lo vide ascendere a Ufficiale nel 1925 e a Commendatore nel 1931, sino a culminare, il 28 ottobre 1932, con la solenne concessione del titolo di Grand'Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia.

ROMANO LODI FE'



Fonte: Archivio Ambasciata d'Italia a Oslo.

Nato ad Ostiglia, l'11 agosto 1881, figlio di Elena Luigi e Golinelli Lodi Fé, intraprese originariamente solidi studi in ambito giuridico. Il conseguimento della laurea in legge costituì il fondamento per il suo ingresso, avvenuto nel 1908, nei ruoli della carriera diplomatica del Regno d'Italia. La sua prima destinazione operativa lo vide assegnato in Egitto, e tra il 1910 e il 1912, la sua sfera d'azione si spostò oltreoceano, assumendo le funzioni di Vice Console negli Stati Uniti d'America; in tale contesto, il 25 giugno 1912 assunse formalmente la reggenza della sede vice consolare di Denver, per poi essere innalzato al rango di Console a San Francisco nel 1917. La versatilità giuridica e negoziale di Lodi Fé lo rese un funzionario impiegato in contesti di delicata transizione istituzionale. A seguito della stipula del Trattato di Ouchy (18 ottobre 1912), che pose fine al conflitto italo-turco, egli operò in qualità di Commissario per l'armistizio nel Dodecaneso e negli anni immediatamente successivi e durante il Primo Conflitto Mondiale, consolidò la propria esperienza balcanica ricoprendo la carica di Console a Bitola (1914) e, dal 1915 al 1918, le preminenti funzioni di Console Generale a Salonico, arrivando al 1919, allorché fu innalzato alla dignità di Alto Commissario italiano a Costantinopoli. Nel medesimo anno, la caratura del suo profilo gli valse la designazione in seno alla delegazione italiana inviata alla Conferenza di pace di Parigi, ove prestò la propria competenza tecnica in materia di riparazioni belliche nell'ambito del riassetto globale post-conflitto.

Il decennio successivo lo vide proseguire l'attività direttiva in ambito consolare sul continente europeo: Console Generale a Zagabria (incarico in cui, alla fine di aprile del 1927, fu avvicendato da Ubaldo Rochira), venne successivamente accreditato con il medesimo rango plenipotenziario presso le sedi di Nizza e di Zurigo. Nel 1934, assunto l'incarico di Console Generale a Dublino, la sua missione assunse connotati spiccatamente politici e in ottemperanza alle direttive governative del tempo, Lodi Fé si rese attivamente partecipe delle dinamiche di diffusione dell'ideologia fascista e del fomentato sentimento antibritannico in terra irlandese. L'apprezzamento per il suo operato si tradusse, il 23 marzo 1937, nella concessione del formale agrément da parte dell'esecutivo irlandese

presieduto da Éamon de Valera, atto che lo elevò al rango di Ministro Plenipotenziario a Dublino. La sua permanenza in Irlanda coincise con un momento di grave frizione multilaterale: in risposta all'embargo decretato dalla Società delle Nazioni a detrimento dell'Italia fascista a causa del conflitto etiopico, Lodi Fé si fece latore, mediante una nota ufficiale datata 11 novembre, della posizione giuridica assunta dal governo di Benito Mussolini. Tale comunicazione fu formalmente recepita dall'esecutivo dublinese. Il coronamento del suo cursus honorum coincise con la destinazione in terra scandinava. Dal 2 settembre 1938 all'8 novembre 1945, Romano Lodi Fé fu accreditato quale Ambasciatore d'Italia a Oslo. Egli morì a Roma il 25 dicembre 1971.

GUGLIELMO RULLI



Fonte: Archivio Ambasciata d'Italia a Oslo.

Nato a Benevento il 10 settembre 1898, intraprese sin da giovane un percorso di formazione improntato agli studi umanistici e giuridici. Dopo aver conseguito, nel maggio del 1919 a Napoli, il diploma di abilitazione all'insegnamento della lingua inglese, ottenne l'anno successivo, il 17 luglio 1920, la laurea in giurisprudenza presso l'Università di Napoli.

Parallelamente agli studi universitari, aveva già preso parte al servizio militare durante la Prima guerra mondiale: nominato Sottotenente di complemento nell'Arma di Fanteria il 12 aprile 1917, fu promosso Tenente il 18 ottobre 1918. Nel febbraio del 1922 entrò al Ministero degli Affari Esteri in qualità di volontario, dando così avvio a una lunga e prestigiosa carriera diplomatica. Fin dagli esordi gli furono affidati incarichi di rilievo internazionale: nel marzo dello stesso anno fu Segretario della Delegazione italiana alla seconda sessione della Conferenza di Roma, mentre nell'aprile 1922 ricoprì l'incarico di Segretario della Commissione economica alla Conferenza internazionale di Genova.

A seguito del superamento del concorso diplomatico, il 18 luglio 1923 venne nominato Addetto di Legazione e, pochi mesi dopo, destinato a Costantinopoli. La sua carriera proseguì con costante progressione: Vice Segretario di Legazione nel 1925, terzo Segretario nel 1927 e, nello stesso anno, Console di seconda classe con titolo di Segretario di Legazione.

Nel marzo del 1928 fu trasferito a Varsavia, dove continuò il proprio servizio diplomatico fino alla promozione a Primo Segretario di Legazione di seconda classe nel 1931. Tra il novembre dello stesso anno e l'ottobre 1932 resse la rappresentanza italiana a Baghdad con lettere di incaricato d'affari, esperienza che ne consolidò il profilo internazionale.

Negli anni successivi fu destinato a sedi di grande importanza strategica, dapprima a Città del Capo nel 1932, quindi a Buenos Aires nel 1934. Qui raggiunse nel 1935 il grado di Primo Segretario di Legazione di prima classe e, l'anno seguente, gli furono conferite le funzioni di Consigliere. Rientrato al Ministero nell'agosto 1936, assunse la direzione dell'Ufficio IV A.T., fino alla nomina a Consigliere di Legazione nel gennaio 1940.

Allo scoppio della Seconda guerra mondiale fu posto in congedo per mobilitazione militare, dal giugno all'agosto 1940. Successivamente riprese il servizio diplomatico e nel maggio 1941 venne destinato a Parigi. Nello stesso periodo fu inoltre Inviato a Cetinje quale capo dell'Amministrazione civile del Montenegro, incarico particolarmente delicato nel contesto bellico dell'epoca.

Con la fine del conflitto e la ricostruzione della rete diplomatica italiana, la sua carriera conobbe ulteriore slancio. Il 1° giugno 1945 fu nominato Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di seconda classe; pochi mesi dopo, nel gennaio 1946, fu destinato a Oslo, sede nella quale rappresentò l'Italia in una fase cruciale del riavvicinamento europeo del dopoguerra. Nel luglio 1949 fu promosso Ministro plenipotenziario di prima classe.

Nel 1951 ricevette l'incarico di Ambasciatore a Montevideo, coronando così una carriera diplomatica di altissimo profilo. Rientrato successivamente al Ministero degli Affari Esteri, continuò a svolgere incarichi di grande responsabilità, partecipando nel 1959 come presidente della Delegazione italiana alla seconda sessione della Conferenza I.M.C.O. e, nel dicembre 1960, ai negoziati con la Jugoslavia per la conclusione di una convenzione consolare e di assistenza giudiziaria.

Nel corso della sua lunga attività al servizio dello Stato italiano, seppe distinguersi per competenza, equilibrio e dedizione, qualità che gli valsero, nel 1954, il conferimento dell'onorificenza di Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

CARLO ALBERTO DE VERA D'ARAGONA D'ALVITO



Nato a Bologna l'8 settembre 1892, conseguì il diploma di laurea in Scienze sociali a Firenze il 25 maggio 1918. Parallelamente agli studi, partecipò alle vicende belliche del primo conflitto mondiale. Arruolato nell'Arma di Fanteria con il grado di sottotenente di milizia territoriale l'11 luglio 1915, fu promosso tenente il 13 aprile 1917 e successivamente capitano nel 1931. Prese parte alla campagna di guerra del 1918 e aderì inoltre alla Marcia su Roma. Per il servizio prestato gli fu autorizzato il fregio delle medaglie commemorative della guerra 1915-1918, dell'Unità d'Italia, della Vittoria interalleata e della Marcia su Roma.

Entrato nella carriera consolare a seguito di concorso, il 30 novembre 1923 venne nominato Addetto Consolare, iniziando così un percorso diplomatico caratterizzato da continui incarichi all'estero. Promosso Vice Console di seconda classe il 10 aprile 1925, fu destinato ad Alessandria, importante centro della presenza italiana nel Mediterraneo orientale. L'anno successivo conseguì il grado di Vice Console di prima classe e, nel gennaio 1927, fu trasferito ad Antalya. Nominato Console di terza classe il 1° luglio 1927, esercitò temporaneamente le funzioni di Reggente del Consolato generale a Istanbul tra il gennaio e l'agosto del 1928, quando fu destinato al Cairo, dove ottenne la promozione a Console di seconda classe, e successivamente inviato a Bilbao. Nel 1929 fu trasferito a Bastia, sede nella quale assunse nel 1930 la reggenza del Consolato Generale. Rientrato in servizio al Ministero degli Affari Esteri nel gennaio 1933, fu promosso Primo Segretario di Legazione di seconda classe. Nello stesso periodo venne assegnato al Sottosegretariato per la stampa e la propaganda, ambito di crescente importanza nella politica estera italiana dell'epoca. Nel novembre 1934 fu destinato ad Ankara e successivamente, nell'agosto 1936, trasferito all'Aia.

Nel corso della sua attività al servizio dello Stato gli furono conferite numerose onorificenze: Cavaliere della Corona d'Italia nel 1925, Ufficiale della Corona d'Italia nel 1931, Cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro nel 1932 e infine Commendatore della Corona d'Italia nel 1935.

Nel 1951 fu nominato capo missione d'Italia a Oslo, dove rimase fino al 1955.

PAOLO VITA FINZI



Fonte: Archivio Ambasciata d'Italia a Oslo.

Nato a Torino il 31 marzo 1899, intraprese gli studi giuridici presso l'Università della sua città natale, conseguendo la laurea in giurisprudenza il 30 novembre 1920. Arruolato nell'Arma di Artiglieria quale Sottotenente di complemento il 6 dicembre 1917, chiese successivamente di essere trasferito nel Corpo dei Bombardieri, dove ottenne la promozione a Tenente il 15 giugno 1918 e, più tardi, a Capitano nel 1935. Partecipò alle campagne di guerra del 1917-1918 distinguendosi per valore, tanto da essere insignito della Medaglia di Bronzo al Valor Militare e della Croce di Guerra al Valor Militare. Gli venne inoltre autorizzato il fregio di tre Croci al Merito di Guerra, della Medaglia commemorativa della guerra 1915-1918, della Medaglia dell'Unità d'Italia e della Medaglia interalleata della Vittoria.

Conclusi gli studi universitari, si dedicò alla carriera diplomatico-consolare, nella quale entrò per concorso il 21 luglio 1924 con l'assegnazione al Ministero degli Affari Esteri. Due anni più tardi divenne Addetto consolare e, nel novembre 1925, fu destinato ad Algeri. Rientrato temporaneamente al Ministero nel febbraio 1926, fu promosso Vice Console di seconda classe e incaricato della reggenza del Consolato generale a Düsseldorf. Pochi mesi dopo venne trasferito a Sfax come Vice Console di prima classe nel 1927 e, nello stesso anno, Console di terza classe.

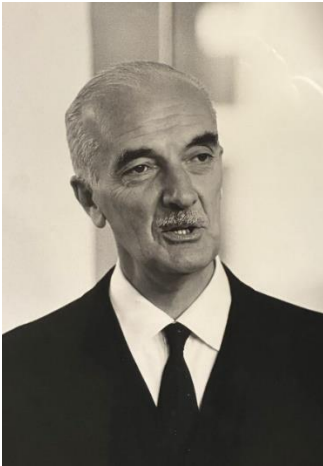
Nel marzo 1928 fu Inviato a Tbilisi. Rientrato al Ministero nel 1930, ottenne la promozione a Console di seconda classe e nel 1932 partecipò, quale esperto della Delegazione italiana, alla Conferenza di Stresa dedicata all'Europa centrale e orientale. La sua esperienza internazionale si ampliò ulteriormente con la nomina a Console generale a Rosario nel 1933. Promosso Console di prima classe nel 1934, fu successivamente trasferito a Sydney. Dopo il rientro al Ministero nel 1937, la sua carriera riprese slancio nel secondo dopoguerra. Nel 1946 fu nominato Console generale di seconda classe e destinato a Londra, una delle sedi diplomatiche più prestigiose e

strategiche della rete italiana. L'anno successivo conseguì il grado di Console generale di prima classe. Nel marzo 1951 ricevette le credenziali di Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario a Helsinki. La promozione a Ministro plenipotenziario di seconda classe giunse nel 1952.

Rientrato nuovamente al Ministero nel 1953, presiedette la Delegazione italiana per i trattati commerciali con il Portogallo, per il rinnovo degli accordi economici italo-portoghesi e per le trattative con l'Albania e la Jugoslavia, in particolare nell'ambito dell'attuazione del Memorandum di Londra relativo alla questione di Trieste. Nel 1955 fu inoltre aggregato alla commissione giudicatrice del concorso diplomatico per la lingua russa. Nello stesso anno venne destinato a Oslo con credenziali di Ambasciatore. Dopo il rientro al Ministero nel 1958, continuò a rappresentare l'Italia in importanti consessi multilaterali, partecipando alla XIV Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1959 e alla XXXII sessione dell'ECOSOC a Ginevra nel 1961. Nel medesimo anno fu infine destinato a Budapest, mentre nel 1962 conseguì il grado di Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di prima classe.

Per gli eminenti servizi resi alla Repubblica gli vennero conferite anche le più alte onorificenze civili: Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana nel 1953 e Grande Ufficiale nel 1957.

GUIDO COLONNA DI PALIANO



Fonte: Archivio Ambasciata d'Italia a Oslo.

Nato a Napoli il 16 aprile 1908, compì gli studi giuridici presso l'Università della sua città, conseguendo la laurea in giurisprudenza il 23 novembre 1930. Nel luglio del 1933, a seguito del superamento del concorso diplomatico, venne destinato al Ministero degli Affari Esteri. Dopo pochi mesi ottenne la qualifica di Addetto consolare e, nel maggio 1934, fu Inviato a New York

City con funzioni di Vice Console. In qualità di Vice Console di prima classe, nel 1936 venne trasferito a Toronto e nel 1939 al Cairo, dove assunse le funzioni di Terzo Segretario. Nel gennaio 1940 conseguì la promozione a Console di terza classe.

Con l'ingresso dell'Italia nella Seconda guerra mondiale, fu richiamato al Ministero degli Affari Esteri e temporaneamente comandato presso il Ministero della Cultura Popolare, in un periodo in cui l'attività diplomatica e quella propagandistica risultavano strettamente intrecciate. Nel 1941 venne collocato in congedo per mobilitazione militare, per poi riprendere immediatamente servizio ed essere destinato a Stoccolma con funzioni di Secondo Segretario. Parallelamente all'attività diplomatica, proseguì anche il percorso militare: nominato Sottotenente di complemento nell'Arma di Fanteria il 16 giugno 1932, fu promosso Tenente il 18 dicembre 1941. Nel 1945 rientrò al Ministero degli Affari Esteri e fu nominato Segretario della Commissione di studio tecnico dei confini territoriali italiani, organismo impegnato nelle delicate questioni territoriali del dopoguerra.

Nel 1946 prese parte, quale membro della Delegazione italiana, ai lavori del Consiglio dei Ministri degli Affari Esteri riunito a Parigi e successivamente a Washington, partecipando direttamente ai complessi negoziati internazionali della ricostruzione europea. Promosso Primo Segretario di Legazione di seconda classe nel 1947, assunse la direzione dell'Ufficio IV della Direzione Generale Affari Economici. Nello stesso periodo svolse un ruolo di primo piano nell'ambito del Piano Marshall, ricoprendo l'incarico di Segretario generale della Delegazione italiana a Parigi. Nel 1948 fu destinato stabilmente presso l'“Organization for European Economic Co-operation” a Parigi quale Segretario generale aggiunto, entrando così nel cuore delle istituzioni europee nate nel secondo dopoguerra. Qui proseguì la propria ascesa diplomatica, con le nomine di Primo Segretario nel 1952 e Consigliere d'ambasciata nel 1954. Nel 1955 venne collocato fuori ruolo per continuare il servizio presso l'O.E.C.E., a testimonianza della rilevanza internazionale del suo incarico.

Rientrato al Ministero nel 1956, fu nominato Vicedirettore generale degli Affari Politici e, l'anno successivo, promosso Inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe. Nel marzo 1958 assunse la guida del Servizio Coordinamento della Segreteria Generale degli Affari Politici, incarico di particolare rilievo nell'ambito della politica estera italiana della Guerra fredda.

Nel dicembre dello stesso anno ricevette le credenziali di Ambasciatore a Oslo. La sua esperienza nelle organizzazioni internazionali lo condusse infine, nel 1962, a essere collocato fuori ruolo con il rango di Ambasciatore per assumere le funzioni di Segretario Generale Delegato presso la NATO, uno degli incarichi più prestigiosi della sua carriera. Nello stesso anno conseguì il grado di Inviato straordinario e ministro plenipotenziario di prima classe. Per gli eminenti servizi resi alla Repubblica italiana gli furono conferite importanti onorificenze: Cavaliere Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica nel 1955 e Commendatore nel 1957.

SILVIO DANEO



Fonte: Immaginario diplomatico.

Nato a Torino il 19 settembre 1899, compì gli studi universitari a Roma, dove conseguì la laurea in giurisprudenza nel 1921. La sua formazione si intrecciò con gli anni drammatici della Prima guerra mondiale, alla quale prese parte come volontario di guerra. Arruolato nell'Arma di Artiglieria quale sottotenente di complemento il 15 settembre 1917, fu promosso Tenente il 15 giugno 1918 e successivamente Capitano nel 1935. Per il servizio prestato gli venne conferita una Croce al Merito di Guerra, oltre all'autorizzazione a fregiarsi della Medaglia commemorativa della guerra 1915-1918, della Medaglia dell'Unità d'Italia e della Medaglia interalleata della Vittoria. Conclusa l'esperienza militare, intraprese la carriera diplomatico-consolare, nella quale entrò il 1° febbraio 1927. Nello stesso anno ottenne la qualifica di Addetto consolare. Nel 1928 prese parte, quale Segretario della Delegazione italiana, alla Conferenza di Parigi dedicata alla questione di Tangeri, partecipando così a uno dei più delicati dossier diplomatici del Mediterraneo dell'epoca. Pochi mesi più tardi fu destinato a Nîmes con funzioni di Vice Console. Promosso Vice Console di seconda classe nel 1929, venne trasferito a New York, dove ebbe modo di confrontarsi con i rapporti economici transatlantici. Nel 1931 conseguì il grado di Vice Console di prima classe e fu successivamente Inviato a Lugano. Nel dicembre 1932 fu promosso Console di terza classe e, l'anno seguente, richiamato al Ministero degli Affari Esteri. Tra il 1934 e il 1937 ricoprì le funzioni di Vice Segretario e poi di Segretario presso numerose commissioni giudicatrici dei concorsi per l'accesso alla carriera diplomatico-consolare.

Promosso Console di seconda classe nel 1935, nel settembre 1937 fu destinato a Sofia con funzioni di Primo Segretario. Nel gennaio 1939 ottenne il grado di Primo Segretario di Legazione di seconda classe. Terminato il secondo conflitto mondiale, rientrò al Ministero nel giugno 1945 e l'anno successivo fu promosso Primo Segretario di Legazione di prima classe. Nel giugno 1946 assunse la direzione dell'Ufficio III degli Affari Politici, incarico di particolare rilievo nella delicata fase della ricostruzione diplomatica italiana del dopoguerra. Nel 1947 conseguì il grado di Consigliere

di Legazione e venne destinato a Filadelfia con patenti di Console generale. Dopo quattro anni di servizio negli Stati Uniti, rientrò al Ministero, dove presiedette nel 1951 la Delegazione incaricata dei negoziati commerciali con il Pakistan e l'Iraq. Nel luglio 1952 venne promosso Inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe e destinato a Canberra, sede nella quale, nel 1958, fu confermato con il rango di Ambasciatore.

Rientrato successivamente al Ministero, fu nominato capo del Servizio Affari Privati e presiedette la Delegazione italiana per il rinnovo del protocollo commerciale italo-sovietico a Mosca nel dicembre 1958. In quegli anni partecipò inoltre a numerose commissioni esaminatrici per l'accesso alla carriera diplomatica. Nel giugno 1960 ricevette le credenziali di Ambasciatore a Mogadiscio, in una fase storica particolarmente significativa per il processo di indipendenza somalo e per i rapporti italo-africani. Nello stesso anno fu promosso Inviato straordinario e ministro plenipotenziario di prima classe. Il culmine della sua lunga carriera giunse infine nel luglio 1962, quando venne trasferito con credenziali di Ambasciatore a Oslo, dove rimase per due anni.

Per gli eminenti servizi resi alla Repubblica italiana gli furono conferite alte onorificenze: Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana nel 1954 e Grande Ufficiale nel 1960.

ADALBERTO FIGAROLO DI GROPELLO



Fonte: Archivio Ambasciata d'Italia a Oslo.

Nato a Barza d'Ispra, in provincia di Varese, il 24 febbraio 1910, compì gli studi universitari presso l'Università di Firenze, dove conseguì la laurea in giurisprudenza nell'ottobre del 1933. La solida preparazione giuridica e l'interesse per le questioni internazionali lo indirizzarono ben presto verso la carriera diplomatica, alla quale accedette il 2 aprile 1936. Entrato in servizio al Ministero degli

Affari Esteri, venne destinato al Ministero per la Stampa e la Propaganda, presso il Gabinetto del Ministro. Nell'ottobre del 1936 ottenne la qualifica di Addetto consolare e, nell'agosto dell'anno successivo, fu Inviato a Nizza con funzioni di secondo Vice Console. La sua permanenza sulla Costa Azzurra coincise con una rapida progressione di carriera: Vice Console di seconda classe nel dicembre 1937 e di prima classe nel gennaio 1939, venne successivamente confermato nella sede di Nizza con funzioni di primo Vice Console. Pochi mesi prima dello scoppio della Seconda guerra mondiale fu trasferito a Tangeri, crocevia diplomatico e commerciale di primaria importanza nel Mediterraneo occidentale.

Nel 1942 ricevette le patenti di Console e fu destinato a Casablanca, dove svolse le proprie funzioni in un contesto segnato dagli eventi bellici e dalle profonde trasformazioni del Nord Africa. Con la liberazione dell'Italia rientrò in servizio presso il Ministero degli Affari Esteri a Salerno, allora sede del Governo italiano.

Promosso Console di terza classe nel 1945 e di seconda classe l'anno successivo, fu membro della Commissione finanziamenti per le rappresentanze all'estero, contribuendo alla riorganizzazione della rete diplomatica italiana nel difficile periodo della ricostruzione postbellica. Nel settembre 1947 venne destinato a Damasco con funzioni di Primo Segretario. Due anni più tardi fu trasferito dapprima a Mogadiscio quale funzionario di collegamento e successivamente ad Asmara con l'incarico di rappresentante del Governo italiano in Eritrea, assumendo un ruolo di particolare rilievo nelle relazioni dell'Italia con i territori dell'ex impero coloniale.

Nel dicembre 1950 ottenne la promozione a Primo Segretario di Legazione di seconda classe e, nell'agosto 1951, fu destinato a Mosca con funzioni di Consigliere negli anni più intensi della Guerra fredda. Nel 1952 conseguì il grado di Primo Segretario. Rientrato al Ministero degli Affari Esteri nel 1954, assunse progressivamente importanti incarichi nella Direzione Generale degli Affari Politici: dapprima come capo dell'Ufficio II e successivamente dell'Ufficio IV, occupandosi delle principali questioni strategiche della politica estera italiana. Nel 1955 fu promosso Consigliere d'ambasciata. Nello stesso periodo partecipò inoltre, quale membro della Delegazione italiana, ai lavori della Commissione Europea del Danubio. Nel 1956 gli vennero conferite le patenti di Console generale a Hong Kong, sede di straordinaria importanza commerciale e geopolitica del dopoguerra.

Rientrato al Ministero nel 1960, fu nominato capo dell'Ufficio III della Direzione Generale Affari Politici e, nello stesso anno, promosso Inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe. Nel 1962 venne destinato a Karachi con credenziali di Ambasciatore. Parallelamente all'attività diplomatica, aveva prestato servizio militare quale sottotenente di complemento nell'Arma di Fanteria, corpo dei Granatieri, nel 1932. Per gli eminenti servizi resi allo Stato italiano gli furono conferite importanti onorificenze della Repubblica: Cavaliere Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana nel 1955 e Commendatore nel 1957.

Nel 1964 fu nominato Ambasciatore a Oslo, ruolo che ricoprì fino al 1967.

RAFFAELE CLEMENTI DI SAN MICHELE



Fonte: Archivio Ambasciata d'Italia a Oslo.

Nato a Bogliasco, presso Genova, il 21 maggio 1905, compì gli studi universitari presso l'Università di Padova, dove conseguì la laurea in giurisprudenza il 23 luglio 1928. Dotato di una solida preparazione giuridica e di una spiccata inclinazione per le relazioni internazionali, intraprese la carriera diplomatico-consolare nel giugno del 1934. Nell'agosto del 1935 venne assegnato al Gabinetto del Ministro degli Affari Esteri. Nello stesso periodo ottenne la qualifica di Addetto consolare e, nel 1936, quella di Vice Console di seconda classe. Nel febbraio del 1937 fu destinato a Budapest. Promosso Vice Console di prima classe nel dicembre dello stesso anno, conseguì nel 1940 il grado di Console di terza classe e fu trasferito presso la Santa Sede. Nel 1943 venne subito a Madrid con funzioni di Secondo Segretario e, pochi mesi più tardi, a Siviglia, dove proseguì la propria attività diplomatica durante gli ultimi anni del conflitto. Nel giugno 1945 fu promosso Console di seconda classe e, al termine della guerra, rientrò al Ministero degli Affari Esteri. Nel 1947 conseguì il grado di Primo Segretario di Legazione di seconda classe e venne destinato a Tangeri con funzioni di Console aggiunto. Nel 1951 fu trasferito a Stoccolma e l'anno successivo ottenne la promozione a Primo Segretario. Nel maggio 1953 venne Inviato a Teheran con funzioni di Consigliere, assumendo un incarico di particolare rilievo in una fase cruciale della politica mediorientale.

Rientrato al Ministero nel 1956, fu promosso Consigliere di Legazione e immediatamente chiamato a ricoprire importanti incarichi nella Direzione Generale delle Relazioni Culturali. Assunse dapprima la direzione dell'Ufficio VI e successivamente quella dell'Ufficio III, contribuendo attivamente alla promozione culturale italiana all'estero. Nello stesso periodo conseguì il grado di Consigliere d'ambasciata.

La competenza maturata nell'amministrazione delle sedi diplomatiche e nella diplomazia culturale gli valse inoltre la nomina a membro della Commissione incaricata della scelta, dell'acquisto e della sistemazione delle sedi italiane all'estero, nonché della Commissione per lo studio del nuovo regolamento relativo alle rappresentanze diplomatiche. Nel luglio 1958 presiedette la Delegazione italiana incaricata dell'esame dei programmi delle scuole italiane all'estero. Nel gennaio 1960 ricevette le credenziali di Ambasciatore ad Accra, in un momento storico di particolare importanza per il continente africano. Due anni più tardi fu trasferito a Panama City con pari rango di Ambasciatore. Nello stesso periodo venne promosso Inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe. Parallelamente alla carriera diplomatica, aveva svolto servizio militare nell'Arma di Artiglieria, nella quale fu nominato sottotenente di complemento nel 1927 e promosso tenente nel 1935.

Per gli eminenti servizi resi alla Repubblica italiana fu insignito delle più alte onorificenze nazionali: Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana nel 1955, Cavaliere Ufficiale nel 1956 e Commendatore nel 1960.

Nel 1967 fu nominato Ambasciatore a Oslo, ruolo che ricoprì fino al 1970.

GENNARO DE NOVELLIS



Fonte: Archivio Ambasciata d'Italia a Oslo.

Nato a Roma il 16 gennaio 1908, compì nella capitale una brillante formazione accademica, conseguendo dapprima la laurea in giurisprudenza presso l'Università di Roma il 19 novembre 1929 e, successivamente, la laurea in scienze politiche il 1° luglio 1932. Nel luglio del 1933, a seguito di concorso, entrò nella carriera diplomatico-consolare e ricoprì l'incarico di Segretario

della Delegazione italiana alla Conferenza di Roma per la revisione delle Convenzioni di Berna relative ai trasporti ferroviari. Nominato Addetto consolare nel marzo 1934, venne successivamente assegnato al Sottosegretariato per la Stampa e la Propaganda. Nel settembre 1935 fu destinato a Marsiglia con funzioni di Vice Console. In tale sede affrontò le complesse problematiche legate alla presenza italiana nel Mediterraneo francese, conseguendo rapidamente le promozioni a Vice Console di seconda e di prima classe. Nel 1938 fu trasferito a Sebenico, ma già l'anno seguente venne richiamato al Ministero degli Affari Esteri e destinato al Gabinetto del Ministro. Nel gennaio 1940 ottenne il grado di Console di terza classe. Con la conclusione del secondo conflitto mondiale e l'avvio della ricostruzione diplomatica italiana, la sua carriera conobbe un'ulteriore accelerazione. Promosso Console di seconda classe nel giugno 1945, venne destinato ad Ankara con funzioni di Secondo Segretario e successivamente di Primo Segretario, in un momento di crescente rilevanza strategica della Turchia negli equilibri internazionali del dopoguerra.

Nel gennaio 1948 fu trasferito a Vienna, città allora al centro delle tensioni e delle delicate trattative diplomatiche dell'Europa occupata. Nello stesso anno conseguì il grado di Primo Segretario di Legazione di seconda classe. Richiamato al Ministero nel dicembre 1949, assunse la direzione dell'Ufficio I della Direzione Generale delle Relazioni Culturali, contribuendo in maniera decisiva alla ridefinizione della presenza culturale italiana nel mondo nel secondo dopoguerra. In tale veste partecipò come esperto alla Conferenza Generale dell'UNESCO tenutasi a Firenze nel 1950, e prese parte a numerose delegazioni italiane presso organismi culturali europei e internazionali, tra cui la Commissione mista per l'Accordo culturale di Parigi, l'Unione dell'Europa Occidentale a Londra e il Comitato degli Esperti culturali del Consiglio d'Europa.

Nel 1952 ottenne il grado di Primo Segretario e venne nominato membro della Delegazione incaricata delle restituzioni all'Italia delle opere d'arte e dei materiali culturali sottratti al patrimonio nazionale durante la guerra. Promosso Consigliere d'ambasciata nel 1954, assunse nel 1955 l'incarico di Vice direttore generale delle Relazioni Culturali, consolidando il proprio ruolo di primo piano nella diplomazia culturale italiana. Parallelamente, venne chiamato a far parte di numerose commissioni disciplinari ed esaminatrici per l'accesso alle carriere diplomatica, consolare e amministrativa.

Nel 1957 fu promosso Inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe. L'anno successivo gli venne affidato il prestigioso incarico di ispettore generale del Ministero e delle rappresentanze diplomatiche e consolari all'estero. Nel 1959 presiedette inoltre la commissione elettorale per le elezioni di primo grado del Consiglio Superiore della Pubblica Amministrazione, mentre nel settembre 1960 fu assegnato direttamente alla Direzione Generale delle Relazioni Culturali alle dipendenze del Direttore Generale. Parallelamente alla carriera diplomatica, aveva svolto servizio militare nell'Arma di Artiglieria, nella quale fu nominato sottotenente di complemento nel 1930 e promosso tenente nel 1935. Per gli eminenti servizi resi alla Repubblica Italiana gli furono conferite le più alte onorificenze nazionali: Cavaliere Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana nel 1955 e Commendatore nel 1957. Nel 1971 fu nominato Ambasciatore a Oslo, ruolo che ricoprì fino al 1973.

GIULIO TERRUZZI



Fonte: Archivio Ambasciata d'Italia a Oslo.

Nato a Piacenza il 19 aprile 1911, conseguì dapprima la laurea in giurisprudenza presso l'Università di Milano il 19 novembre 1932 e, successivamente, la laurea in scienze politiche presso l'Università di Pavia il 15 novembre 1933. Nel giugno del 1937, a seguito di concorso, entrò nella carriera diplomatico-consolare. Nel gennaio 1938 ottenne la qualifica di Addetto consolare e l'anno seguente fu destinato a Tolosa con patenti di Vice Console di seconda classe. Nel gennaio 1940 conseguì la promozione a Vice Console di prima classe, ma pochi mesi più tardi fu richiamato al Ministero, mentre l'Europa precipitava nel conflitto mondiale. Tra il marzo e il settembre del 1941 fu collocato in congedo per mobilitazione militare, contribuendo così allo sforzo bellico nazionale. Successivamente venne destinato a Francoforte sul Meno, sede di grande rilievo nel complesso quadro delle relazioni italo-tedesche durante gli anni della guerra. Con la fine del conflitto rientrò al Ministero degli Affari Esteri nel maggio 1945 e fu assegnato alla Direzione Generale del Personale, partecipando all'opera di ricostruzione e riorganizzazione dell'amministrazione diplomatica italiana nel difficile dopoguerra. Nel 1946 ottenne la promozione a Console di terza classe. Nel 1947 fu destinato a Sofia con funzioni di Secondo Segretario, in una fase storica particolarmente delicata per l'Europa orientale. Promosso Console di seconda classe nel luglio 1949, venne confermato nella capitale bulgara con funzioni di Primo Segretario.

Nel giugno 1950 fu trasferito a Tunisi con patenti di Console aggiunto, assumendo incarichi di rilievo in una regione strategica del Mediterraneo nel periodo che precedette il processo di indipendenza tunisina. Due anni più tardi rientrò al Ministero, presso la Direzione Generale degli Affari Politici, entrando così nel cuore dell'elaborazione della politica estera italiana del dopoguerra.

Nel 1954 venne destinato a Tokyo con funzioni di Primo Segretario, partecipando al consolidamento delle relazioni tra l'Italia e il Giappone nel quadro della ricostruzione internazionale successiva al secondo conflitto mondiale. Nel dicembre 1955 fu promosso Consigliere di Legazione e fu trasferito a Ottawa, dove operò in una delle principali sedi diplomatiche italiane del Nord America, contribuendo al rafforzamento dei rapporti politici e culturali con il Canada e con la numerosa comunità italiana residente nel Paese. Nel dicembre 1959 conseguì il grado di Consigliere d'ambasciata. Pochi mesi più tardi venne destinato ad Atene e nel 1962 fece ritorno al Ministero degli Affari Esteri con l'incarico di capo dell'Ufficio I della Direzione Generale Affari Politici. Nello stesso anno partecipò quale delegato alla IX Sessione del Comitato italo-jugoslavo, svoltasi a Roma.

Parallelamente all'attività diplomatica, aveva assolto il servizio militare nell'Arma di Fanteria, nella quale fu nominato sottotenente di complemento nel 1934 e promosso tenente nel 1935. Per i servizi resi fu autorizzato a fregiarsi della Croce al Merito di Guerra e della Medaglia commemorativa delle operazioni in Africa Orientale. A coronamento della sua lunga carriera al servizio dello Stato italiano, gli furono conferite le onorificenze di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana nel 1956 e di Cavaliere Ufficiale nel 1957. Nel 1973 fu nominato Ambasciatore a Oslo, ruolo che ricoprì fino al 1976.

DIEGO SIMONETTI



Fonte: Archivio Ambasciata d'Italia a Oslo.

Nato a Udine il 26 gennaio 1914, compì gli studi universitari presso l'Università di Padova, dove conseguì la laurea in giurisprudenza il 7 settembre 1935. Intraprese la carriera diplomatico-consolare nel giugno del 1939. Nel giugno 1940 fu collocato in congedo per mobilitazione militare,

rientrando in servizio poche settimane più tardi. Nell'ottobre dello stesso anno conseguì la nomina a Vice Console di seconda classe e, nel gennaio 1941, venne destinato a Tokyo con funzioni di Quarto Segretario. Nella capitale giapponese, allora al centro degli equilibri politico-militari dell'Asse, fu successivamente confermato con funzioni di Terzo Segretario. Tuttavia, gli eventi seguiti all'armistizio dell'8 settembre 1943 segnarono profondamente la sua vicenda personale e professionale. Dal settembre 1943 al settembre 1945 fu infatti internato nei campi di concentramento di De-nen-che-fu e Kemanai, condividendo il destino di numerosi diplomatici e militari italiani rimasti nei territori controllati dal Giappone. Nel giugno 1945 ottenne la promozione a Vice Console di prima classe e, una volta rimpatriato, riprese servizio presso il Ministero degli Affari Esteri nel dicembre dello stesso anno. Nel 1946 fu promosso Console di terza classe, contribuendo così alla ricostruzione della rete diplomatica italiana nel difficile periodo successivo alla guerra. Nel febbraio 1947 venne destinato a Cardiff, importante centro industriale e marittimo del Regno Unito, e nello stesso anno conseguì la promozione a Console di seconda classe. Due anni più tardi fu trasferito a Nancy e nel 1951 a Lione. Nel giugno 1953 fu Inviato al Cairo con funzioni di Primo Segretario e nel 1955 conseguì il grado di Consigliere di Legazione. L'anno successivo fu trasferito a Santiago e nel 1958 ricoprì l'incarico di Console generale a Buenos Aires, una delle sedi di maggiore rilievo per la diplomazia italiana in America Latina, anche in ragione della vastissima comunità italiana residente nel Paese.

Nel gennaio 1961 conseguì il grado di Consigliere d'ambasciata. Parallelamente alla propria attività diplomatica, aveva assolto il servizio militare nell'Arma di Artiglieria, corpo Alpini, nel quale fu nominato Sottotenente di complemento nel 1936.

Per gli eminenti servizi resi alla Repubblica Italiana gli furono conferite le onorificenze di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana nel 1952 e di Cavaliere Ufficiale nel 1958.

Nel 1976 fu nominato Ambasciatore a Oslo, ruolo che ricoprì fino al 1979.

FRANCO FERRETTI



Fonte: Archivio Ambasciata d'Italia a Oslo.

Nato a Roma l'11 luglio 1931, conseguì la laurea in diritto internazionale presso l'Università di Roma nell'ottobre del 1952 e entrò nella carriera diplomatico-consolare il 1° gennaio 1955, iniziando il servizio presso l'Ufficio Studi e Documentazione del Ministero degli Affari Esteri. Pochi mesi più tardi fu assegnato alla Direzione Generale degli Affari Politici. Nel luglio 1956 conseguì la qualifica di Addetto di Legazione e venne destinato a Lione con funzioni di Vice Console. Nel 1958 fu trasferito a Vienna come Secondo Segretario e conseguì il grado di Terzo Segretario di Legazione, seguito, nel 1960, dalla promozione a Secondo Segretario di Legazione. Nel luglio 1961 gli vennero affidate le funzioni di Console ad Atene e fu promosso Primo Segretario di Legazione. Rientrato al Ministero nell'ottobre 1963, venne assegnato al Servizio Nazioni Unite della Direzione Generale degli Affari Politici. Nel luglio 1967 conseguì il grado di Consigliere di Legazione e, pochi mesi più tardi, fu destinato alla Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'Organizzazione delle Nazioni Unite a New York. Nel dicembre 1969 fu trasferito alla Rappresentanza Permanente d'Italia presso la NATO a Bruxelles con funzioni di Primo Consigliere. Nello stesso periodo ottenne la promozione a Consigliere d'ambasciata.

Nel 1976 rientrò al Ministero degli Affari Esteri, inizialmente alle dirette dipendenze del Direttore Generale degli Affari Politici e successivamente quale capo dell'Ufficio XIV. In quello stesso anno venne promosso Inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe. Nel maggio 1978 assunse la guida dell'Ufficio V della Direzione Generale Affari Politici e fu incaricato del coordinamento delle attività relative alle consultazioni internazionali sui temi della difesa e del disarmo. Nel settembre 1979 fu nominato Ambasciatore d'Italia a Oslo, con accreditamento anche presso Reykjavík. Nel gennaio 1983 venne promosso Inviato straordinario e ministro plenipotenziario di prima classe. Nel luglio 1985 fu destinato a Città del Messico con rango di Ambasciatore. Divenne Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica nel 1980. A coronamento di un lungo percorso al servizio dello Stato, fu infine chiamato a ricoprire l'altissimo incarico di Capo del Cerimoniale Diplomatico della Repubblica nel 1988.

GIUSEPPE SCAGLIA



Fonte: Archivio Ambasciata d'Italia a Oslo.

Nato a Caltagirone il 23 luglio 1929, egli compì i propri studi universitari presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, dove conseguì la laurea in giurisprudenza il 10 novembre 1951, dando così avvio a una formazione culturale e giuridica che avrebbe costituito il saldo fondamento della sua lunga e prestigiosa carriera diplomatica.

Entrato nei ranghi dello Stato in seguito a concorso pubblico, fu nominato Volontario nella carriera commerciale il 28 giugno 1956 e assegnato alla Direzione Generale degli Affari Economici del Ministero degli Affari Esteri, presso l'Ufficio VII, dove divenne in seguito Addetto commerciale aggiunto di seconda classe.

Nel marzo del 1958 fu destinato a Baghdad. Promosso Addetto commerciale aggiunto di prima classe il 21 dicembre 1960, venne successivamente trasferito a Oslo il 15 gennaio 1962. Nel luglio dello stesso anno conseguì la qualifica di Addetto commerciale di seconda classe, seguita, appena un anno più tardi, da quella di prima classe. Nel marzo 1966 fu destinato a Pretoria e inquadrato nella qualifica di Primo Segretario di Legazione, entrando così a pieno titolo nella carriera diplomatica. Nello stesso anno fu promosso Consigliere di Legazione e, il 7 giugno 1968, fu inviato ad Algeri quale Consigliere commerciale. Il 14 febbraio 1972 assunse le funzioni di Primo Consigliere commerciale a Città del Messico, con competenza estesa anche a Cuba, Haiti e alla Repubblica Dominicana. Nello stesso anno conseguì il grado di Consigliere d'Ambasciata.

Rientrato al Ministero, gli furono affidate responsabilità di sempre maggiore rilievo all'interno della Direzione Generale degli Affari Economici: dapprima quale Capo dell'Ufficio I, a partire dall'8 settembre 1975, quindi, dal 15 maggio 1978, alla guida dell'Ufficio III della medesima Direzione Generale. Nel 1980 divenne Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di seconda classe. Pochi mesi più tardi venne nominato Ambasciatore a Abidjan, con accreditamento anche presso Niamey e Ouagadougou nonché, sino al febbraio 1982, presso Bamako. Il 21 luglio 1985 fu

infine designato Ambasciatore a Oslo, con accreditamento anche presso Reykjavík, coronando così una carriera di altissimo profilo internazionale. L'anno successivo venne elevato al rango di Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di prima classe e successivamente posto a disposizione con incarichi speciali. Fu insignito nel 1983 del titolo di Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

MASSIMO CURCIO

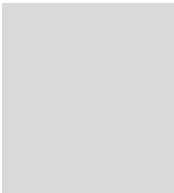


Foto non disponibile.

Nato a Roma il 4 gennaio 1929, compì gli studi universitari presso l'Sapienza Università di Roma, conseguendo la laurea in giurisprudenza l'11 novembre 1949. A seguito di concorso pubblico, il 1° marzo 1951 venne nominato Volontario nella carriera diplomatico-consolare e assegnato alla Direzione Generale delle Relazioni Culturali del Ministero degli Affari Esteri. L'8 febbraio 1952 fu nominato Addetto consolare e, pochi mesi più tardi, Vice Segretario di seconda classe.

Nel luglio del 1953 ricevette il primo incarico all'estero quale Vice Console a Annaba, esperienza cui fece seguito, l'anno successivo, il trasferimento a Benghazi. Rientrato al Ministero nel 1956, venne assegnato alla Direzione Generale degli Affari Politici, presso l'Ufficio I, assumendo progressivamente responsabilità di maggiore rilievo. Nello stesso anno fu promosso Vice Segretario di prima classe, quindi Terzo Segretario di Legazione e, nel 1957, Secondo Segretario di Legazione, a testimonianza della considerazione crescente di cui godeva all'interno dell'Amministrazione.

L'11 aprile 1959 fu destinato a Belgrado quale Primo Segretario. Pochi mesi più tardi conseguì il grado di Primo Segretario di Legazione. Nel luglio del 1962 venne trasferito a Madrid e nel febbraio 1963 fu promosso a Consigliere di Legazione.

Nel 1965 assunse servizio a Montevideo, consolidando ulteriormente la propria esperienza internazionale nel contesto latinoamericano. Nel maggio 1969 fu promosso Consigliere d'Ambasciata e, l'anno successivo, chiamato a dirigere l'Ufficio R.S.P. della Direzione Generale dell'Emigrazione e degli Affari Sociali. Il 25 luglio 1973 venne nominato Console Generale a Barcellona, incarico nel quale seppe coniugare efficacemente funzioni consolari, culturali e di

rappresentanza istituzionale. Successivamente, il 16 settembre 1976, fu destinato a Buenos Aires con il rango di Ministro Consigliere.

Dopo un periodo a disposizione del Ministero per incarichi speciali, il 22 febbraio 1980 venne elevato al rango di Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di seconda classe. Nel gennaio 1986 gli fu affidata la guida dell'Ambasciata d'Italia a Lima, ove rappresentò con autorevolezza e prestigio gli interessi italiani in America Latina. Tre anni più tardi, il 5 dicembre 1989, fu nominato Ambasciatore a Oslo, con accreditamento altresì presso Reykjavík.

A riconoscimento dei lunghi e insigni servizi resi alla Repubblica, nel 1983 fu insignito del titolo di Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

ANTONIO BADINI



Fonte: Archivio Ambasciata d'Italia a Oslo.

Nato a Roma il 13 giugno 1940, compì il proprio percorso accademico nella Capitale presso l'Università degli Studi di Roma, dove conseguì la laurea in Scienze Economiche e Commerciali il 13 marzo 1967. Forte di una pregressa esperienza quale funzionario direttivo presso il Ministero degli Affari Esteri, il 7 aprile 1970 superò l'esame di concorso per la nomina a Volontario nella carriera diplomatica, distinguendosi fin dal principio per la specializzazione nell'indirizzo commerciale.

Dopo aver assolto il prescritto ciclo di formazione professionale presso l'Istituto Diplomatico (aprile-agosto 1970), fu incardinato presso l'Ufficio V della Direzione Generale del Personale e dell'Amministrazione. Il 7 ottobre dello stesso anno ottenne la nomina a Segretario di Legazione.

Il 10 aprile 1972 fu accreditato quale Secondo Segretario commerciale a Belgrado. Successivamente, il 3 ottobre 1974, la sua sfera d'azione si spostò oltreoceano con il trasferimento a Washington. Nella capitale statunitense, contestualmente alla promozione a Primo Segretario di Legazione (7 ottobre 1974), fu confermato con le funzioni preminenti di Primo Segretario commerciale.

Rientrato alla Farnesina il 1° luglio 1979 presso la Segreteria della Direzione Generale degli Affari Economici, la sua competenza tecnico-diplomatica lo rese una figura richiesta ai vertici del Governo centrale. Il 1° marzo 1980 fu comandato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, inaugurando un lungo sodalizio istituzionale con Palazzo Chigi.

Dopo essere stato innalzato al rango di Consigliere di Legazione (1° maggio 1980) e aver frequentato il corso di superiore informazione professionale, fu collocato fuori ruolo per prestare servizio diretto nel Gabinetto della Presidenza del Consiglio. Qui assunse prima l'incarico di Consigliere Diplomatico aggiunto (1° luglio 1982) e, a partire dal 7 luglio 1983, la prestigiosa qualifica di Consigliere Diplomatico.

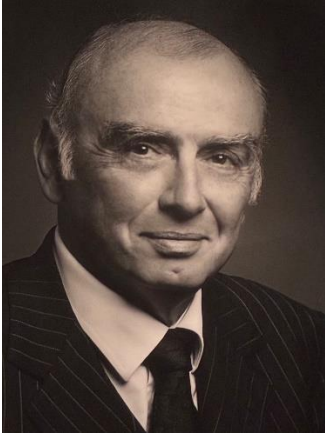
La sua ascesa ai gradi apicali della diplomazia italiana fu rapida: nominato Consigliere di ambasciata nel 1985, venne elevato a Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di 2ª classe il 21 novembre 1986. Nel 1987 fu designato Vice Direttore Generale della Cooperazione allo Sviluppo, per poi ricevere, il 12 gennaio 1989, la nomina ad Ambasciatore a Algeri. Contestualmente al suo servizio nel Nord Africa, il 27 giugno 1990 raggiunse il grado di Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di 1ª classe.

Nel novembre 1992, tornò nuovamente a prestare servizio fuori ruolo presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, investito della delicata funzione di Consigliere per gli Affari Economici Internazionali.

Il 4 dicembre 1993 giunse la prestigiosa designazione al vertice della rappresentanza diplomatica nell'Europa settentrionale: fu accreditato quale Ambasciatore d'Italia ad Oslo. Al pari dei suoi omologhi storici, presentò le credenziali congiuntamente anche quale Capo Missione presso la Repubblica d'Islanda a Reykjavik. Il suo mandato in terra norvegese si caratterizzò per una solida impostazione economica, volta a rafforzare gli scambi bilaterali in una fase cruciale per gli equilibri dei mercati europei. Terminato l'incarico in Scandinavia nel gennaio 1996, rientrò al Ministero, operando dapprima alle dipendenze del Direttore Generale degli Affari Politici e successivamente con incarichi speciali in seno alla Segreteria Generale. Nel febbraio 1999 assunse il coordinamento delle politiche per i Paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente, un quadrante di importanza vitale per gli interessi nazionali italiani. Tale competenza venne istituzionalizzata il 1° gennaio 2000, con la sua nomina a Direttore Generale per i Paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente.

Dopo la riforma dei gradi, che lo confermò Ministro plenipotenziario, raggiunse la massima dignità assoluta della carriera con la nomina ad "Ambasciatore" di grado il 2 gennaio 2002. Il 21 giugno 2003 ricevette il suo ultimo mandato estero quale Ambasciatore al Cairo (Egitto), sede di rilevanza geopolitica per la politica estera italiana. Ha concluso il suo lungo e onorato servizio allo Stato italiano, cessando di far parte dell'Amministrazione, in data 1° luglio 2007.

MARIO QUAGLIOTTI



Fonte: Archivio Ambasciata d'Italia a Oslo.

Nato a Roma il 3 gennaio 1938, compì i suoi studi accademici presso l'Università degli Studi di Roma, dove conseguì la laurea in Giurisprudenza il 21 novembre 1962. A seguito del superamento delle prove concorsuali, fu nominato Volontario nella carriera diplomatico-consolare il 10 settembre 1963, venendo inizialmente assegnato alla Direzione Generale degli Affari Politici.

Il suo cursus honorum registrò una costante progressione attraverso le principali sedi diplomatiche europee. Dopo aver prestato servizio come Secondo Segretario a Belgrado (1967) e aver operato presso il Consolato di Monaco di Baviera (1970-1971), fu destinato a Mosca in qualità di Consigliere per l'emigrazione e gli affari sociali nel marzo 1972. Tale incarico rivestì una particolare delicatezza nel quadro dei complessi rapporti con l'allora Unione Sovietica.

Successivamente, la sua attività si spostò a Vienna, dove ricoprì il ruolo di Consigliere per l'informazione e la stampa (1974), prima di rientrare all'Amministrazione centrale presso la Direzione Generale degli Affari Politici. Nel luglio 1978 conseguì la promozione al rango di Consigliere di ambasciata.

Negli anni Ottanta, assunse incarichi di crescente responsabilità nelle principali capitali mondiali: operò come Primo Consigliere a Londra (1980) e successivamente come Ministro Consigliere a Tokyo (1984). Il 10 gennaio 1985 fu elevato al rango di Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di 2^a classe.

Al rientro in Italia, mise la propria esperienza al servizio del Cerimoniale dello Stato, ricoprendo il ruolo di Capo dell'Ufficio I (1989), e in seguito assunse funzioni di vigilanza e controllo in qualità di Vice Ispettore Generale del Ministero e degli Uffici all'estero (1993).

Il 31 gennaio 1996 segnò l'inizio della sua missione apicale in Scandinavia con la nomina ad Ambasciatore d'Italia ad Oslo. In tale veste, presentò le proprie lettere credenziali presso la Corte

norvegese e fu accreditato, congiuntamente, anche quale Ambasciatore presso la Repubblica d'Islanda a Reykjavik.

Conclusa l'esperienza norvegese, fu nominato Ambasciatore a Mascate (Oman) nel 1999. Gli ultimi anni della sua carriera lo videro impegnato presso la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, dove operò quale Coordinatore per le tematiche ambientali internazionali.

Ha cessato il proprio servizio attivo il 29 dicembre 2004, ricevendo il grado, a titolo onorifico, di Ambasciatore. A testimonianza dell'insigne servizio reso alla Nazione, è stato insignito nel 1988 dell'onorificenza di Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

ANDREA GIUSEPPE MOCHI ONORY DI SALUZZO DI MONTEROSSO E VALGRANA



Fonte: Archivio Ambasciata d'Italia a Oslo.

Nato a Perugia il 28 settembre 1943, compì i suoi studi superiori presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, dove conseguì la laurea in Giurisprudenza il 12 luglio 1965. Alla formazione forense affiancò una spiccata vocazione accademica, ottenendo, presso il medesimo ateneo, la libera docenza in Diritto Internazionale il 3 settembre 1971. Tale profilo di giurista internazionalista ne avrebbe caratterizzato l'intera parabola istituzionale.

L'ingresso nei ruoli della carriera diplomatica avvenne il 26 ottobre 1967, a seguito del superamento delle prove concorsuali. Dopo il prescritto corso di formazione, fu inizialmente assegnato al Servizio del Contenzioso Diplomatico, ufficio preposto alla trattazione delle controversie giuridiche internazionali, e successivamente alla Segreteria della Direzione Generale

degli Affari Politici. In questo periodo conseguì i gradi di Addetto di Legazione (1968) e Segretario di Legazione (1970).

La sua proiezione esterna ebbe inizio in un contesto di grande tradizione Mitteleuropea: il 27 maggio 1971 assunse la reggenza del Consolato a Vienna, venendo confermato nel rango di Console nel 1973. Successivamente, fu destinato a Tunisi in qualità di Consigliere (1975), operando in un'area di frontiera per gli interessi strategici e di sicurezza nazionale nel Mediterraneo. Nel maggio 1977 fu promosso Consigliere di Legazione.

Un tratto distintivo della sua carriera è rappresentato dal lungo periodo di fuori ruolo presso il Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica, iniziato il 16 settembre 1979. Tale incarico, ricoperto per gran parte degli anni Ottanta, lo vide collaborare con il vertice dello Stato nelle funzioni di rappresentanza e garanzia costituzionale.

Parallelamente, mise le proprie competenze pedagogiche e dottrinali al servizio della formazione dei giovani diplomatici, ricoprendo, dal settembre 1985, le funzioni vicarie del Direttore dell'Istituto Diplomatico. In questo periodo fu elevato al grado di Consigliere di ambasciata (1982).

Il 2 agosto 1991 ottenne la promozione a Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di 2^a classe. Dopo un mandato quale Console Generale a Monaco di Baviera iniziato nel 1994, giunse la prestigiosa nomina diplomatica in terra scandinava.

Il 5 ottobre 1999 fu accreditato quale Ambasciatore d'Italia ad Oslo, assumendo contestualmente la rappresentanza diplomatica, con medesimo rango, presso la Repubblica d'Islanda a Reykjavik. Il suo mandato in Norvegia si distinse per il rafforzamento dei legami politici e la promozione degli interessi nazionali nel quadrante artico. Nel marzo 2000 fu innalzato al rango di Ministro plenipotenziario.

Rientrato a Roma nel 2003, assunse incarichi alle dirette dipendenze del Direttore Generale per i Paesi dell'Europa. In tale veste, si occupò delle iniziative a tutela delle minoranze italiane nei territori dell'ex Jugoslavia e degli esuli, agendo come Coordinatore delle commissioni miste con i paesi dell'area balcanica, dell'Austria e della Svizzera.

Dal 1° settembre 2007 prestò il suo ultimo mandato estero quale Ambasciatore a Copenaghen, completando così la sua profonda conoscenza della regione nordica. Ha cessato di far parte dell'Amministrazione il 1° ottobre 2010, ricevendo il grado onorifico di Ambasciatore.

A suggello della sua carriera, nel 2014 gli è stata conferita l'onorificenza di Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

UBERTO PESTALOZZA



Fonte: Archivio Ambasciata d'Italia a Oslo.

Nato a Milano il 29 gennaio 1939, intraprese il proprio percorso di istruzione superiore nella Capitale, immatricolandosi presso l'Università degli Studi di Roma. In tale prestigioso ateneo conseguì la laurea in Scienze Politiche il 26 novembre 1963, dotandosi di una solida impalcatura dottrinale essenziale per il futuro espletamento delle funzioni internazionali.

A seguito del proficuo superamento delle prove concorsuali, l'ingresso nei ruoli del Ministero degli Affari Esteri venne formalizzato il 26 ottobre 1967 con la nomina a Volontario nella carriera diplomatica. Dopo il prescritto corso di formazione professionale presso l'Istituto Diplomatico (novembre-dicembre 1967), fu inizialmente incardinato presso l'Ufficio VI della Direzione Generale degli Affari Politici.

Il 26 ottobre 1968 conseguì il grado di Addetto di Legazione, preludio alla sua prima, delicata missione estera: l'8 marzo 1969 assunse le funzioni di Secondo Segretario presso la Rappresentanza permanente d'Italia annessa all'Ufficio delle Nazioni Unite a Ginevra, con una delega specifica e cruciale per le attività e i problemi inerenti al disarmo globale. Durante tale mandato, il 1° luglio 1970, fu elevato al rango di Segretario di Legazione.

Il decennio degli anni Settanta lo vide proiettato nello scacchiere dell'Europa Orientale. Il 5 aprile 1972 fu destinato a Sofia (Bulgaria) in qualità di Primo Segretario commerciale, venendo promosso Primo Segretario di Legazione pochi giorni dopo. Nella medesima sede diplomatica, vide consolidarsi la propria posizione con l'attribuzione, nel 1974, delle funzioni di Primo Segretario e successivamente di Consigliere.

Rientrato presso l'Amministrazione centrale il 16 dicembre 1976, fu chiamato a prestare la propria opera nei gangli vitali del dicastero, venendo assegnato alla Segreteria particolare del Sottosegretario di Stato. Insignito del grado di Consigliere di Legazione nel maggio 1977, perfezionò ulteriormente le proprie competenze frequentando il corso di superiore informazione

professionale presso l'Istituto Diplomatico (1977-1978), per poi transitare, nel settembre 1979, al Servizio Stampa e Informazione del Ministero.

Il 1° settembre 1980 si aprì un nuovo capitolo della sua carriera con il trasferimento a Londra in veste di Consigliere. Nella capitale britannica la sua ascesa gerarchica e funzionale fu costante: promosso Consigliere di ambasciata nel luglio 1982, assunse successivamente le mansioni di Primo Consigliere e, dal 1984, di Primo Consigliere per l'informazione e la stampa.

Il 24 settembre 1985 venne nuovamente destinato all'Europa Orientale, accreditato come Primo Consigliere a Varsavia, in una fase storica di profondo fermento per la nazione polacca. Al rientro in Italia nel 1989, assunse la conduzione dell'Ufficio XIII della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo.

Il 6 aprile 1990 segnò l'accesso alle alte magistrature diplomatiche con la nomina a Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di 2ª classe. Forte di tale rango, il 6 marzo 1992 ricevette il suo primo mandato apicale, venendo accreditato quale Ambasciatore a Riga, suggellando così la presenza italiana nei neonati assetti baltici post-sovietici. In quello stesso anno, gli fu conferita l'onorificenza di Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

A partire dal 1996, ricoprì incarichi di diretta collaborazione con il Segretario Generale della Farnesina. In seguito, presso la Direzione Generale per i Paesi dell'Asia, dell'Oceania, del Pacifico e dell'Antartide, agì in veste di Coordinatore per le attività del Comitato "Italia in Giappone 2001". Nel marzo 2000, i suoi titoli furono riallineati con il definitivo conferimento del grado di Ministro plenipotenziario (ex D. Lgs. n. 85/2000).

Dal febbraio 2003, dopo un periodo alle dirette dipendenze della Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale, fu designato per l'ultima e prestigiosa missione all'estero. L'8 maggio 2003 presentò le lettere credenziali quale Ambasciatore d'Italia ad Oslo, assumendo contestualmente la rappresentanza diplomatica, con medesimo rango, presso la Repubblica d'Islanda a Reykjavik.

La sua insigne carriera al servizio dello Stato si concluse ufficialmente il 1° febbraio 2006, data del suo collocamento a riposo, con la definitiva attribuzione, a titolo onorifico, del grado di Ambasciatore.

Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica, 1992.

ROSA ANNA CONIGLIO IN PAPALIA



Fonte: Archivio Ambasciata d'Italia a Oslo.

Nata a Catania l'11 gennaio 1948, compì i propri studi accademici presso l'Università degli Studi di Catania, dove conseguì la laurea in Scienze Politiche il 30 novembre 1971. Tale solida preparazione interdisciplinare le permise di accedere, previo superamento delle prove concorsuali, ai ruoli della carriera diplomatica del Regno (poi Repubblica) d'Italia, con la nomina a Volontario il 29 agosto 1975.

Dopo il prescritto corso di formazione presso l'Istituto Diplomatico, assunse il rango di Segretario di Legazione il 9 aprile 1976. La sua fase iniziale di servizio la vide impegnata presso la Segreteria della Direzione Generale per la Cooperazione Culturale, Scientifica e Tecnica, settore dove affinò la gestione dei dossier relativi agli scambi internazionali.

Le sue prime proiezioni estere si realizzarono in contesti di rilevante valore strategico: il 30 aprile 1979 fu accreditata quale Primo vice Console a Zagabria, allora nodo nevralgico della Federazione Jugoslava, per poi essere destinata, nel gennaio 1982, alla sede di Tel Aviv in qualità di Primo Segretario.

Rientrata al Ministero nel 1984, operò stabilmente presso la Direzione Generale degli Affari Politici. Dopo la promozione a Consigliere di Legazione (1985) e il completamento del corso di superiore informazione professionale, la sua carriera registrò un costante avanzamento di rango, culminato nella nomina a Consigliere di ambasciata il 9 luglio 1991.

Nella seconda metà degli anni Novanta, assunse incarichi direttivi presso la Direzione Generale del Personale e dell'Amministrazione, ricoprendo la carica di Capo dell'Ufficio Ricerca, Studi e Programmazione. Tale esperienza nella gestione dei processi interni fu seguita, dal 1° ottobre 1999,

da un mandato di rilievo multilaterale in qualità di Primo Consigliere alla Rappresentanza permanente d'Italia presso l'O.N.U. in Roma.

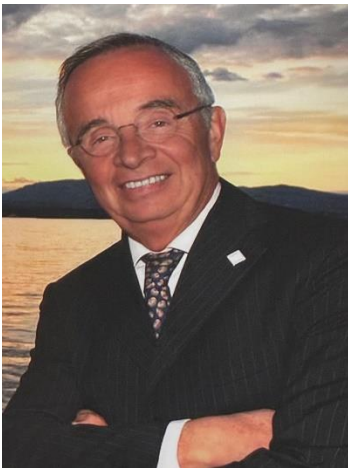
Il 2 gennaio 2002 fu elevata al rango di Ministro plenipotenziario. In questa fase apicale della carriera, ricoprì incarichi di alta responsabilità politica, operando quale Coordinatore per gli aspetti di Presidenza UE e Politica Estera e di Sicurezza Comune (PESC) per i Paesi dell'Europa Centrale e Orientale (CSE).

Dal febbraio 2004, diresse la Segreteria particolare del Sotto-Segretario di Stato, consolidando la propria posizione nei gangli vitali del processo decisionale diplomatico, prima di passare alle dirette dipendenze della Direzione Generale per gli Affari Politici Multilaterali e i Diritti Umani.

Il 16 febbraio 2006, Rosa Anna Coniglio fu accreditata quale Ambasciatore d'Italia ad Oslo, assumendo contestualmente, con credenziali di Ambasciatore, la rappresentanza presso la Repubblica d'Islanda a Reykjavik.

Conclusa la missione scandinava nel maggio 2010, rientrò a Roma per assumere le funzioni di Vice Direttore Generale per i Paesi dell'Africa sub-sahariana, incarico poi integrato nel quadro della Direzione Generale per la Mondializzazione e le Questioni globali. Ha cessato il proprio servizio attivo il 1° febbraio 2013. A testimonianza del preminente servizio reso allo Stato, è stata insignita delle onorificenze di Cavaliere (1989) e successivamente di Commendatore (2006) dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

ANTONIO BANDINI



Fonte: Archivio Ambasciata d'Italia a Oslo.

Nativo di Lugo (Ravenna), dove nacque il 7 agosto 1948, intraprese i suoi studi superiori presso l'illustre Alma Mater Studiorum - Università di Bologna. In tale sede perfezionò la propria

formazione giuridica, conseguendo la laurea in Giurisprudenza il 4 luglio 1972. Tale solida base dottrinale costituì il presupposto per l'accesso ai ranghi dello Stato.

Previo superamento delle prove concorsuali, venne nominato Volontario nella carriera diplomatica il 1° settembre 1974. Dopo l'assolvimento degli obblighi militari di leva, la sua attività ebbe inizio presso la Direzione Generale degli Affari Economici (Ufficio III), alternata alla frequenza del corso di formazione professionale presso l'Istituto Diplomatico.

Il 22 marzo 1976 conseguì la nomina a Segretario di Legazione, preludio alla sua prima missione all'estero in qualità di Vice Console a Newark (31 gennaio 1977). In questo periodo si consolidò il suo avanzamento di rango, venendo promosso Primo Segretario di Legazione nel marzo 1979.

Negli anni Ottanta, l'Ambasciatore fu chiamato a operare in contesti geopolitici di estrema delicatezza. Dal settembre 1980 servì come Primo Segretario a Beirut, nel pieno delle tensioni mediorientali, per poi rientrare a Roma presso la Direzione Generale degli Affari Politici. Dopo la promozione a Consigliere di Legazione (1984) e il perfezionamento del percorso di superiore informazione professionale, la sua carriera proseguì con la nomina a Consigliere a Tripoli (23 settembre 1986), ulteriore osservatorio privilegiato sulla stabilità del bacino del Mediterraneo.

Il passaggio agli anni Novanta segnò l'ingresso nel settore della diplomazia economica di alto profilo. Dal 2 ottobre 1989 fu incaricato delle funzioni di Consigliere commerciale presso la Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'O.C.S.E. a Parigi, venendo promosso Consigliere di ambasciata nel medesimo anno e successivamente confermato nel rango di Primo Consigliere commerciale (1990).

Rientrato presso l'Amministrazione centrale nel 1994, mise le proprie competenze a disposizione della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo. Qui ricoprì incarichi direttivi di rilievo, operando quale Capo dell'Ufficio V e, successivamente, dell'Ufficio XVI, coordinando programmi di assistenza internazionale in una fase di profonda trasformazione degli aiuti pubblici italiani.

Il 3 luglio 1998 giunse la prestigiosa nomina ad Ambasciatore ad Asmara, incarico che coincise con la promozione a Ministro plenipotenziario (2001). Successivamente, rientrato a Roma, operò nell'ambito della Direzione Generale per gli Affari Politici Multilaterali e i Diritti Umani, rappresentando l'Italia nel Comitato Interministeriale per i Diritti Umani, a testimonianza di una spiccata sensibilità verso le tematiche del diritto internazionale umanitario.

Dal 1° luglio 2003, assunse la guida del Consolato Generale di prima classe a New York, una delle sedi più rilevanti della rete consolare italiana, prima di ricoprire l'incarico di Vice Direttore Generale per i Paesi dell'Africa sub-sahariana (2007).

Il 3 maggio 2010 segnò il culmine del suo percorso nelle sedi estere con la nomina ad Ambasciatore d'Italia ad Oslo. In questa veste, presentò le proprie lettere credenziali non solo presso la Corte norvegese, ma fu accreditato, congiuntamente, anche quale Ambasciatore presso la Repubblica d'Islanda a Reykjavik.

Concluso l'incarico ad Oslo nel giugno 2013, rientrò al Ministero alle dirette dipendenze della Direzione Generale per la Mondializzazione e le Questioni globali, apportando il vasto bagaglio di esperienza maturato in quattro decenni di servizio allo Stato.

Guardiamarina di complemento, Marina Militare, 22 settembre 1975. Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica, 1990.

GIORGIO NOVELLO



Fonte: Archivio Ambasciata d'Italia a Oslo.

Giorgio Novello è nato a Dolo, nella Città metropolitana di Venezia, il 24 giugno 1960. Maturità classica, laurea in giurisprudenza presso l'Università di Padova, *Élève étranger de l'école nationale d'administration - ENA* di Parigi (1987-1988, *promotion liberté égalité fraternité*), ottiene un BSC in economia come external student dell'Università di Londra (1991) e un M. Phil. in storia economica presso la London School of Economics (2005). Nel 1991 partecipa ai corsi dell'Accademia di diritto internazionale all'Aja.

Entra alla Farnesina nel 1986. Tra gli incarichi ricoperti a Roma figurano quello di Vice corrispondente europeo (1996-1998) e di Capo del desk istituzioni finanziarie internazionali (2006-2008). All'estero ha prestato servizio nelle Ambasciate bilaterali italiane a Lagos, Londra e Berlino, nonché come Vicecapo missione alla Rappresentanza permanente d'Italia presso l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa- OSCE a Vienna. Durante il suo periodo londinese ha anche fatto parte della Delegazione italiana presso l'Unione dell'Europa occidentale-UEO.

Tra il 1999 e il 2000 ha prestato servizio a Bonn presso il Ministero degli esteri tedesco come funzionario di scambio ("funzionario tedesco con passaporto italiano") in particolare durante la presidenza tedesca dell'Unione Europea. Dal 2008 al 2013 è stato Consigliere diplomatico aggiunto

del Ministro dello sviluppo economico e ha direttamente assistito il membro di governo incaricato del commercio internazionale. Nel 2013 ha assunto l'incarico di Ambasciatore d'Italia presso il Regno di Norvegia e la Repubblica di Islanda. Nel 2017 ha assunto l'incarico di Vicepresidente senior per le relazioni istituzionali di Avio S.p.A., azienda privata italiana quotata alla borsa di Milano e produttrice del lanciatore (razzo) leggero Vega per collocare in orbita satelliti artificiali. Col Vega, l'Italia è uno dei soli sette Paesi al mondo in possesso di una tale tecnologia.

Nel 2020 è stato designato Ambasciatore d'Italia presso il Regno dei Paesi Bassi e Rappresentante permanente presso l'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche-OPAC. Ha quindi presentato le proprie credenziali a S. M. Re Guglielmo Alessandro il 20 gennaio 2021 e le proprie credenziali al Direttore Generale dell'OPAC Fernando Arias il 23 dicembre 2020.

In connessione a questi suoi incarichi, è attualmente vicepresidente del consiglio esecutivo dell'OPAC, membro del consiglio di amministrazione della Corte permanente di arbitrato, Co-agente del Governo italiano dinanzi alla CIG (Corte internazionale di giustizia) e co-patrono d'onore dell'associazione d'amicizia USA-EUROPA.

Il Consiglio dei Ministri lo ha promosso al rango di Ambasciatore di grado nel febbraio 2023.

Tra il 2005 e il 2008 è stato docente di metodologia e tecnica delle relazioni istituzionali presso la facoltà di scienze diplomatiche e internazionali di Gorizia, insegnamento divenuto obbligatorio per tutti i tre indirizzi di facoltà. È Commendatore dell'ordine al merito della Repubblica italiana, Chevalier del'ordre du mérite della Repubblica francese, Cavaliere di gran croce dell'ordine al merito del Regno di Norvegia, Cavaliere di gran croce dell'ordine reale Oranje-nassau e medaglia d'oro della società Dante Alighieri

ALBERTO COLELLA



Fonte: Archivio Ambasciata d'Italia a Oslo.

Alberto Colella è nato a Napoli il 7 aprile 1962. Laureato in giurisprudenza all'Università di Napoli, è specializzato in diritto internazionale. Dal 1987 è diplomatico di carriera presso il Ministero degli Affari Esteri italiano esordendo presso l'ufficio del Contenzioso diplomatico, Trattati e Affari Legislativi.

Fu quindi, a partire dal dicembre del 1990 Console a Belo Horizonte (Brasile) e quindi presso la Rappresentanza Permanente d'Italia alle Nazioni Unite a New York.

A Roma presso il Ministero degli Affari Esteri si è quindi occupato di affari consolari (1998-1999) ed è poi stato comandato presso il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, quale Consigliere per gli Affari Internazionali del Ministro pro-tempore. Fu quindi Primo consigliere per l'emigrazione e gli affari sociali a Brasilia dal 1° marzo 2004 e successivamente Console Generale a Ginevra dal 15 settembre 2008.

Nominato Ministro Plenipotenziario, assume le funzioni vicarie del Vice Direttore Generale/Direttore Centrale per le questioni migratorie ed i visti e, dal 2013 al 2018, è stato responsabile dell'Unità per i visti d'ingresso. Alberto Colella è stato Ambasciatore a Oslo (accreditato in Norvegia e Islanda) dal 2018 al 2022 quando fu poi nominato Ambasciatore a San José de Costa Rica.

È Cavaliere Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica, (2005).

STEFANO NICOLETTI



Fonte: Archivio Ambasciata d'Italia a Oslo.

Stefano Nicoletti nasce a Roma il 5 agosto 1963 e consegue la laurea in Economia e Commercio presso l'Università di Roma nel 1989 ed un Master in Economia e relazioni internazionali a Washington DC, presso la School of Advanced International Studies della Johns Hopkins University, nel 1991. È titolare altresì di un diploma in biblioteconomia rilasciato dalla Biblioteca Apostolica Vaticana.

Dopo una breve esperienza di lavoro in Banca d'Italia, entra in carriera diplomatica nel 1993, prestando servizio presso la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo occupandosi di crediti di aiuto e rapporti con la Banca Mondiale e l'IFXC.

Nel 1998 svolge il suo primo incarico all'estero coordinando le attività di Cooperazione allo sviluppo presso l'Ambasciata d'Italia a New Delhi, India, fino al 2001, quando passa a dirigere l'Ufficio economico-commerciale dell'Ambasciata d'Italia a Berna, Svizzera.

Nel 2005 torna a Roma per prestare servizio presso la Direzione Generale per la Cooperazione Economica e Finanziaria Multilaterale, dirigendone l'Uff. I che segue numerose OO.II. nel settore economico (dall'OCSE al WTO, alle organizzazioni per i prodotti di base e quella del turismo). Svolge, parallelamente, il ruolo di Governatore e di Direttore Esecutivo per l'Italia presso il Common Fund for Commodities di Amsterdam.

Nel 2009 assume servizio presso la Rappresentanza permanente italiana presso l'OCSE e l'ESA a Parigi dove ricopre il ruolo di delegato al Consiglio dell'ESA e di rappresentante per l'Italia in seno al Development Assistance Committee ed al Budget Committee dell'OCSE, fino al 2013, quando viene nominato Console Generale a Barcellona con competenza su tutta la Spagna mediterranea e le isole Baleari.

Nel 2017 rientra a Roma per occuparsi di internazionalizzazione del sistema produttivo italiano presso la Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese. Partecipa così all'acquisizione di competenze in materia di sostegno all'export da parte del MAECI concretizzatosi nel gennaio del 2020.

A partire dal 2019, assume anche le funzioni vicarie del Vice Direttore Generale / Direttore Centrale per l'Internazionalizzazione.

Il 28 giugno 2022, ha cominciato la sua missione ad Oslo in Norvegia, per svolgere le funzioni di Ambasciatore, accreditato, con credenziali di Ambasciatore, anche a Reykjavík, Islanda.

È Cavaliere Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica (2014), nonché Cavaliere di gran croce dell'ordine reale al merito del Regno di Norvegia (2023).

LA GALLERIA DEGLI AMBASCIATORI - NORVEGIA

- Giorgio CALVI DI BERGOLO, inviato straordinario e ministro plenipotenziario con L. C. (residente a Copenhagen) 1° aprile 1906
- Emanuele BERTI, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Copenhagen) 12 giugno 1910
- Fedele DE NOVELLIS, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Christiania – ora Oslo) 30 agosto 1912
- Giulio Cesare MONTAGNA, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Christiania – ora Oslo) 13 luglio 1914
- Silvio CAMBIAGIO, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Christiania – ora Oslo) 29 gennaio 1920
- Alessandro COMPANS DI BRICHANTEAU CHALLANT, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Oslo) 7 agosto 1925
- Carlo SENNI, inviato straordinario e ministro plenipotenziario con L. C. 6 febbraio 1927
- Alberto DE MARSANICH, inviato straordinario e ministro plenipotenziario con L. C. 26 maggio 1930
- Marcello RODDOLO, inviato straordinario e ministro plenipotenziario 31 ottobre 1934
- Giovanni AMADORI, inviato straordinario e ministro plenipotenziario 1° novembre 1936
- Romano LODI FÈ, inviato straordinario e ministro plenipotenziario 2 settembre 1938
- Guglielmo RULLI, inviato straordinario e ministro plenipotenziario 9 novembre 1945
- Carlo Alberto DE VERA D'ARAGONA D'ALVITO, inviato straordinario e ministro plenipotenziario 4 settembre 1951
- Paolo VITA FINZI, ambasciatore con L. C. 20 agosto 1955
- Guido COLONNA DI PALIANO, ambasciatore con L. C. 9 dicembre 1958
- Silvio DANEO, ambasciatore con L. C. 30 aprile 1962
- Adalberto FIGAROLO DI GROPELLO, ambasciatore con L. C. 18 novembre 1964
- Raffaele CLEMENTI DI SAN MICHELE, ambasciatore con L. C. 5 ottobre 1967
- Gennaro DE NOVELLIS, ambasciatore con L. C. 5 dicembre 1970
- Giulio TERRUZZI, ambasciatore con L. C. 14 maggio 1973
- Diego SIMONETTI, ambasciatore con L. C. 28 luglio 1976
- Franco FERRETTI, ambasciatore con L. C. 5 settembre 1979
- Giuseppe SCAGLIA, ambasciatore con L. C. 21 luglio 1985
- Massimo CURCIO, ambasciatore con L. C. 5 dicembre 1989
- Antonio BADINI, ambasciatore con L. C. 4 dicembre 1993
- Mario QUAGLIOTTI, ambasciatore con L. C. 31 gennaio 1996
- Andrea Giuseppe MOCHI ONORY DI SALUZZO DI MONTEROSSO E VALGRANA, ambasciatore con L. C. 5 ottobre 1999
- Uberto PESTALOZZA, ambasciatore con L. C. 8 maggio 2003
- Rosa Anna CONIGLIO, ambasciatore con L. C. 16 febbraio 2006
- Antonio BANDINI, ambasciatore con L. C. 3 maggio 2010
- Giorgio NOVELLO, ambasciatore con L. C. 14 agosto 2013
- Alberto COLELLA, ambasciatore con L. C. 12 febbraio 2018

- Stefano NICOLETTI, ambasciatore con L. C. 28 giugno 2022

LA GALLERIA DEGLI AMBASCIATORI - ISLANDA

- Guglielmo RULLI, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Oslo) ... 9 novembre 1945
- Carlo Alberto DE VERA D'ARAGONA D'ALVITO, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Oslo)4 settembre 1951
- Paolo VITA FINZI, ambasciatore con L. C. (residente a Oslo) 20 agosto 1955
- Guido COLONNA DI PALIANO, ambasciatore con L. C. (residente a Oslo) 8 novembre 1958
- Silvio DANEO, ambasciatore con L. C. (residente a Oslo) 30 aprile 1962
- Adalberto FIGAROLO DI GROPELLO, ambasciatore con L. C. (residente a Oslo) 18 novembre 1964
- Raffaele CLEMENTI DI SAN MICHELE, ambasciatore con L. C. (residente a Oslo) 5 ottobre 1967
- Gennaro DE NOVELLIS, ambasciatore con L. C. (residente a Oslo) 5 dicembre 1970
- Giulio TERRUZZI, ambasciatore con L. C. (residente a Oslo) 14 maggio 1973
- Diego SIMONETTI, ambasciatore con L. C. (residente a Oslo) 28 luglio 1976
- Franco FERRETTI, ambasciatore con L. C. (residente a Oslo) 5 settembre 1979
- Giuseppe SCAGLIA, ambasciatore con L. C. (residente a Oslo) 21 luglio 1985
- Massimo CURCIO, ambasciatore con L. C. (residente a Oslo) 5 dicembre 1989
- Antonio BADINI, ambasciatore con L. C. (residente ad Oslo) 4 dicembre 1993
- Mario QUAGLIOTTI, ambasciatore con L. C. (residente ad Oslo) 31 gennaio 1996
- Andrea Giuseppe MOCHI ONORY DI SALUZZO DI MONTEROSSO E VALGRANA, ambasciatore con L. C. (residente ad Oslo) 5 ottobre 1999
- Uberto PESTALOZZA, ambasciatore con L. C. (residente ad Oslo) 8 maggio 2003
- Rosa Anna CONIGLIO, ambasciatore con L. C. (residente ad Oslo) 16 febbraio 2006
- Antonio BANDINI, ambasciatore con L. C. (residente ad Oslo) 3 maggio 2010
- Giorgio NOVELLO, ambasciatore con L. C. (residente ad Oslo) 14 agosto 2013
- Alberto COLELLA, ambasciatore con L. C. (residente ad Oslo) 12 febbraio 2018
- Stefano NICOLETTI, ambasciatore con L. C. (residente ad Oslo). 28 giugno 2022

BIBLIOGRAFIA

1. Fonti Archivistiche, Documentarie e Atti Ufficiali

- Archivio Centrale dello Stato (ACS). Teca digitale: *Telegramma di Cambiagio a Mussolini riguardo la costituzione della Sezione ed elezione del Comitato della "Dante Alighieri" in Cristiania*.
- Archivio Storico del Ministero degli Affari Esteri (ASMAE).
 - *Il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Bonomi al Ministro degli Affari Esteri d'Islanda Thor*, nota n. 16/1844/2, Roma, 23 settembre 1944.
 - *Legazione d'Italia in Norvegia a Ministero degli Affari Esteri Roma*, Prot. N° 894/305, Oslo 11 aprile 1947.
 - *Legazione d'Italia a Reykjavik a Ministero degli Affari Esteri Roma*, T. N° 8772, Reykjavik 1 luglio 1947.
- Archivio Storico del Senato della Repubblica (ASSR).
 - Fondo "Fascicoli personali dei Senatori", serie "Senatori del Regno", fascicolo n. 2068, *Senni Carlo*.
 - Senato del Regno, Atti di nomina a senatore, fasc. *De Novellis Fedele*. [URL: patrimonio.archivio.senato.it]
- Biblioteca Nazionale Oslo (Nasjonalbiblioteket). Fondi e teca digitale.
- Camera dei Deputati. *Atti Parlamentari*, Legislatura XXVIII, Regno d'Italia, Discussioni, Resoconto stenografico della seduta n. 85 del 24 Novembre 1930, p. 3223.
- Convenzione di Vienna sulle Relazioni Diplomatiche (1961).
- Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia. N. 159 del 10 luglio 1935. [URL: gazzettaufficiale.it]
- Ministero degli Affari Esteri - Commissione per la pubblicazione dei documenti diplomatici. *I Documenti Diplomatici Italiani (DDI)*. Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Libreria dello Stato:
 - *Prima Serie: 1861-1870*, Vol. VII (20 giugno - 7 novembre 1866).
 - *Quinta serie: 1914-1918*, Voll. I, II, V, IX.
 - *Settima Serie: 1922-1935*, Vol. IV (15 maggio 1925 - 6 febbraio 1927).
 - *Ottava Serie: 1935-1939*, Vol. XIII (12 agosto - 3 settembre 1939).
 - *Nona Serie: 1939-1943*, Voll. I, II, III, IV, X.
 - *Decima Serie: 1943-1948*, Voll. I, III, IV, VI, VII.
 - *Undicesima Serie: 1948-1953*, Voll. I, V.

2. Documenti Istituzionali e Rapporti Ufficiali

- Ambasciata d'Italia a Oslo. *E-book Diplomazia della crescita*, ed. 2025.
- Ambasciata d'Italia a Oslo. "Political relations (o Rapporti politici)", in *Ambasciata d'Italia Oslo*. [URL: amboslo.esteri.it]
- Ambasciata d'Italia a Oslo. "Storia dei rapporti diplomatici tra Italia e Norvegia", in *Ambasciata d'Italia Oslo*. [URL: amboslo.esteri.it]
- Camera dei deputati – Servizio Studi. *La Strategia italiana per l'Artico*, XVIII Legislatura, 2 luglio 2018.
- Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR). "Un team internazionale di ricerca scopre una potenziale sorgente di metano abiotico nell'Oceano Artico", Nota stampa n. 13941. [URL: cnr.it]
- Governo Norvegese («Regjeringen.no»). "Il Primo Ministro di Norvegia J.G. Støre al Presidente del Consiglio dei Ministri G. Meloni, lettera di congratulazioni", Oslo, 31 ottobre 2022. [URL: regjeringen.no]
- Istituto di Scienze Polari - Consiglio Nazionale delle Ricerche (ISP-CNR). "Dirigibile Italia", in *CNR-ISP*. [URL: isp.cnr.it]
- Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. "Accordi economico-commerciali con l'Italia (Norvegia)", in *infoMercatiEsteri*. [URL: infomercatiesteri.it]
- Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Ministero della Difesa, Ministero dell'Università e della Ricerca. *Italy Arctic Policy. Italy and the Arctic: the values of cooperation in a rapidly changing region*, Roma, 2026.
- Ministero del Commercio e dell'Industria del Regno di Norvegia, Ministero delle Imprese e del Made in Italy, Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica della Repubblica Italiana. *Joint Statement on cooperation in the field of critical raw materials*, Tromsø, 5 maggio 2025.
- Reale Ambasciata di Norvegia a Roma. "Relazioni bilaterali tra la Norvegia e l'Italia", in *La Norvegia in Italia*. [URL: norway.no]
- Stato Maggiore della Difesa. "Terminata l'esercitazione NATO Nordic Response 2024", in *Ministero della Difesa*, 20 marzo 2024. [URL: difesa.it]

3. Volumi, Saggi e Articoli Accademici

- Alfei, Pier Paolo. "The Italian Navy's Contribution to the Study of the Svalbard Archipelago: A Historical Overview", in «The Polar Connection», 16 gennaio 2025.
- Battilani, Patrizia e Fauri, Francesca. *Mezzo secolo di economia italiana 1945-2008*, Bologna, Il Mulino, 2008.
- Cavarocchi, F. *Avanguardie dello spirito. Il fascismo e la propaganda culturale all'estero*, Roma, Carocci, 2010.
- Cortese, Gaetano. *Il Palazzo di Inkognitogaten - L'Ambasciata d'Italia a Oslo*, Roma, Carlo Colombo, 2013.
- Culeddu, Sara. "Cronologia", in *Letteratura Norvegese*, a cura di Simona Cappellari e Giorgio Colombo, Carpenedolo, Quaderni del Premio Acerbi, 2018.

- Curti Gialdino, C. *Diritto diplomatico-consolare internazionale ed europeo*, Torino, 2024.
- Det Norske Geografiske Selskaps Aarboek. *Vol. XXV (1913-1914)*, Kristiania, H. Aschehoug & Co. (W. Nygaard), 1915.
- Di Mauro, Angelo. *Impatto storico-economico del petrolio in Norvegia e il paradosso norvegese*, LUISS, a.a. 2023-2024.
- Giagnorio, Mario. "The Crossroads of Science Diplomacy: Italy and the Challenges of the European Union's Greener Engagement in the Arctic", in «The Arctic Institute», 15 agosto 2023.
- Jurin, T. T. *“Banditternes chef, signore Mussolini”. Social-Demokratens/Arbeiderbladets syn på den italienske fascisme, og den italienske samfunnsutviklingen, 1920-1925*, Masteroppgave i historie, Institutt for arkeologi, konservering og historie, Universitetet i Oslo, Høst 2010.
- Miscali, Monica. "Fascist Cultural Diplomacy and Italian Foreign Policy in Norway from the 1930s until the Second World War", in «The International History Review», vol. 46, n. 5, 2024.
- Miscali, Monica. "I rapporti diplomatici tra Italia e Norvegia nel periodo fascista. Emigrazione, diplomazia culturale e scambi commerciali", in «Nuova Rivista Storica», vol. 105, n. 1, 2021.
- Riste, Olav. *Norway's Foreign Relations: A History*, Oslo, Universitetsforlaget, 2005.

4. Stampa, Sitografia, Enciclopedie e Altre Fonti

- Berg, Ole T. Voce "Sammensatt statsråd", in *Store norske leksikon*, Oslo, Foreningen Store norske leksikon. [URL: snl.no]
- Decode39. "Italy and Norway forge strategic pact on space and critical raw materials", in «Decode39», 6 maggio 2025. [URL: decode39.com]
- Dizionario Storico Biografico della Toscana. Voce "De Marsanich Alberto". [URL: gentedituscia.it]
- Enciclopedia Italiana. Voce "Fréjus", Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana. [URL: treccani.it]
- Eni. "Norway", in «eni.com». [URL: eni.com]
- Norges Bank Investment Management. "Oljefondets investeringer", in «Norges Bank Investment Management». [URL: nbim.no]
- Scapin, Sergio. "Diplomazia culturale italiana in Norvegia – 1952-2025", ottobre 2025. [URL: iicoslo.neocities.org]
- Store norske leksikon. Voce "Haakon 7.", Foreningen Store norske leksikon. [URL: snl.no]
- The Arctic Institute. "Italy", in «The Arctic Institute – Center for Circumpolar Security Studies». [URL: thearcticinstitute.org]
- «Tidens Tegn» (quotidiano). Edizione del 29 novembre 1933.
- Trebbi, Giuseppe. Voce "Querini, Vincenzo", in «Dizionario Biografico degli Italiani», vol. 86, 2016. [URL: treccani.it]

L'Ambasciata d'Italia a Oslo declina ogni responsabilità per le informazioni contenute in questo documento e per le opinioni che vi sono espresse.

Le fotografie presenti in questa opera sono di proprietà esclusiva dell'Ambasciata d'Italia a Oslo. Ne è vietata la riproduzione, la distribuzione o l'utilizzo non autorizzato.

Tutti i diritti riservati.



Oslo, giugno 2026.

La galleria degli ambasciatori




Ambasciata d'Italia
Oslo

Inkognitogata 7, 0258 Oslo
Tel. +47 23 08 49 00
ambasciata.oslo@esteri.it
<https://amboslo.esteri.it>

 [@ItalyinNORISL](#)
 [@ItalyinNOR_ISL](#)
 [@italyinnorway](#)